Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 16 Luglio 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Con numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seconda la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Secondo momento

Quello che era facilmente prevedibile e che noi avevamo previsto sul risultato finale del « gesto di Hoover » è avvenuto. La « vacanza delle riparazioni » è ormai un fatto compiuto. Le lunghe negoziazioni franco-americane da un lato e franco-tedesche dall'altro hanno portato all'accordo per cui i pagamenti fra i diversi Stati in conseguenza delle riparazioni e dei debiti interalleati sono sospesi dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932.

Le trattative franco-americane hanno però condotto all'affermazione di alcuni principii giuridici ed all'accoglimento di alcune riserve, che hanno un notevole valore e che lasciano sospese non lievi questioni.

Quanto alla parte giuridica, la Francia è riuscita a mantenere formalmente la continuità del Piano Young poichè la parte dell'indennità incondizionata che la Germania doveva pagare senza eccezioni, secondo l'accordo Young, viene versata alla Banca dei Regolamenti Internazionali la quale è autorizzata a reinvestire la somma stessa in buoni garantiti dalle Ferrovie Tedesche, ammortizzabili in dieci anni e fruttanti interessi. Rimangono riservati alla discussione degli esperti convocati a Londra tre punti: in primo luogo l'aiuto da apportarsi ai Paesi d'Europa i cui bilanci possono essere in modo speciale toccati dalla sospensione dei pagamenti tedeschi. Quali possono essere questi Paesi? Anzitutto il Belgio, nella cui entrata la parte di riparazioni non destinata al pagamento dei debiti interalleati, rappresentava una cifra di oltre 700 milioni di franchi, poi la Polonia, la Jugoslavia, la Romania, la Grecia, Paesi tutti nella cui situazione finanziaria tutt'altro che stabilmente equilibrata, la mancanza dei proventi tedeschi ha fatto sorgere una nuova ragione di difficoltà assai gravi.

In quest'ordine di idee entra anche un altro punto che è riservato alle prossime discussioni londinesi: quello delle prestazioni in natura. Si sa che una parte delle riparazioni, la quale al momento del Piano Young, specialmente per le pressioni dell'Inghilterra, timorosa di una nuova ragione di concorrenza, era stata limitata a dieci anni ed a trecento milioni annui di marchi oro, poteva essere pagata in prodotti tedeschi. A parte che la cessazione di tali forniture porterà ad un aumento della disoccupazione tedesca, la proposta Hoover ha fatto sorgere una questione di notevole importanza. Vi sono Governi i quali hanno ordinato in Germania, in conto riparazioni, non materie prime o carbone, o prodotti di uso corrente, la cui consegna può essere sospesa senza grandi difficoltà, ma addirittura impianti industriali destinati a speciali scopi e di costruzione assai lunga. In questo caso sospendere la fornitura significa inutilizzare lavorazioni in corso, portarle a compimento importa — se la proposta Hoover venisse rigidamente applicata — il pagamento della fornitura da parte del Governo, che l'ha ordinata solo perchè andava in conto riparazioni, ma che non avrebbe passato l'ordinazione se avesse dovuto pagarla in contanti perchè non aveva mezzi finanziari a sua disposizione.

Su questi due punti una soluzione non sarà difficile trovare, facendo appello, quanto al primo, al credito internazionale per venire in soccorso agli Stati la cui situazione finanziaria è posta in pericolo dall'attuazione della proposta Hoover ed escludendo — quanto al secondo — dall'obbligo immediato del pagamento i Governi che hanno ordinato in conto riparazioni forniture attualmente in corso di lavorazione o di consegna. Tutto ciò importerà un complesso di sacrifici e di aiuti reciproci fra i vari Stati interessati — ivi compresa la Germania — costringerà gli Stati che sono in migliori o meno gravi condizioni finanziarie a venire in soccorso degli altri, ma non sembra che le due questioni siano di un ordine di grandezza tale da dar luogo a gravi difficoltà per il loro regolamento.

Più delicato è invece un terzo punto riservato alle discussioni degli esperti, quello del completamento del fondo di garanzia che in caso di moratoria tedesca la Francia deve secondo il Piano Young depositare alla Banca dei Regolamenti Internazionali. Infatti in conseguenza della posizione favorevole accordata alla Francia per le annualità incondizionate (l'82 per cento di queste le è infatti attribuito) il Piano Young stabilisce che in caso di moratoria la Francia depositi in divise alla Banca Internazionale dei Pagamenti una somma di 500 milioni di marchi oro a garanzia degli altri creditori tedeschi, i quali sacrificati sulla quota di annualità incondizionata erano favoriti nell'attribuzione di una maggiore quota dell'annualità condizionata (il 18 per cento invece del 15 per cento). In altre parole, dato che il Piano Young divideva le indennità da pagarsi dalla Germania in due parti: l'una che si supponeva potesse e dovesse essere versata dalla Germania stessa in ogni caso, l'altra invece che poteva essere moratoriata in caso di difficoltà finanziarie tedesche, si era voluto che se la moratoria avesse dovuto venir concessa per questa seconda parte (condizionata), la Francia fosse tenuta a compensare in parte del danno che venivano a subire, i suoi colleghi creditori, versando a loro favore una somma su quanto veniva a riscuotere dalla Germania per la sua annualità incondizionata.

Ora, nel caso speciale, coll'accordo franco-americano la Francia *formalmente* riceve la somma prevista come annualità incondizionata dal Piano Young e quindi dovrebbe essere tenuta a completare alla Banca Internazionale dei Pagamenti il versamento del fondo, che in parte ha già effettuato al momento della emissione del prestito tedesco di due anni fa. Senonchè *realmente*, come si è visto, la Francia non riceve nulla, perchè in fatto il pagamento cui la Germania addiviene, si concreta nella consegna di Buoni garantiti dalle Ferrovie tedesche mentre il versamento del fondo di garanzia deve essere fatto in contanti. Ora la Francia vuol evitare di essere costretta a pagare effettivamente d'un tratto una somma così forte come quella prevista dal fondo di garanzia del Piano Young e quindi ha posto la pregiudiziale di una intesa cogli altri creditori perchè il completamento del fondo avvenga a rate.

Anche qui il problema sarà risolto con reciproche concessioni, perchè non è di tale gravità da impedire la formulazione di un accordo.

Risolte tutte queste questioni secondarie sarà così finito il secondo tempo. Rimarrà più grave sull'orizzonte il terzo momento: quale sarà la soluzione definitiva del problema delle riparazioni, che il progetto Hoover non ha risolto ma solo prorogato?

GINO OLIVETTI.

Hitler è disposto ad assumere il potere « solo, o con altri » per un fronte antibolscevico

Berlino, 15 notte.

Si ha da Monaco che Adolfo Hitler ha fatto delle dichiarazioni alla *Reuter* che lo aveva interrogato sulla situazione:

« La crisi è stata da noi predetta da anni — ha detto Hitler. — La causa ne sono i trattati di pace con le loro disposizioni minaccianti non solo la vita politica ma anche quella economica dei popoli. L'estrema conseguenza potrà essere la caduta nel caos bolscevico. Le nostre proposte per una soluzione integrale della situazione non saranno possibili se non quando sia possibile costituire in Germania un fronte antibolscevico. Soltanto su queste basi sarà possibile il salvataggio dello Stato e dell'economia dinanzi alla catastrofe bolscevica, che altrimenti travolgerebbe tutta l'Europa. Noi siamo ad ogni modo disposti ad assumere, o soli o con altri, le responsabilità di un risanamento ».

L'unione doganale austro-tedesca

Il sen. Scialoia alla Corte di giustizia dell'Aja

Roma, 15 notte.

Stamane è partito per l'Aja il senatore Scialoia, accompagnato dal segretario di Legazione Vitetti.

Il senatore Scialoia, insieme con il presidente della Corte d'Appello Pilotti che si trova all'Aja da parecchie settimane, rappresenterà l'Italia davanti alla Corte Permanente di Giustizia Internazionale, la quale deve esaminare, dal punto di vista giuridico, la questione dell'unione doganale austro-tedesca. La Corte dell'Aja dovrà però esaminare, in via preliminare, varie questioni, tra cui quella dell'ammissione del giudice austriaco e del giudice cecoslovacco, poichè alla Corte stessa non siede alcun cecoslovacco nè alcun austriaco, mentre vi è quello italiano, quello francese, quello inglese e quello tedesco.

Vi sono quindi dei sudditi di tutte le Nazioni che sono firmatarie del protocollo di Ginevra.

La pressione anglo-americana sulla Francia

Stimson e Henderson a colloquio con Briand

Il Governo tedesco delibera l'emissione di un miliardo di marchi e il rialzo del tasso di sconto al dieci per cento -- Il regolamento del commercio delle divise

Parigi, 15 notte.

Giornata di grande attività diplomatica al Quai d'Orsay. Henderson è rimasto al Ministero degli Esteri da mezzogiorno alle quattro del pomeriggio. La sua lunga visita è stata inframmezzata da una colazione diplomatica alla quale assistevano, con i due Ministri, il Presidente del Consiglio Laval, i Ministri Flandin e Reynaud, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio François-Poncet, i cui servigi — a quanto si dice — sono di giorno in giorno più apprezzati nelle riunioni del Governo francese; e i due segretari generali dei Ministeri francesi e britannico degli Interni, Berthelot e Selby. Un'ora dopo la fine della conversazione con Henderson, giungeva al Quai d'Orsay Stimson, e veniva immediatamente introdotto nel Gabinetto del Ministro.

Stasera, proveniente da New York a bordo dell'*Aquitania*, è giunto a Parigi anche Kellogg, che dovrà rappresentare gli Stati Uniti alla Corte internazionale dell'Aja durante la discussione sulla Unione doganale austro-tedesca, ma che non è impossibile si incontri con Stimson nel gabinetto di Briand, con il quale, dall'epoca del Patto che porta il suo nome, è legato da una calda simpatia.

La presenza simultanea degli uomini di Stato anglo-americani a Parigi autorizza a credere che uno sforzo serio verrà fatto per indurre la Francia ad uscire dall'atteggiamento di ostentata indifferenza in cui sembra compiacersi di fronte all'Europa, da quando Briand è stato ridotto al silenzio, per obbedire alle ingiunzioni della maggioranza parlamentare.

Il ritorno in scena di Briand

Il fatto che questa volta la funzione dell'ospite sia stata assunta di nuovo dal Capo del Quai d'Orsay, e non più dal Presidente del Consiglio, potrebbe giustificare l'impressione che le azioni dell'uomo di Locarno siano alquanto risalite di fronte al ribasso delle azioni tedesche, e che i suoi buoni uffici siano tornati ad apparire necessari ai più scettici, data la gravità delle circostanze internazionali.

Sarebbe tuttavia troppo presto per credere che il ritorno in scena di Briand, ai lati del quale Laval, Flandin e François Poncet, non cessano di montare la guardia, possa bastare a promettere un pronto miglioramento dell'atmosfera generale. L'accordo per il salvataggio finanziario della Germania non è impossibile da raggiungere se le garanzie richieste per procedervi non esorbitano dal campo delle garanzie finanziarie, per quanto non sia difficile ammettere che anche le semplici garanzie finanziarie hanno un loro aspetto politico. Ma le difficoltà diverranno gravi e complesse non appena dalle garanzie tecniche si intenda passare a garanzie puramente politiche. Ora, non pare, fino a questo momento, che gli umori dominanti a Parigi permettano di escludere tale seconda ipotesi.

Che anche gli altri Stati, la cui partecipazione è necessaria alla messa in opera di un piano di intervento nell'imbroglio finanziario tedesco, non intendano accollarsi oneri e responsabilità senza la assoluta garanzia che tali oneri e tali responsabilità non abbiano a riuscire vani nè tampoco a dare origine ad uno stato di cose pregiudizievole ai loro interessi presenti e futuri, è troppo ovvio perchè metta conto discorrerne. Ma crediamo che la Francia non formuli se non un desiderio esclusivamente suo quando concepisce tali garanzie come una pura e semplice capitolazione politica della Germania, come una insperata occasione per riguadagnare, d'un colpo, tutto il terreno ceduto nella conciliazione internazionale del 1925 in poi, e a ritrovare senza sforzo in Europa, grazie all'abbassamento della Germania, una situazione di incontrastata egemonia. Su questo punto nè l'Inghilterra nè l'America, nè, superfluo dirlo, l'Italia, hanno la menoma intenzione di entrare nelle vedute francesi.

Fiducia ed equilibrio

Il *Journal des Débats*, portavoce dell'opinione conservatrice, di quella opinione che aveva imposto [illegible] la messa in quarantena di Briand e della sua politica, va fuori strada quando scrive che le garanzie politiche richieste alla Germania come prezzo dell'appoggio finanziario da accordargli, potrebbero essere il punto di partenza di un *redressement* francese, la prova ufficiale del ripudio della politica di Briand, e una provvidenziale prova di forza dopo tanti gesti di debolezza.

Nè Henderson, nè Stimson considerano la soluzione del problema tedesco sotto questo angolo. La fiducia, in Europa, non può essere risuscitata da una rottura ancor più grave della proporzione fra le forze degli Stati che la compongono, e la pace nulla ha da guadagnare dall'imposizione al Governo di Berlino di patti tali da provocargli contro una raddoppiata ostilità degli elementi che lo minacciano all'interno.

Se il ritorno dell'ordine finanziario dipende dalla fiducia, la fiducia a sua volta dipende dall'equilibrio. Ora, l'equilibrio non risulterebbe che più compromesso di oggi, qualora la partecipazione francese al salvataggio finanziario della Germania, partecipazione necessaria nell'interesse generale e non soltanto nell'interesse tedesco, dovesse risolversi in un incremento assoluto o relativo ancor più grande della forza militare francese sul continente.

Speranze di Stimson

Henderson, fautore come Stimson di tutte le soluzioni di armonia e di buon senso, dirà certamente ai francesi che se tanto Londra quanto Washington sono convinti della necessità di ottenere da Berlino garanzie finanziarie ineccepibili, e prima di tutto l'adozione di criteri severissimi nell'amministrazione del Reich, nessuna delle due capitali può concepire la necessità di garanzie politiche che non siano fornite di un certo carattere di reciprocità, il che equivale a dire che non si ispirino ai principii posti a base del problema del disarmo; problema che l'urgenza di ristabilire la fiducia nel mondo rende quanto mai urgente e improrogabile.

Di fronte alla complessità di questa situazione i circoli ufficiosi francesi si mantengono ultra riservati, e rinunziano financo alla pubblicazione del solito comunicato accademico.

Stimson, avvicinato dai giornalisti al suo arrivo alla Gare de Lyon prima di recarsi all'Ambasciata americana, tenne ad esprimere loro la speranza che Italia e Francia riescano a trovare un terreno d'intesa per un accordo navale; ma si schermì dall'esporre una opinione sulla situazione politica generale, dichiarando di essere venuto a Parigi per ascoltare, e non per parlare.

G. P.

Situazione più calma

Berlino, 15 notte.

Leggendo questa sera, dopo tutto quello che si è passato in questi giorni, certi titoli di giornali — ma i titoli solo — per esempio questo: « Un miliardo di marchi in più, a mezzo di una nuova ordinanza presidenziale », vien fatto, lì per lì, di pensare che il Presidente von Hindenburg, dopo essersi in tutti questi giorni di angoscia, per un colmo di distrazione, dimenticato di fare uso di una bacchetta magica da far zampillare marchi dalle roccie, come Mosè acque, se ne sia a un tratto ricordato e ne abbia fatto uso questa mattina, appena ritornato da Neudeck alla capitale. E allora vien fatto di domandarsi: se è così, che bisogno c'era di mandare in aeroplano in giro per mezza Europa il povero Luther, per quel miliardino di crediti? Senonchè, un miliardo in più, sì, dicono i giornali, ma titoli almeno quelli che sono troppo interessati all'ottimismo di maniera, come furono interessati alla faciloneria finanziaria che rischiò di trarre la Germania alla rovina, intendono dire un miliardo di più, ahimè, di circolazione. Lo dicono, e subito corrono ai ripari, spiegando ai lettori, in mille modi, che non si tratta di inflazione; ma solo di aumento della circolazione per un miliardo di marchi a mezzo di nuovi biglietti e di correlativa riduzione della copertura in oro e in divise. E dopo aver detto appena ieri, tutti in coro, che a un aumento della circolazione non si sarebbe arrivati, e che per questo non era il caso di parlare di inflazione, oggi dicono che non è il caso di parlarne, malgrado il deciso aumento della circolazione. Il pubblico legge, [illegible] la foglia e, per istinto senso di disciplina e naturale ottimismo virile, ripete la lezioncina imparaticcia, che non si tratti di inflazione, ma di tutt'altro; ma nel suo interno, povero pubblico, di tanto migliore delle sue classi governanti, inghiotte amaro, trema ai recenti ricordi, e stasera va a letto accapponando la pelle.

Le deliberazioni del Governo

Come stanotte all'ultima ora già preannunziavamo, il Governo si riuniva definitivamente questa mattina per stringere e concretare i provvedimenti cosidetti di risanamento, che dovrebbero essere pubblicati entro questa sera o al più tardi domani mattina (poichè domani si dovrebbero riaprire le banche); e i progetti e le proposte erano una serie infinita, più o meno complicati e fantasiosi, come per esempio quello di rimettere in circolazione una buona parte dello « stock » dei biglietti del « rentenmark », ormai dopo la prima fase della stabilizzazione lentamente ritirati e sostituiti dall'attuale « reichsmark », e che giacciono ancora in grande quantità nelle cantine della Reichsbank. Il progetto era stato esaminato e lungamente discusso fino a tutto ieri sera dal Gabinetto e dal direttorio della Reichsbank, ma poi è stato abbandonato; esso avrebbe incontrato parecchie difficoltà legali, e soprattutto è stato abbandonato per i dubbi sollevati in riguardo al ben noto solito fenomeno a cui avrebbe dato luogo, che cioè in caso di duplicità monetaria la cattiva moneta scaccia dal mercato quella buona. Escluse, dunque, tutte le altre proposte, le discussioni del Gabinetto si sono concentrate, a poco a poco, intorno a un gruppo di provvedimenti più semplici e più trasparenti, e per vero dire non troppo difficili a escogitare, a quello cioè di stampare senz'altro biglietti nuovi. Ma la cosa non è naturalmente concepita come illimitata e priva di freni e di garanzie, poichè il metodo escogitato, e che sarà consacrato nell'imminente ordinanza presidenziale che si aspetta, è il seguente: il limite minimo di percentuale legalmente previsto per la copertura della circolazione tedesca, sia in oro che in divise — che è, come è noto, finora il 40 per cento della circolazione, limite minimo considerevole in confronto della copertura legale prevista in altri paesi — viene ridotto, in forza della imminente ordinanza, al 30 per cento. Questa è la prima e fondamentale disposizione dell'ordinanza che si aspetta. Primo effetto di questo provvedimento è che una parte della attuale riserva di copertura aurea o in divise esistente alla Reichsbank come *minimum* di garanzia della circolazione — minimo che in questi giorni è stato quasi raggiunto o sfiorato — viene liberata e diventa disponibile. Senonchè non se ne dispone altrimenti benchè si la si impiega a funzionare da nuova garanzia di copertura, accanto a questo limite minimo che ora diventa legale con la nuova ordinanza, cioè del 30 per cento, per una nuova emissione di biglietti per l'ammontare di un miliardo di marchi.

Dunque, riepilogando, la riserva aurea e di divise che sin oggi è stata la copertura della circolazione tedesca, rimane intatta come massa e da domani funzionerà come copertura della circolazione aumentata di un miliardo; cosicchè la percentuale di copertura sarà diminuita.

E' inflazione, questa? Decisamente fra noi, poichè il buono e paziente cittadino tedesco non ci sente: è inflazione bella e buona; anche se nell'inflazione autentica si procede magari in senso inverso, stampando cioè maggior numero di biglietti all'impazzata, mentre il limite di copertura passa per conto suo a scendere; qui invece avviene il contrario, si abbassa cioè per regolare disposizione di legge il limite di copertura e poi si stampano biglietti. E' una inflazione in piena regola, appunto perchè regolata in tutti i suoi particolari. Certo, dato anche il limite di copertura della circolazione tedesca del 40 per cento, che era piuttosto elevato, come dicemmo, in confronto del limite di altri paesi, non si tratta di un provvedimento grave in sè. Ma è forse più grave psicologicamente, poichè cade in mezzo a un terreno psicologico già preparato e ansio dal solco dell'allarme della non ancora dimenticata esperienza; e sopra tutto perchè nessuno garantisce, anzi i più temono o prevedono che il provvedimento possa ripetersi, sia perchè la situazione rimane grave in se stessa, e s'impone ancora un'altra volta con la sua inesorabilità, sia perchè il provvedimento è di quelli, per loro natura, troppo facili a prendersi quando la situazione urge.

Questa è la prima parte della ordinanza presidenziale che si attende.

In connessione a questa fondamentale misura, s'impone la necessità di altre misure congeneri che l'accompagneranno e la condizioneranno. La prima di queste misure supplementari e conseguenziali è quella di un considerevole aumento dello sconto ufficiale: misura che è obbligatoria, in quanto che prevista dalla legge in caso di discesa del limite di copertura. Questa sera, infatti, già si annunzia che il tasso di sconto ufficiale, che è attualmente del 7 per cento, è portato al 10 per cento, e per quello che riguarda il tasso con pegni al 15 per cento.

Il tasso di sconto

Questo draconiano aumento del tasso di sconto sarebbe destinato a provocare un ritiro del capitale fuggito all'estero, sia per l'invito naturale dell'impiego con maggiore reddito, sia perchè potrebbe indurre chi lavora in patria con danaro acquistato a così grave prezzo a ritirare dall'estero i propri danari colà impiegati a un reddito minore, oltre che è destinato a sveltire il pubblico dalla tesaurizzazione di valuta estera.

In altri termini, la misura dovrebbe equivalere alla imposizione di una forte tassa sul lusso della sottrazione del proprio danaro all'economia nazionale e del suo mantenimento all'estero, in modo che questa tassa sia maggiore della quota di rischio che il capitalista possa ragionevolmente calcolare per l'impiego del suo capitale in patria. Ma qui il problema psicologico è appunto questo: quale delle due il capitalista stimerà maggiore: l'imposta o il rischio?

Tutto ciò, infine, sarà assecondato e appoggiato da una continuazione della rigorosa restrizione dei crediti che si è già cominciato ad attuare, il che servirà anche a mobilizzare lo *stock* di divise non indifferente accumulato all'interno: e già oggi come ieri, e anche in maggiore misura di ieri, questa forma di riflusso di divise alla Reichsbank si è manifestata.

Un'altra misura sarà poi quella del regolamento del commercio delle divise e delle valute; in quale forma questo regolamento sarà fatto, non si sa ancora precisamente. Si tratterà, intanto, con certezza dell'istituzione di un Commissario speciale per le divise e le valute, istituzione che ha anch'essa cattivo sapore e desta cattivi ricordi nell'animo del cittadino tedesco, in quanto che essa ebbe già il suo precedente al tempo dell'inflazione, quando questa carica fu tenuta, d'altronde con successo e con efficacia, dal dott. Schacht, poi divenuto direttore della Reichsbank. E anche oggi — si annunzia — la carica sarebbe affidata allo stesso uomo. Schacht infatti, sia oggi che ieri, ha preso parte, con Luther, a tutte le riunioni del Gabinetto e del direttorio della Reichsbank. Il compito del Commissario delle divise e delle valute dovrebbe essere quello di sorvegliare, controllare e razionalizzare il commercio delle divise, e di negarne la cessione nel caso in cui non la ritenga assolutamente necessaria. Verrebbe così impedito anche il ritiro di crediti esteri a causa dell'impossibilità di procurarsi le divise e dell'impossibilità del loro passaggio all'estero. Ciò equivarrebbe a una specie di *moratoria estera*, eufemismo [illegible] sotto cui si nasconde la cruda e cinica realtà del non pagare i debiti. Ma che dirà l'estero?

Ultima misura è poi quella che regolerà la riapertura delle banche, chiuse in forza della ordinanza di ieri; riapertura fissata per domani; ma il ritorno al regime libero sarà naturalmente non completo e richiederà regolamenti speciali. Apertura delle banche, ma fino a un certo punto, affinchè non ricominci il tumulto e l'assalto agli sportelli, intanto che si stampino i nuovi biglietti.

Si prevede che il problema sarà regolato così: che le Banche, Casse di risparmio e in genere tutti gl'istituti di credito, saranno autorizzati a restituire i depositi esistenti presso di loro soltanto in una certa percentuale, e che soltanto i piccolissimi depositi siano restituiti per intero. In tutti i modi poi, questo si assicura e si fa esplicitamente annunziare da parte del Governo, le industrie, gli enti, tutti i datori di lavoro saranno messi, in ogni caso, in condizione di pagare regolarmente stipendi e salari.

In conclusione il Governo si è appigliato alla via di uscita di un'inflazione cautamente dosata e arrestabile (a patto che veramente lo sia), la quale dovrebbe avere il vantaggio di provvedere, intanto, a fermare e salvare la situazione con le proprie forze, sino a che un credito estero — al quale non si rinunzia affatto — non sarà ottenuto; e nello stesso tempo, mettere la Germania in grado di chiedere e ottenere questo credito, senza perciò sottostare alle condizioni politiche poste dall'Estero.

G. P.

La situazione in Cirenaica

Lo sbarramento della frontiera egiziana

(Dal nostro inviato)

BENGASI, luglio.

La risoluzione del problema, per sanare a fondo e normalizzare la situazione in Cirenaica, fu così impostata dal vice-governatore Graziani, su questi cardini, quali egli stesso indicava, nella pubblica relazione del mese scorso, qua a Bengasi, nell'aula magna del palazzo del Littorio, alla presenza di Sua Eccellenza il Sottosegretario alle Colonie onorevole Lessona e delle maggiori autorità della colonia; ecco:

« ...Primo: — Saggia amministrazione, nei ferrei limiti di un bilancio consolidato, benchè ridotto », — *duecento milioni.* — « tenute presenti le necessità della finanza generale dello Stato.

« Secondo: — Adeguata organizzazione politica, militare, giudiziaria e fascista della Colonia.

« Terzo: — Economia attiva, al posto di ogni antica forma parassitaria e di sfruttamento delle casse dello Stato, mercè un'amministrazione rigidissima del pubblico danaro, e lo sviluppo massimo di lavori stradali e di opere marittime e varie.

« Quarto: — Rinnovamento spirituale e morale in ogni ramo della vita pubblica e privata — essendo stata la Cirenaica afflitta per lunghi anni da un fenomeno di indisciplina collettiva... ».

La serie dei provvedimenti di sicurezza

Stabiliti questi quattro cardini, basilari e inamovibili, su cui s'impernierebbe tutta la nuova situazione, Graziani, per riguardo alla ribellione, e alle sue aderenze e connivenze, che coinvolgevano già l'intera vita del paese, procedette in quella guisa che indicavo nelle mie passate corrispondenze, con quella serie di provvedimenti di ordine generale e particolari, che assicurerebbero finalmente e definitivamente la tranquillità della colonia e il successo dell'opera nostra di colonizzazione: nel loro complesso, questi provvedimenti, ciò che Graziani stesso ha definito una organizzazione incalzante. Dopo l'occupazione di Cufra, molti s'illusero che questa comporterebbe, immediata conseguenza, il tracollo della resistenza dei ribelli sul Gebel: così non doveva nè poteva essere; e.

« ...Mi affrettai... » — *dice Graziani* — « a precisare che l'occupazione di Cufra era una cosa, e la ribellione sul Gebel un'altra. Aggiunsi anzi che, a seguito di quella, una parte degli armati sfuggiti alla nostra azione nelle oasi del Gran Deserto, sarebbe naturalmente affluita al duor « il campo armato » di Omar el-Muktàr, sul Gebel, rinforzandoli... ».

Certo sul Gebel si concentra oggi la resistenza estrema dei ribelli di tutta la Cirenaica, e della Senussia.

Sua Eccellenza Graziani venne dunque disponendo e applicando la serie coordinata dei provvedimenti, cui già illustrero, e che, riassumendo per sommi capi, si possono così elencare:

a) disarmo totale delle popolazioni sottomesse: — e in virtù di esso, alla fine dell'anno scorso, si erano ricuperati circa ottomila fucili, di diecimila già distribuiti e legalmente autorizzati, e oltre trecentomila cartucce; mentre gli altri duemila nostri fucili, e altro armamento ancora e munizioni, sono stati abbandonati, da gente renitente, che nutriva ragione di timore mostrando di avere posseduto un'arma, o nascosti, da chi maturava forse tuttavia bellicosi propositi per l'avvenire: abbandonati e nascosti nei boschi e nelle numerosissime caverne del Gebel: dove nostre pattuglie, spesso guidate dagli stessi indigeni, li vanno via via ritrovando e raccogliendo;

b) disarmo e scioglimento delle duorie — le bande irregolari di armati, a nostro soldo;

c) scioglimento e congedo di tutti i reparti indigeni cirenaici, a piedi e a cavallo, a eccezione degli zaptiè — carabinieri indigeni;

d) chiusura delle zauie senussite: arresto dei capi-zauia, loro invio a confino, o deferimento al Tribunale Militare per quelli imputabili di crimini specifici; confisca e incameramento dei beni della confraternita senussita, per i territori di nostra occupazione;

e) arresto dei capi-tribù, notabili, personaggi indigeni di speciale autorità, che favorissero la ribellione, o la cui condotta non risultasse nei nostri riguardi, retta e sincera; e loro deferimento al Tribunale Militare, sempre per quelli imputati di crimini specifici, o loro invio a confino;

f) invio a confino, o rimpatrio d'autorità, di quei nazionali che avessero trattato coi ribelli, per utile o per lucro, mantenessero con essi subdole relazioni, anche indirette; e di tutti quelli, in genere, che andavano sfruttando ignobilmente la situazione anormale della colonia, con più o meno illecite speculazioni.

La base dei ribelli « in territorio straniero »

Disposto e compiuto tutto ciò — e non è a dire gli ostacoli, le opposizioni aperte e larvate, le ostilità clamorose e quelle sornione, le insidie e le malevolenze d'ogni specie e calibro, che Graziani incontrava incessantemente, assillantemente, sul suo cammino; ma egli era forte della adamantina coscienza, forte della sua volontà inflessibile, e forte ancora, validissimamente, del consenso, nel suo programma, e dell'appoggio, nell'opera sua depuratrice e rigeneratrice della colonia, consenso e appoggio del Governatore della Libia, Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia Badoglio, di Sua Eccellenza il ministro delle Colonie De Bono, e particolarmente e supremamente del Duce; — disposto dunque e compiuto tutto ciò, restavano ancora pendenti le due questioni, come spiegavo nell'ultima mia corrispondenza, del contrabbando interno, fra le popolazioni nomadi sottomesse e i ribelli, cioè degli scambi continui fra le une e gli altri, dell'inoppugnabile solidarietà e omertà, del contatto permanente, o addirittura della confusione; e la questione del contrabbando attraverso la frontiera egiziana. E ho già detto delle due risoluzioni ideate e adottate da Sua Eccellenza Graziani, e definendole eroiche, come veramente mi paiono, per la loro novità e grandiosità: la chiusura materiale della frontiera egiziana, mediante un poderoso reticolato di filo di ferro spinato, per trecento chilometri di predeserto e di deserto, dalla costa fino a Giarabub; e il trasferimento dei nomadi, dal Gebel alla costa, e il loro concentramento in determinate località, in campi stabili e chiusi. Dichiara Graziani:

« ...Il nostro Ministro al Cairo ha fatto tutto il possibile per giungere a una intesa con le autorità egiziane, per impedire il contrabbando attraverso il confine orientale, che unico dà vita alla ribellione. Questa intesa non è stata raggiunta; e certo non per colpa nostra. Allora ho dovuto cercare di risolvere il problema confinario con la costruzione del reticolato lungo la frontiera, applicando uno dei principi fondamentali e inderogabili della guerra. Tra questi, che valgono in ogni tempo, qualunque siano i mezzi di lotta, rilevo i seguenti:

« Uno: — Dividere il nemico dall'amico, per meglio battere il primo, e guardarsi ancor più dal secondo. (Dall'amico mi guardi Iddio, chè dal nemico mi guardo io). A realizzare questa finalità, ha teso il provvedimento di distacco delle popolazioni, trasportate dal Gebel alla costa.

« Due: — Garanzia delle frontiere limitrofe.

« Tre: — Possibilità di battere l'avversario alla base.

« Ma, riguardo a questi due ultimi punti: continuando a svolgersi su vasta scala il traffico contrabbandiero attraverso il confine, traffico in cui, in questi ultimi mesi, è andato concentrandosi, totalmente e unicamente, il rifornimento del *duor* di Omar el-Muktàr, dopo che, col trasferimento delle popolazioni nella piana bengasina e lungo la costa, cessava il movimento commerciale a carattere di monopolio, che riforniva di derrate e generi varii, come noto, non solo i nuclei armati dei ribelli, ma tutte le popolazioni beduine della Cirenaica; non avremmo potuto colpire, sopprimere la base della organizzazione ribelle, per la semplice ragione che essa *si trova in territorio straniero*. Di qui, la necessità del reticolato, che prestissimo sarà completato...

« Qualcuno ha criticato questo reticolato. Ma non c'era altro da fare, per colpire la base del duor, cioè, che equivale, per troncare le comunicazioni tra questi e la loro base. Del resto, che cosa hanno fatto i Cinesi per proteggersi dalle invasioni dei Mongoli? Hanno costruito la famosa muraglia. E allo stesso modo, Cesare costruì in Britannia il famoso vallo, per dividere le terre occupate dai Romani dalla rimanente parte dell'isola turbolenta e ribelle.

« Il reticolato è peraltro destinato a due funzioni: una immediata, di impedire dunque il rifornimento dei ribelli, rifornimento di uomini, non meno che di vettovaglie e di equipaggiamenti, di armi e munizioni da guerra; e l'altra, in un secondo tempo, economica, quando, normalizzata la situazione cirenaica, il reticolato stesso rappresenterà invulnerabile barriera doganale, e assicurerà senza eccezioni la riscossione delle dogane. E' perciò opera due volte attiva, non passiva... ».

Trecento chilometri di reticolati

Il reticolato, alto, come ho già specificato, due metri, e largo dieci, dall'una all'altra degli ancoraggi laterali, e sostenuto da paletti di ferro, infissi in basamenti di cemento, e che terminano in alto a coda di porco — l'espressione e la cosa sono ben note ai combattenti della guerra; — ed è ancorato, dai due lati, similmente in cubi di cemento, affondati nel suolo. Come logico, esso non è abbandonato incustodito, difesa inerte, quindi di limitata efficacia, comecchè puramente statica; ma è accompagnato e collegato a un sistema di altre difese, fisse e mobili, con idonea ininterrotta sorveglianza. E la difesa fissa è costituita da fortini, distanziati di trenta in trenta chilometri, con relativo presidio. E la difesa mobile è esercitata da squadriglie di autoblindate e autocarri armati, che perlustrano giorno e notte la linea del reticolato, dall'un capo all'altro, di fortino in fortino, ciascuna squadriglia per lo spazio di un proprio adeguato settore. Presidii dei fortini ed equipaggi degli automezzi armati vengono forniti precipuamente dalle Camicie Nere della Legione della Cirenaica, giovani di instancabile attività e di provato valore, rudemente allenati nella guerriglia contro i ribelli e ferventi di entusiasmo, già benemeriti per la valida cooperazione apportata alla sistemazione generale della colonia, per riguardo alla situazione militare e di sicurezza: gente tutta che, a buon diritto, va citata all'ordine del giorno.

Il reticolato si prolunga, dicevamo, per trecento chilometri, lungo la linea di confine, dalla costa, poco oltre Bardia, a sud-sud-est, fino a sud-est di Giarabub. Ma, si può obbiettare, il confine con l'Egitto si estende ben oltre, per altre centinaia e poi centinaia di chilometri, nel più profondo del Gran Deserto, o Deserto Libico, poi, a sud del ventiduesimo parallelo, dove termina il confine con l'Egitto, e proseguirebbe quello col Sudan Inglese, la linea stessa di confine non è a tutt'oggi nè tracciata nè fissata, nemmeno sulla carta, dato che i legittimi confini meridionali della Libia non ci sono stati ancora riconosciuti dalle Potenze cointeressate, Inghilterra e Francia; e in argomento, non è ancora intervenuto alcun accordo. Non potrebbe quindi il contrabbando deviare, e girare e passare più in là di dove termina il reticolato, ossia girare e passare a sud di Giarabub? A stretto rigor di termini, potrebbe, sì. Ma Graziani ci richiama a una più adeguata percezione della realtà, realtà topografica e geografica:

« ...Uno sguardo alla carta topografica... ci dà un'idea del percorso che dovrebbero seguire le carovane per arrivare finalmente sul Gebel. Sia che si organizzino lungo la costa egiziana, come avviene ancora adesso, sia che muovano dalle oasi di Dauschel, si tratta sempre di percorrere un paio di migliaia di chilometri, in terreno privo di risorse idriche; perchè l'unico posto d'acqua, Bir Tarfaui, sarà occupato da noi... ».

Trecento chilometri di deserto senza acqua: il problema logistico, e particolarmente idrico, di una carovana che volesse avventurarsi in simile impresa, diventa tale, di così inaudita entità

Fuori uso

— Un sacco di patate. Come un sacco di patate.

Mentre andava lungo il marciapiede, tirando su le spalle e stendendo i muscoli sotto la camicia, Picchio, detto l'Ardito, centro-attacco del «Poseidone» ed idolo della città, seguitava a ripetersi. — Come un sacco di patate, mi par d'essere un sacco di patate.

Marciava del suo solito passo elastico, la testa buttata all'indietro e l'elegantissimo vestito senza una grinza che gli modellava tutto il corpo; ma dentro si sentiva stanco da non poterne più. Già lo scirocco stendeva sulla pelle una patina oleosa; ma per la notte passata al poker si sentiva la bocca impastata, ed un grande desiderio lo riempiva di buttarsi giù su un letto e seguitare a dormire, a dormire, a dormire. Il sacco di patate.

Quasi quasi cedeva alla tentazione e stava per salire in una carrozzella ferma alla cantonata. Ma si dette una scossa. — Accidenti allo scirocco! — ed accelerò il passo. Magari stemperarsi tutto di sudore, ma non cedere, non cedere alla fiacca. — Pellagra, pellagra, sveglia! — se si prendeva in giro da sè, gli rimontava il coraggio, lo sapeva per esperienza, come quando riesciva a qualcuno di soffiargli via la palla dai piedi. Ed a passi marcati, un due, un due, sull'orlo del marciapiede, si buttò a capofitto giù per il Corso. Le ragazze gli guardavano dietro, e alle donne già mature mancava il fiato, quando fissavano quelle sue spalle larghe, quel vitino di vespa, quegli occhioni celesti, quella testa buttata indietro. — Va là, che sei sempre un gran bel ragazzo — questo pensiero gli fece quasi dimenticare lo scirocco e le quattro mila lire, ed arrivò in un momento alla società. Una camerierina elegante chiacchierava sulla soglia col portiere gallonato, che lo salutò pieno di rispetto e di ammirazione. Rispose con un — Salute! — ed una bella risata, e fece le scale a quattro a quattro.

Su era quasi vuoto, le finestre ancora socchiuse, le due sale si perdevano in una penombra afosa. Un gruppo era intorno a un tavolino, in fondo; dette un'occhiata: tutti della cricca avversaria. Sbadigliò, ed una poltrona lo accolse nelle sue larghe braccia. Che peso! lo scirocco, e quattro mila lire, quattro mila trecento e trenta; neanche le trecento e trenta aveva potuto pagare... una scarogna simile, e gli assegni di tre mesi già ritirati. Tentare di nuovo col cassiere? L'ultima volta lo aveva avvertito: senza il permesso della Direzione non poteva, figurarsi se non aveva desiderio di favorirlo, ma non poteva, non poteva assolutamente fargli nuovi anticipi: anzi, fino a tre mesi non era arrivato mai...

— Tutto colpa di Gigiazzo, questi cerotti di calciatori smessi. Sapevo che Latini non bluffa mai; non sono mai voluto andare a vedere Latini senza un buon punto. Ma quel cretino di Gigiazzo, per forza si vuole stare anche lui... tenersi alla larga di queste vecchie ciabatte, l'ho detto sempre. Quattro mila, quattro mila, quattromila trecento e trenta, con quattro valletti, un re scartato, e due avversari, un piatto simile...

L'anticamera si riempì di voci allegre, ed un nuovo gruppo di giovani entrò nella sala. — Piero! Piero! com'è questo buio, apri le finestre, non c'è un filo d'aria. — Quando gli passarono accanto e lo videro nella poltrona, si zittirono, e passarono subito nell'altra stanza. Picchio grugnì un saluto, e si voltò dall'altra parte. — Che modi, perchè non mi vengono a salutare.

Finalmente arrivò Armando, l'amico fedele. Picchio gli fece cenno colla mano di sedergli accanto. Armando venne e non disse niente. — Quel cretino di Gigiazzo! — incominciò Picchio.

— Già. — Mezz'ora di silenzio, un'eternità. — Dove le trovo adesso, quattromila lire?

— Eh, si trovano!

— Sì, ma tutte le altre. Sono inchiodato fin qua — si passò l'unghia dell'indice sulla fronte.

— Non ci pensare, le troverai. — Altra mezz'ora di silenzio. — Hai visto il foglio d'ordini?

— E già uscito? No. Cosa c'è di nuovo? hanno di nuovo escluso Rosmini?

— No, Rosmini gioca.

Picchio saltò su e tirò un moccolo: — Allora hanno escluso Vittorio! Che cretineria! Vittorio in seconda linea salva la partita!

— Gioca anche Vittorio.

— Ma dov'è il foglio? Non capisco più niente! Com'è fatta questa seconda linea?

— Vittorio non gioca in seconda linea, gioca a mezz'ala, l'hanno avanzato...

— Ma Randoni?

— Passa al centro-attacco...

Picchio restò senza fiato, guardava Armando come uno spiritato. Dunque avevano escluso lui, era lui che mettevano fuori uso... Si precipitò in anticamera, il foglio d'ordini era attaccato sulla tavola nera: «I seguenti giocatori partiranno venerdì sera alla volta di Firenze... ». Per filo e per segno, tutta la squadra, tre riserve, e lui, Picchio, non c'era. Fece dietro front ed infilò le scale. Armando lo rincorse: — Per quelle quattromila, se vuoi, ci posso pensare io domani mattina. — Non rispose e scappò via di corsa. Giù, attorno ai primi fanali accesi, lo scirocco gonfiava come tanti palloncini infuocati, il cielo lattiginoso toccava i tetti. Pareva di soffocare. Scantonò per la prima traversa e si lasciò portare dalle gambe, nel budello nero e madido dei vicoli. Camminava sempre col suo passo elastico, le braccia arrotondate, mosse in cadenza. Ma la testa gli posava sul petto, e guardava scoraggiato il selciato.

— Fuori uso, a ventisette anni. Canaglie. Mi hanno succhiato come un limone, e di colpo, fuori, senza una parola di avvertimento; prima l'usciere di me l'ha saputo; per questo quei cretini non avevano il coraggio di salutarmi. Una bella burla, uno scherzo di buon gusto! Picchio escluso dalla squadra, Picchio, detto l'Ardito, il più sfavillante centro-attacco del foot-ball nazionale! Anche quegli asini di giornalisti. Colpa loro. Prima tutto zucchero e miele. E appena ti scappa una palla, sei in decadenza, hai perduto la forma dei primi tempi. Puoi giocare tutta una partita come un Dio, basta quel piccolo sbaglio, non hanno veduto che quello. Carogne! Glielo faccio vedere io! Altri dieci anni gioco in centro, e mi sapranno dire, se sono sempre Picchio. Basta che lasci il poker per due settimane, vedrete che forma. Ora sono un poco in ribasso, si capisce, ma chi potrebbe giocare tutte le notti, ed essere in forma di giorno; ma ancora quindici giorni fa, contro i viola, hop-là, è stata una partita quella. Certo domenica, però non era colpa mia, che colpa ho io se i terzini non funzionano! Mi mandino le palle, e io gioco...

— Fuori uso, come se ventisette anni fossero qualche cosa — si palpava i fianchi, il ventre — neanche un filo di carne, tutto asciutto, muscoli lisci come dieci anni fa, se non mi rimettono in squadra, questa sera, subito, mi dimetto! Credono che abbia paura, che non trovi un'altra società, sono tutte che mi aspettano, dalla prima all'ultima, non ho neanche bisogno di chiedere, verranno a chiedermi loro.

Ma il pensiero delle quattromila lire gli ripassò per la testa.

— Però, quattromila lire e gli assegni di tre mesi presi in anticipo. Eccoli là, ci tengono in mano coi loro sporchi soldi. Glielo dico sempre io a questi ragazzi, che hanno la smania di entrare in squadra, non vi rovinate, non vi mettete in mano della società, giocate per divertimento. Carogne! Sette anni che gioco per loro, ora mi ficcano alla porta, che cosa ho! un mucchio di debiti e basta. Maledetto il poker, ne ho lasciati di biglietti da mille. E predica, predica, cretino — diceva a se stesso — anche tu quand'eri ragazzo, i vecchi ti dicevano lo stesso, ma sì, la smania di entrare in squadra! Anche tu l'hai fatta la forca al povero Gigiazzo, come Randoni la fa ora a te. Però Gigiazzo era giù, proprio giù, non faceva più niente, quando mi hanno messo al suo posto.

Questa idea gli fece male. Tutti sapevano che Gigiazzo era invecchiato, sette anni prima, quando Picchio aveva preso il suo posto in squadra; era la favola della società, dei giornali, del pubblico; quando sbagliava un colpo o arrivava in ritardo su una palla, i tifosi in coro gli facevano: «Va a ballà, va a ballà» perchè aveva la fama di ballerino elegante e irresistibile. Ma lui duro, lui solo non capiva niente, lui solo seguitava a sorridere al pubblico, scotendo le spalle come per scusarsi, quando commetteva uno sbaglio, e pareva che non sentisse i fischi. Finchè venne quella terribile partita, ah, era stata la partita trionfale di Picchio, quando tutta la linea d'attacco aveva giocato d'accordo, come se Gigiazzo non ci fosse stato. Lui, Picchio, mezz'ala destra, passava alla sinistra le palle; stringevano al centro, si accordavano colle ali, come se Gigiazzo non ci fosse stato. Ed il povero Gigiazzo correva trafelato di qua e di là, sempre troppo tardi, un compagno aveva già preso la palla, e giocava la sua partita per conto suo, mentre il pubblico chiamava: «O Gigiazzo, dove sei, corri Gigiazzo!». Era stata l'ultima partita di Gigiazzo, Picchio, da mezz'ala era passato al centro, al suo posto.

Si fermò di colpo. Non l'aveva capito prima, non se n'era accorto, eppure il divertimento era durato un'ora e mezzo... Ma sì, lo stesso scherzo ch'egli aveva fatto a Gigiazzo, Randoni domenica scorsa l'aveva fatto a lui, gli aveva soffiate via le palle, le aveva passate, sotto il suo naso; senza nessuna regola. Ma avevano vinto lo stesso, e burlandosi di lui. — Oh Picchio, ora appartieni anche tu ai cerotti fuori uso, buoni a tenere banco ed a pelare i novellini. Te l'hanno fatta, come tu la facesti a Gigiazzo. — Ed i giornali se n'erano accorti e come! ma mica per denunciare la maniera scorretta con cui aveva giocato Randoni.

Era la fine della carriera, non era la fine del campionato. In mezz'ora di soliloquio Picchio lo aveva capito. — A che scopo dimettermi? Posso passare in seconda divisione, posso trovarmi un posticino di *trainer* in provincia. Oramai in una grande squadra, chi mi prende più! — Tutta l'ira gli era passata, si sentiva sfiduciato, e rassegnato insieme. Lo scirocco pesava più di prima, aveva, più di prima, voglia di dormire. Un momento gli venne davanti una collina verde, una casa fra gli alberi, il fresco della sua terra, il largo nodo del suo fiume attorno alle colline. — Perchè non profittare di questi giorni di vacanza! Potrei stare cinque o sei giorni al fresco, fino alla prossima partita di allenamento... — Ed insieme colla sua casa e colla sua terra, gli tornò la vecchia spina in cuore: — Se mi rimettessi a studiare, in fondo, potrei finire l'Università in due anni: a trenta sarei avvocato... All'inferno il foot-ball e il poker, mi sono divertito abbastanza, potrei mettermi a sfaticare... — E senza troppa persuasione continuava la sua strada, dietro a questa idea nella quale non credeva molto.

Ma due ore dopo era di nuovo nel salone della società, fra Gigiazzo e Latini, e mescolando le carte, pensava:

— Ho l'idea che stasera le quattromila me le rifaccio.

ALBERTO SPAINI.

La torcia umana

L'orrenda fine d'un fachiro

Atene, 15 notte.

Si ha notizia da Volo di una raccapricciante tragedia avvenuta colà, durante una rappresentazione cui partecipavano un fachiro, certo Tachir-Saandù, e l'ipnotizzatore Morsi.

I due avevano già dato parecchie rappresentazioni, riuscendo a ottenere lusinghieri successi e radunando ogni sera al Teatro del Castello un foltissimo pubblico. Il Morsi eseguiva degli esperimenti d'ipnotismo che provocavano la ilarità dei presenti, mentre il Saandù si metteva in istato di catalessi.

Nell'ultima rappresentazione che doveva costargli la vita, il disgraziato Saandù annunziò al pubblico esterrefatto che avrebbe eseguito il numero più difficile e pericoloso del suo repertorio; si sarebbe cosparso il corpo di petrolio, avrebbe invitato il Morsi ad appiccargli il fuoco e si sarebbe tramutato in una ardente torcia senza però soffrire nulla, a causa dello stato catalettico in cui si sarebbe messo. Egli assicurò che [illegible] or sono era riuscito a compiere l'esercizio con pieno successo.

Il Morsi e gran parte del pubblico cercarono di dissuadere l'audace fachiro, ma i loro tentativi riuscirono vani. Finalmente il Saandù diede al collega il segnale di accendere il fiammifero fatale e questi, pallido, eseguiva l'ordine. Le luci furono subito spente e apparve nel buio sulla scena il fachiro avvolto dalle fiamme.

Strazianti urla terrorizzarono ben presto i presenti; il povero fachiro, pazzo dal dolore, implorava aiuto, contorcendosi. La sala venne illuminata, il fuoco spento e il Saandù prontamente soccorso. Disgraziatamente aveva riportato gravissime ustioni, in seguito alle quali decedeva dopo atroci e lunghe sofferenze, all'ospedale dove fu trasportato.

Il Saandù lascia moglie e quattro figli minorenni, a beneficio dei quali verrà data dal Morsi una rappresentazione.

Estate a New York

Il grande esodo dalla città infuocata - Per mari e per fiumi - I bivacchi nella metropoli - Lo scoiattolo grigio - «Acqua ridente»

NEW YORK, luglio.

L'infernale estate americana è giunta, come sempre senza preavviso. Dagli strascichi dell'inverno si balza ai calori torridi passando sopra ad una primavera che non esiste se non per eccezione. L'aspetto della popolazione muta come per un cambiamento di scena. E' uno sbocciare improvviso di toelette primaverili dai colori vivaci e di stoffe trasparenti che vi fanno la impressione di una colossale mascherata in quanto che sino a ieri l'occhio era abituato alle stoffe pesanti ed ai colori oscuri. Solo da poco tempo gli americani hanno imparato ad adattare le fogge del vestiario al clima che predomina nel loro paese. Avendo ereditato abitudini e costumi dagl'inglesi, che li avevano trasportati di peso dalla terra d'origine, fino a pochi decenni addietro essi usavano, anche al colmo dei calori estivi, vestiti di panno doppio da indossarsi rigidamente nella maniera più grave e dignitosa. Le rigorose idee di proprietà impedivano che uno facesse a meno di un indumento superfluo, che si sbottonasse, si mettesse nella massima libertà richiesta dai calori eccessivi.

Come si vestono e come viaggiano

Col graduale svanire della tradizione britannica, i nativi d'America scoprirono che, al pari di una quantità di altre usanze, il vestiario aveva bisogno di modifiche corrispondenti a diverse esigenze di ambiente, di vita, di clima. Una volta fatta la scoperta non tardarono a mettere in atto le applicazioni con la dirittura e l'interezza di propositi che mettono gli americani in tutto quello che fanno. I vestiti furono ridotti alla più semplice espressione. La giacca, qui, in estate non è di rigore neanche nei più scelti locali pubblici. Tende a diventare un indumento superfluo da esser soppiantato da una camicia a forma di blusa. Il colletto duro è già una cosa del passato, ma anche quello non inamidato, con relativa cravatta, è in via di cedere il posto ad una semplice camicia con colletto basso aperto davanti. In questa stagione il vestito da golf si generalizza: camicia con maniche corte, calzoni di tela bianca, calzettoni, scarpe basse. Il rigidismo formale del vestiario è stato del tutto messo da parte a vantaggio dell'igiene e del comfort. Le donne, poi in materia di comodità e scioltezza di vestiti hanno sempre preceduto e sorpassato il sesso forte. E' vero che quest'anno le vesti sono un po' più lunghe, ma, in compenso, di materiale tanto leggiero e trasparente da delineare tutta la forma sottostante. Molte se ne vanno in costume sportivo con i pantaloncini da golf, altre non disdegnano di apparire, nelle ore pomeridiane, in pigiama nelle vie cittadine. Braccia e gambe nude sono sempre in gran voga.

Con i calori estivi comincia il grande esodo dalle città infuocate, s'inizia il periodo delle gite, delle escursioni, delle traversate costiere, fluviali, dei viaggi d'ogni genere. Il movimento assume le proporzioni di una vasta emigrazione interna nazionale e continentale. Essa è favorita dall'automobile, dai lunghi periodi di vacanze di cui ognuno qui gode, dal meraviglioso sviluppo dell'organizzazione turistica interna, che permette pure a gente di modesti mezzi di visitare in lungo e in largo il continente. Anche in materia di viaggi le abitudini degli americani hanno subito, dalla guerra in poi, una profonda trasformazione. Prima di detto periodo essi viaggiavano poco e raramente. Il trasportarsi da un luogo ad un altro in un paese quasi impervio, dove la ferrovia aveva preceduto la strada rotabile, non era cosa nè facile, nè piacevole. Chi viaggiava andava in Europa. L'automobile avendo imposto la costruzione della più estesa e perfetta rete stradale che vi sia al mondo, ha rivelato l'America agli americani. La propaganda esercitata al grido: «See America first», vedi l'America prima, ha comunicata la febbre del movimento ad una nazione intera. Quando l'inverno volge al termine, i giornali si riempiono di pagine e pagine di pubblicità che illustrano competentemente e suggestivamente ogni angolo degli Stati Uniti. Ce n'è per tutti: per chi preferisce i boschi e chi la marina, chi ama scalare montagne e chi ritirarsi in un villaggio tranquillo, verde, pulito, lontano dai rumori, dal fumo e dal trambusto cittadino. Alla pubblicità sono annesse illustrazioni fotografiche, spesso a colori, dei luoghi descritti, nè vengono trascurate notizie di genere pratico: la spesa giornaliera occorrente per dimorarci, la maniera di giungervi più comodamente, senza strapazzo eccessivo, i vantaggi che la località offre. Lo sviluppo della navigazione fluviale e costiera è degna di ammirazione entusiastica. Non c'è nulla di più incantevole che navigare sui grandi fiumi americani in magnifici «steamboats» che per comodità e lusso si possono considerare transatlantici in miniatura. Con vapori di maggior mole si può costeggiare tutto il continente e fermarsi nei punti di maggior interesse; si possono visitare le Antille, l'America Centrale, gli affascinanti arcipelaghi del Pacifico. Ogni giorno si scopre una località nuova che per la sua posizione, i suoi vantaggi sportivi, un certo fascino particolare, richiama una fiumana ininterrotta di visitatori. In confronto di questa colossale trasmigrazione temporanea di tutto un popolo, la falange sparuta dei viaggiatori rimasti fedeli ai vecchi sentieri battuti del turismo europeo, si rimpicciolisce fino a diventare insignificante.

Quelli che restano in città

Ma per coloro che non possono assentarsi dalla città, o debbono aspettare il loro turno di vacanze, gl'immensi alveari umani assumono aspetto estivo. Le piscine balneari private e pubbliche si moltiplicano con crescendo rapidissimo. Non c'è rione cittadino, per quanto remoto, che non ne sia provvisto. Attraversando la città con i treni delle ferrovie elevate, a brevi intervalli l'occhio è richiamato dallo spettacolo di giovani d'ambo i sessi che in costume da bagno ridottissimi si tuffano e si lanciano da altezze discrete in vaste piscine dove quella parte della gioventù americana che non può frequentare le spiagge impara a nuotare. La cosa si svolge con una libertà, una semplicità tanto perfette ed assolute da costituire per se stesse uno spettacolo delizioso. E vi sono i parchi, i meravigliosi parchi americani, luoghi di refrigerio, bellezza e salute per milioni di persone. Ben diversi dalle nostre ville comunali, i parchi americani sono lasciati il più possibile allo stato naturale, perchè i frequentatori possano goderli nella massima libertà, senza restrizioni e divieti. Nelle giornate roventi e afose, in cui il pavimento delle strade cittadine scotta sotto i piedi, intiere famiglie vi si trasportano fin dalle prime ore del mattino. Scelgono una spianata erbosa sotto l'ombra di grandi alberi e lì si accampano. Là fanno colazione con provviste portate nei cestini, o preparano addirittura il pranzo con piccole cucine portatili. I grandi si sdraiano sull'erba a chiacchierare, leggere il giornale, schiacciare un sonnellino, i piccoli, incantevoli nella loro seminudità fragrante e pulita che li rende simili a fiori che camminano, scorrazzano intorno, esplorando angoli ignoti e riempiendo l'aria di strilli di gioia. Rincaseranno a ore inoltrate, ma se la serata è troppo calda rimarranno là tutta la notte, dormendo sull'erba dove stendono piccole coperte di cui hanno avuto l'accortezza di provvedersi. A volte le riunioni familiari sono rallegrate da una visita [illegible]. Vi si presenta un personaggio importante in quei paraggi: lo scoiattolo grigio, Adjidaumo degl'indiani, la gioia dei bimbi d'America. Si asside gravemente sulle zampe posteriori e stende le manine (sono proprio manine) con una grazia incantevole. Un bambino gli porge una nocciola americana (ne son sempre provvisti) che Adjidaumo con grande perizia schiaccia sotto i denti, buttando via il guscio, e sgranocchiando il frutto con grande soddisfazione. Stende di nuovo le manine: ne vuole ancora. Un altro se ne presenta ed anche lui chiede qualche cosa. Ma questi è più previdente: ottenuta la nocciola si arrampica su di un albero con rapidità fulminea e la ficca in un buco ch'è il suo magazzino. Andrà a riprenderla quando avrà fame. I bimbi son pazzi di gioia: le mosse, i salti, le piccole furberie del loro amico, lo scoiattolo, li esilarano, li commuovono, li incantano.

Adjidaumo, il piccolo Adjidaumo, ci vien fatto di mormorare, il nome che gli davano gli indiani, i quali, come tutte le razze primitive personificavano animali, cose, forze della natura. Inoltrandoci per un sentiero rustico avvertiamo un mormorio di acqua corrente e riso di fanciulle. Ce n'è un gruppo chinato su di una polla d'acqua da cui scaturisce un ruscelletto che si perde fra le erbe e gli alberi. Bevono in turno e la cosa le diverte. Ce n'è una bellissima con la carnagione abbronzata, le gambe e i piedi nudi protetti da sandali. Con la faccia spruzzata d'acqua ride sonoramente arrovesciando la nuca e scompigliando la corta chioma bionda. Anche qui ci si presenta spontaneo il nome che gl'indiani avevano dato alla cosa e alle persone che più le rassomigliavano e mormoriamo: Minnehaha, «acqua ridente».

AMERIGO RUGGIERO.

I banditi in un convento greco

Atene, 15 notte.

La notte scorsa otto banditi armati hanno fatto irruzione nel convento di San Nicola a Sparta. Essi hanno malmenato i monaci e si sono impossessati di un [illegible] e di alcuni oggetti di valore della chiesa.

Il nuovo viaggio dello Zeppelin

Colloquio col dott. Hugo Eckener

(Dal nostro inviato)

FRIEDRICHSHAFEN, luglio.

S'incontrano montanari svizzeri e contadini bavaresi. Discendono dalle montagne, attraversano il lago e colmano di canzoni e di cori malinconici le strade di Friedrichshafen, lasciano i sentieri della Selva Nera, in calzoni corti e giacchettina di fustagno, invadono i treni omnibus, rinnovano le motociclette, calzano le scarpe chiodate per la marcia sulle strade maestre e, insieme con l'estate ritardataria, giungono polverosi e trasudati a Friedrichshafen; i battelli alzano il pavese della gioia e intonano le sirene, che si sopraffanno, sfiatandosi; e gran boccali di birra cozzano insieme sopra le tavole di legno grezzo, nel fondo delle sale in mezzaluce dei Gasthaus, ove sono raccolte le più belle corna di cervo di tutta la Germania; la città resta estranea al movimento, occhieggiando dalle finestre fiorite delle sue case barocche, permane nella sua immobile e silenziosa serenità di stazione climatica, che ha fasciato di giardini la riva cinerea del Bodensee, come per uno sconfinato amore alla natura, per chiedere alle foreste la loro popolazione animale, raccoglierla fra il lago e l'asfalto, in un nastro boscoso, dove canti e voli e sia in fiducia e in confidenza con la gente, come in nessun altro luogo.

I capannoni del dott. Eckner

In cima a un palo telegrafico, a cinquanta antenne, fischiano, ad uno alla volta, i merli domestici di Friedrichshafen; sulle palafitte del lago si posano i gabbiani e stridono, ciascuno dal suo posto, quando passa qualcuno, precipitandosi a terra per raccogliere il pane che le bambine in trecce bionde per divertimento gettano a intervalli; le passere volano fin sui pennacchi di tasso dei cappelli tirolesi. E' una corrente d'intimità che va libera per ogni strada, trasformando il selciato in una specie di piattaforma comune della vita, che non ha riserve, indifferenze e malintesi; c'è il presupposto che a tutti piacciano cose uguali e che a determinate ore della giornata la gente di ogni categoria s'incontri in un luogo, in un locale stabilito. Evidentemente il mattino trascorre sulla spiaggia vicina e il pomeriggio nelle birrerie; verso sera, invece, si vanno a vedere i capannoni del dottor Hugo Eckener, che sono l'autentica istituzione di Friedrichshafen e la sua ragione di prosperità; perchè il Graf Zeppelin è dappertutto: sulle insegne dei salumieri e degli albergatori, sulle medagliette a spilla che sfavillano ai baveri degli studenti e dei viaggiatori di passaggio, sulle sigarette, i cioccolattini e le cartoline postali. E' riprodotto in modelli di grandezze diverse, che pendono nelle vetrine delle pasticcerie, che si adagiano sui banchi dei farmacisti, che girano velocissimi insieme con le pale dei ventilatori.

Oggi ritorna lo Zeppelin dall'Islanda, dopo aver compiuto un volo sperimentale nel Nord, e la soddisfazione è generale, poichè nessuno dubita che la Germania si faccia una bella rinomanza inviando in giro la sua grande aeronave; veramente, crociere del genere sono ormai nelle consuetudini del dottor Hugo Eckener che, almeno tre volte per settimana, tira fuori un programma di viaggio da offrire alla morbosa curiosità internazionale degli amatori di eccentricità e di snobismo: un periplo a bordo dello Zeppelin è diventato indiscutibilmente di moda, se non si vuol tener conto del grottesco che rappresenta la navigazione aerea quando richiede cinquanta uomini di equipaggio per il trasporto di venti passeggeri: comunque, i prescelti pagano anche per gli altri.

I cannocchiali automatici

Chi non fa il giro del mondo può comperare un biglietto di andata e ritorno per Berlino, chi non va sulle Alpi svizzere sale sullo Zeppelin come andrebbe sulla torre Eiffel a Parigi, tanto per vedere il paesaggio dall'alto e, infine, chi non ha le cinquecento lire indispensabili alla Impresa di Friedrichshafen, è ammesso lo stesso nell'hangar, perchè si faccia un'idea dei piaceri dirigibilistici e s'invogli al risparmio.

L'intera città è rivestita di cartelloni che danno agli stranieri, in forme pittoresche, l'orario quotidiano di facili avventure di vita aerea: si segue la corrente fragorosa e festiva della folla e, da una panchina bianca di smalto, discretamente pastorale, in mezzo ai giardini pettinati e ripuliti in faccia al lago, si assiste all'avvenimento. In un tempietto a fragili colonnine di marmo, nascosto fra gli alberi sonori, abitati da famiglie numerose di uccelli, si sono raccolti i canterini locali, uomini idropici e barbuti, adolescenti pallidi irrigiditi in atteggiamenti austeri, e le voci si armonizzano in canzoni quasi religiose, che hanno rapidi passaggi dal piano al fortissimo, mentre i cannocchiali automatici a orologeria, collocati sul viale dritto lungo la costa, piana sull'acqua profonda e argentata da squadre di pesci affamati, formano la delizia delle famiglie borghesi e delle signorine da marito, che li fanno scattare con una monetina d'ottone da dieci centesimi, per puntarli sulla mole rigonfia dello Zeppelin a bassa quota, in manovra per l'atterraggio. Dieci centesimi: tre minuti per vedere il volto rugoso, grasso e perplesso del dottor Hugo Eckener, affacciato alla cabina di comando con un'aria strana d'inventore e di esploratore geniale.

Il dirigibile passa e il rombo profondo dei suoi motori ridotti invade le case, per le finestre spalancate.

Le barche ammainano le vele e attraccano al molo.

I canterini vanno frettolosamente verso il campo, ordinati quattro per quattro, come un plotone di soldati, e tutti li seguono a passo di marcia, con un beato sorriso di legittimo orgoglio.

Equipaggio e viaggiatori

Il Graf Zeppelin, eliche in croce, vien trascinato nel capannone castissimo: è un colosso elegante, dalla forma di sigaro Avana, governato da smisurati timoni di direzione e di profondità, terribilmente fragili in una tempesta del cielo, almeno a prima vista; ha cinque motori ai quali si accede in volo, e una cabina con piccoli letti, tavolini e termosifoni elettrici, una cucina di latta, semplice e casalinga come quelle olandesi.

Il pubblico guarda in silenzio, sorpreso e meravigliato per l'ennesima volta, le facce sconvolte degli uomini di bordo, rattrappiti dal freddo e stanchi da morire; hanno gli occhi gonfi di sonno e rossi di vento, mettono piede a terra lentamente, con compunzione, e si dileguano nello spazio, nel vuoto lampeggiante per i riflessi delle armature di acciaio dell'hangar. Si schiudono i vetri, sui quali è caduto un leggero strato di brina, che si trasforma adesso in lente gocce d'acqua rincorrentisi. I viaggiatori dell'aeronave escon fuori, con preziose valigie alla mano, decorate dall'etichetta multicolore che porta nel centro la sagoma opalina del dirigibile.

E' allora che io vengo ammesso alla presenza del dottor Hugo Eckener e del capitano Hans von Schiller.

Veste in nero ed ostenta una massiccia catena d'oro sul panciotto; è un uomo tutto d'un pezzo, che si è fatto da sè e che non ammette dissensioni, perchè la parola gli sembra superflua, come se non distinguesse l'uomo dagli altri animali. Ha collocato il suo viso sopra un colletto alla Falstaff, che serve da piedestallo a una sua particolare pacatezza e ostilità iniziale, suscettibile però di trasformazione, quando si faccia qualche riserva sulle sue convinzioni.

Ho riportato del dottor Hugo Eckener un'impressione molto superficiale, che me lo ha fatto scambiare per un finanziere piuttosto che per uno scienziato.

L'itinerario dello «Zeppelin»

«Dove va lo Zeppelin?».

«Ho definitivamente rinunciato all'incontro con Sir George Hubert Wilkins al Polo Nord, perchè sono dell'opinione che i motori del Nautilus non possano esser rimessi in stato da intraprendere tale spedizione sottomarina.

«Il viaggio, per il Graf Zeppelin, non presenterebbe difficoltà e tanto meno pericoli di sorta: sarebbe normale.

«L'aeronave, fra qualche giorno, va in Inghilterra per diporto e atterra a Londra, prima di ritornare a Friedrichshafen, ove caricherà un equipaggiamento completo per l'imminente volo nelle zone dell'estremo Nord: pellicce, viveri e slitte, senza cani però. Se le condizioni meteorologiche e la visibilità saranno discrete, attuerò l'intero itinerario previsto: si lascia Berlin-Staken, dopo i rifornimenti, il giorno venticinque, per Leningrado, che conta soltanto come punto di riferimento, e si traccia la rotta di Arcangelo, Nuova Zembla, Isola Kamenew dell'Arcipelago di Francesco Giuseppe, ove si trova un posto di osservazione, con quattro scienziati russi. Qui prevedo che avvenga l'incontro con la nave rompighiaccio Malygin, in viaggio di piacere, e con essa avverrà uno scambio di corrispondenza e, se il tempo sarà favorevole, lo Zeppelin scenderà sull'Oceano Artico e accoglierà a bordo un nuovo passeggiero. Tuttavia, reciprocamente comunicheremo per radio le note compiute.

«Di là, procederemo verso la Nuova Siberia e oltre, al fine di stabilire s'esistono nuove terre, come qualche esploratore sostiene.

«Durante i sei giorni della crociera, userò soltanto tre motori, per avere gli altri di riserva: come presidente dell'Aeroartic intendo realizzare osservazioni geografiche e meteorologiche della massima importanza».

«Ma il dirigibile potrà avere un avvenire senza incertezze?».

«Le comunicazioni transoceaniche, per le quali ritengo disadatto il più pesante dell'aria».

Il dottor Hugo Eckener risponde con un tono che non concede commenti, quasi ch'egli intuisca il mio pensiero diametralmente opposto al suo.

E' intransigente e autorevole: non per niente si è detto una volta, in Germania, che sarebbe stato candidato alla Presidenza della Repubblica.

L'entusiasmo aveva creato un paradosso, a dileggio dell'equilibrio cerebrale comune.

LINO PIAZZA.

POSTA DI CATTOLICA

Una citazione dantesca - Il castello di Gradara e l'ombra di Francesca.

CATTOLICA, luglio.

Non so quante altre città romagnole, grosse e piccole, possan vantare d'esser state citate da Dante; per saperlo, mi occorrerebbero la memoria e l'alta competenza del prof. Zingarelli o almeno un prontuario dantesco (a rileggere il poema impiegherei un certo tempo, e poi qui non ce l'ho...). Fatto sta che Cattolica, anzi la Cattolica, come dicono in Romagna, certo fin dai tempi di Dante, si può fregiare d'una bella citazione dantesca; e credo con un certo orgoglio come d'un'insegna di nobiltà, sebbene Dante si sia limitato a una menzione puramente geografica.

E fa saper a' due miglior da Fano,
a Messer Guido ed anche ad Angiolello,
che, se l'antiveder qui non è vano,
gittati saran fuor di lor vasello,
e mazzerati presso alla Cattolica,
per tradimento d'un tiranno fello.

Si trovano nel ventottesimo dell'*Inferno*, e io li ho letti murati nell'atrio del Municipio su una lapide appostavi nel '21, l'anno dantesco, «per voto del Consiglio provinciale». Non dirò che tutti quelli che andando a impostare (nel Municipio c'è anche l'ufficio postale) una cartolina colle vele o a chiedere schiarimenti o a far reclami al Comitato di cura (c'è anche quest'ufficio nel palazzo municipale), sappiano chi furono i «due miglior da Fano» e chi fu il «tiranno fello» che li fece «mazzerare» a tradimento qui vicino, con le conseguenze cui Dante allude; ma tutto questo non importa; l'importante è che Cattolica sia mentovata nel poema sacro. E' solo da lamentare che codesta citazione dantesca non sia sfruttata come si potrebbe... Si potrebbe, per esempio, pubblicare un opuscolo con una carta e una ricostruzione della battaglia che gittò «fuor di lor vasello» Angiolello e messer Guido, e distribuirli, opuscolo e carta, ai più ragguardevoli bagnanti; organizzare delle gite in carovana, guidate da esperti ciceroni, sul luogo ove avvenne la battaglia, e chiamare, se occorresse, anche un dantista perchè spiegasse a viva voce sul posto, e minutamente, come solo un dantista potrebbe fare, le due terzine del canto. Forse non su tutti, ma sulla colonia tedesca di bagnanti, che qui nel giugno è abbastanza numerosa, questo programma che io qui non sto a indicare dettagliatamente farebbe, non credo, qualche presa, con quale risultato finanziario è facile immaginare. Ma forse il comitato di cura e soggiorno e generalmente le finanze del Comune di Cattolica, non hanno bisogno di ricorrere a questi mezzi di propaganda culturale per la miglior valorizzazione, come si dice, della spiaggia cattolichina. La quale, nonostante la vicina concorrenza di Riccione e Rimini, è sufficientemente affollata; e se ai primi di luglio la colonia tedesca se ne va in gran parte, subentra al suo posto gente d'ogni parte, milanesi anzitutto, e bolognesi e romani, senza dire dei romagnoli del retroterra. Sicchè quel Comitato non ha nulla da temere, e può benissimo fare a meno di invitare dantisti e a stampare opuscoli storico-geografico-militari sulla battaglia «presso alla Cattolica».

Tanto ne può fare a meno, aggiungo, che non crede nemmeno di utilizzare a scopo turistico il vicino castello di Gradara, dove aleggia un glorioso e amoroso fantasma dantesco, quello di Francesca da Rimini. Questo castello è quasi a due passi; in macchina ci si va in un quarto d'ora, ma forse è più bello andarci a piedi, lungo una comoda strada che corre qua e là tra siepi di biancospino impolverato e ombre di robinie. Si sale senza fatica: e il castello dalla strada dà un po' l'impressione, a distanza, d'uno scenario per drammi alla Forzano o alla Berrini, con quella digradante merlatura alta sul colle contro il nitido cielo spazzato dal garbino, vento, com'è noto, di libeccio. Ma io non intendo farvi la descrizione del castello di Gradara, che già vi feci qualche anno fa; andate, se ci tenete, a rileggere quella. Non so quanti siano a sostenere che Francesca fu uccisa proprio qui dallo sciancato marito nel modo che sapete; credo però che siano pochi. Ma anche questo non importa. Fatto sta che qui vi mostrano la poltrona dove Francesca era seduta con Paolo ai piedi che leggeva (certo era lui a leggere, sebbene ella dica: «noi leggevamo...») «di Lancillotto e come amor lo strinse», e vi mostrano, lì accanto, la botola ove furon precipitati i due corpi degli amanti uccisi, e sempre nella medesima stanza il letto di Francesca col baldacchino, e tante altre cosette del tempo, compresi gli strumenti di tortura in un sotterraneo rischiarato a luce elettrica...

Dicevo che non sono molti i convinti che Francesca perisse qui; più d'uno sostiene che il misfatto avvenne in Sant'Arcangelo di Romagna. Ma di questa tesi non si preoccupò minimamente quel signore milanese che anni fa fece ricostruire il castello proprio come doveva essere ai tempi del misfatto. E poichè una lungimirante propaganda turistica può anche fare a meno delle accertate documentazioni storiche, o meglio, manipolarsele un po' a suo modo, non vedo perchè non si possa convenientemente sfruttare il fantasma di Gradara. Perchè il fantasma c'è; molti l'assicurano; e si vede specialmente nelle notti di luna errar per le vaste sale silenziose, salir sui merli, scivolar bianco e lieve dalle terrazze ai cortili, ed è fantasma di donna. Il pallido viso ha un'aureola bionda e effusa: i capelli; e il suo sorriso è dolce e dolente. Solo gli occhi raggiano ancora fuoco d'amore... Come credere che non si tratti di Francesca? Io, per me, ne sono convinto.

Gitierre.

Congresso archeologico internazionale

convocato per ottobre ad Atene

Atene, 15 notte.

Si ha notizia che nel prossimo mese di ottobre sarà tenuto ad Atene un importante Congresso archeologico, cui parteciperanno i più noti scienziati del mondo. Importanti questioni verranno trattate e discusse durante i lavori del Congresso. Fra l'altro, il problema della conservazione dei monumenti e delle antichità in tutti i Paesi. Apprendiamo che gli scienziati greci solleveranno la spinosa questione della restituzione delle varie antichità greche, asportate in altri tempi e che si trovano in Musei europei ed americani.

SPAGNA

La riforma militare

(Dal nostro inviato)

MADRID, luglio.

Nei formicolanti caffè della Calle Alcalà e della Puerta del Sol, dove bivaccano, per lunghissime ore, davanti a grandiose orzate e a fermentanti birre i madrileni repubblicani, le uniformi scarseggiano. Poco scintillii di divise, poco tintinnio di sciabole. Gli ufficiali non partecipano alla grande orgia di discussioni e di dibattiti che si organizza quotidianamente attorno ai tavoli dei caffè. Molti di essi infatti si apparecchiano a riprendere gli abiti civili ed a sospendere alle pareti sciabole e decorazioni, dopo i decreti del Ministro Azana.

La nuova Repubblica ha inscritto nel suo programma un'inflessibile democratizzazione dell'Esercito. Essa intende instaurare in definitiva supremazia dell'elemento civile sull'elemento militare. Nel suo remoto sfondo c'è una data sanguinosa: la strage di Annual. Nell'estate 1921, Alfonso XIII ordinò al generale Silvestre, di marciare verso la baia di Alhucemas. Questa marcia — parto infelice della temerità intrepida d'un generale avventuroso e delle volontà di grandezza del Re — fu ordita con gran mistero, scavalcando le gerarchie competenti. Le orde riffane lasciarono avanzare le legioni spagnuole, poi piombarono sulle truppe estenuate dalla marcia e mal vettovagliate. Fu un massacro. Cominciò da allora, la crudele guerra del Marocco, che si concluse con un successo ma che travolse migliaia di soldati e centinaia di milioni di *pezetas*, e cominciarono d'allora a vigoreggiare le opposizioni al Monarca. Il Governo ordinò un'inchiesta parlamentare, i generali comandanti della rovinosa spedizione furono trascinati innanzi ai tribunali, e fra gli altri il generale Damaso Berenguer, succeduto nel potere a De Rivera. L'eroico Silvestre era stato schiacciato fra le rocce di Monte Arruit. Ma non era stato seppellito con lui il suo terribile segreto, nel quale il Re era coinvolto. I fari troppo crudi della verità proiettati dagli allegati dell'inchiesta avrebbero finito coll'investire presto, o tardi, l'ispiratore illustre dell'impresa. In quest'atmosfera opaca di eccitazione e di scandalo, in cui i partiti avanzati nel Parlamento e nella piazza scagliano atroce accuse contro l'Esercito e gli ufficiali incolpevoli ingozzano bile e tossico nel vedersi esautorare dal potere civile, e da una parte si anela alla difesa della bandiera, e dall'altra partono le recriminazioni rinunciatarie, si muovono le prime ombre del colpo di Stato.

L'avvento della Dittatura troncò la inchiesta, consolidò nella sua preponderanza la organizzazione militare. Ma già avanti l'avvento della Dittatura essa formava un blocco infrangibile in cui lo spirito di corpo e la poca remissività al potere civile erano sviluppati. Non c'è da meravigliarsene; la fierezza dell'*hidalguia* militare spagnuola è stata per secoli uno dei serbatoi di grandezza — anzi il principale serbatoio di grandezza — del Reame. In un paese di vita costituzionale malsana e torbida, dove i partiti sbandieravano programmi confusi e nascondevano miraggi personali, dove dominava la corruzione burocratica e si agitava lo spettro del separatismo, dove la lotta sociale dava luogo agli orrendi macelli di cui fu teatro Barcellona al tempo delle funeste bande dei *pistoleros*, gli ufficiali si consideravano depositari di quei tesori di fierezza, di lealismo e di intrepidità su cui aveva grandeggiato, in altri tempi, il regno di Spagna e delle Indie. La Monarchia, naturalmente, li accarezzava e li favoriva come un baluardo all'invadenza parlamentare.

Così nel 1917 si formarono quelle *Juntas* che formavano dei veri e propri sindacati militari e che difendevano, attraverso l'organizzazione stipendi e privilegi intangibili.

Repubblicanizzazione dell'Esercito. Ligio a quel doppio ideale di mortificazione dell'Esercito e della Chiesa che sta scolpito a grandi caratteri nella pratica delle democrazie borghesi e parlamentari il ministro Azana persegue a grandi tappe questo traguardo. L'Esercito — predicano a gran voce da anni gl'ideologi di Sinistra — deve cessare di essere una casta ed un corpo privilegiato; gli ufficiali debbono cessare di essere un'emanazione dell'aristocrazia del sangue e del denaro; essi non debbono più apparire, a nessun costo, in legione sacra del capitale nè trascorrere più a pronunciamenti e ammutinamenti. Non più quindi, non più militari fiammeggianti, non più junkers ardenti di lealismo e smaniosi di battersi, come quelli che si precipitarono, nella tragica mischia, in fondo alla quale era scavato l'abisso, di Annual. Non più indisciplina, pronunciamenti e sollevamenti. L'Esercito ha avuto una importanza troppo grande nella storia della Spagna, e perfino negli assaggi delle rivoluzioni liberali che si sono succedute dal 1813 a oggi — ricordiamo che da De Riego a Primo erano tutti ufficiali gli eroi della libertà spagnuola — perchè la Repubblica desiderosa di fondare il nuovo ordine, non ne sia fatalmente gelosa. A questa democratizzazione del mondo militare il Ministro Azana ha proceduto a colpi di piccone, tagliando a grossi blocchi. Ha sciolto i corpi pittoreschi della nobiltà palatina; gli ussari Pavia e gli usseri della Principessa; ha ridotto a metà i quadri degli ufficiali, in prodigioso soprannumero; ha concentrate le cinque Accademie esistenti in due soltanto, che avranno sede a Segovia ed a Valladolid, non curando le proteste degli interessati nè le petizioni delle cittadinanze che traevano benessere e danaro dalle spese dei consumatori militari. Ha, infine, sovvertito il sistema stesso del reclutamento degli ufficiali prescrivendo che i gradi debbano provenire, non più dalle Università e dai Licei, ma dalle file stesse dell'Esercito; unico criterio di selezione sarà il merito e la capacità: una milizia popolare, che si potrà reclutare anche nelle classi disagiate. Secondo i calcoli del *Journal de Genève*, sedicimila ufficiali sono stati messi in disponibilità ed otto corpi disciolti, realizzandosi una economia di 200 milioni di pesetas.

Naturalmente, i primi ad uscire dall'esercito sono stati i rampolli della nobiltà palatina e i figli delle famiglie legate alla Monarchia, crollata. Ma è inevitabile che anche i figli della borghesia coscrive si sentiranno a poco a poco a disagio fra i loro colleghi *sans-culottes*, tratti dalla bassa forza. Sentiranno a poco a poco il dogmatismo democratico che si esprime nei decreti del nuovo Ministro attanagliarli come una morsa ferrea. O resisteranno per disciplina o per supremo abnegazione patriottica. Perchè — non c'è dubbio — la riforma in alto mira nè più nè meno che ad annullarli come classe, e a sostituire all'Esercito della borghesia colta ed agiata l'Esercito popolare.

Intanto le sostituzioni si susseguono negli alti gradi; e di questi giorni è il collocamento a riposo dei generali Federico Berenguer e Saro mentre la fortuna arride ai perseguitati della dittatura, come Lopez de Ochoa e Queipo de Llano.

Che cosa faranno queste migliaia di spodestati? Andranno a organizzare le falangi informi e piuttosto sparute dei partiti di Destra? Si adatteranno bonariamente al nuovo stato di cose? E attaccheranno alle pareti di casa tranquillamente le sciabole e le decorazioni? E' difficile, da questa pasta fermentante della nuova politica spagnuola fare sprizzare vaticinii. Nell'ora oscura che passa su di loro, essi si disperdono nostalgicamente, portando nel cuore dei brani di quella vecchia Spagna altera e proterva di cui sognarono ricostituire la grandezza.

LORENZO GIUSSO.

Le cause della caduta di Alfonso

secondo il conte De Romanones

Parigi, 15 notte.

La Repubblica spagnuola continua ad attirare l'attenzione di tutti coloro che osservano l'evoluzione politica e morale della nuova Europa, e non è senza interesse confrontare le testimonianze più autorizzate che ci vengono portate al riguardo.

Fra le più interessanti deve essere notata l'opinione espressa dal conte di Romanones, uno degli ultimi difensori liberali della Monarchia, di cui la *Revue des deux Mondes* pubblica i punti essenziali nel suo numero odierno.

Il conte De Romanones ha constatato che fino al 1913 i capi della opposizione radicale e repubblicana riconoscevano a Re Alfonso XIII tutte le qualità per fare un eccellente sovrano costituzionale. Insomma, la Monarchia non aveva di fronte a sè nemici; si ammetteva unanimemente che la maggior forza politica risiedeva nel Re. Quando nel 1923 avvenne la dittatura, è certo che una grande parte della nazione, stanca della situazione creata dalla decomposizione dei partiti, accolse con gioia il nuovo regime. Il Re, prestandosi al movimento sferrato dal generale Primo De Rivera, non fece altro che obbedire all'opinione pubblica. Primo De Rivera aveva del resto un certo istinto politico, sprovvisto di finezza, ma reale; però gli mancò totalmente quando attaccò i privilegi dell'esercito, soprattutto dell'artiglieria. Quando il dittatore cadde, e il Re intervenne, era troppo tardi; tanto più che si commise quello che il conte Romanones chiama «l'errore Berenguer», cioè l'errore costituito dal fatto di voler continuare con altre persone, e con mezzi propri, la politica personale che era stata la caratteristica del governo Primo De Rivera.

Per l'ex-ministro liberale, uno degli aspetti più curiosi della caduta della Monarchia spagnuola fu l'improvvisa perdita di affetto dell'esercito; nell'ora decisiva il Re non ha trovato un solo capo militare per difendere il trono. Le forze militari che vigilavano il palazzo si sono ritirate alla prima intimazione, mentre la Famiglia reale vi si trovava tuttora. Fra tutte le delusioni provate da re Alfonso XIII, il quale aveva consacrato tutta la sua vita all'esercito, la defezione di quest'ultimo fu la più amara.

Quando il conte De Romanones apprese, la sera delle elezioni, il trionfo dei repubblicani, il pensiero che si impose a lui con l'intensità ossessionante di un incubo, fu il ricordo della sorte che la Russia aveva riservato allo Zar e alla sua famiglia. Nessuno, in quel momento, condivideva la sua convinzione che la vita del Re era in pericolo; e il Re vi credeva ancor meno di chiunque. Il conte De Romanones invece pensò che non vi era un momento da perdere per salvare il Re da un pericolo certo. «Noi abbiamo fortunatamente impiegato le ore che ci erano ancora accordate — disse — per far sì che il Re dapprima, poi tutti i membri della sua Famiglia, potessero uscire dalla Spagna con gli onori che erano loro dovuti».

«E' fra gli operai dei campi — dice il conte De Romanones — che risiede la maggior minaccia nel momento attuale. In presenza dell'agitazione rurale bisogna ricordarsi di quello che avvenne nel 1870 e nel 1892, il sollevamento degli operai agricoli di Jerez, e le convulsioni di Cordova. La mentalità dei contadini spagnuoli è oggi la stessa di sessant'anni fa.

«Nei loro animi si sono già innalzate terribili tempeste prima che il vento della Russia avesse spirato, e non è soltanto la propaganda dei Sovieti che può farli sollevare, ma è la loro propria tendenza sviluppata dalle condizioni sociali in mezzo a cui vivono».

L'ex-Ministro della Monarchia ritiene che se il Governo provvisorio riesce a dominare il perturbamento economico, e se farà rinascere l'attività nazionale, esso sarà salvo; ma le forze conservatrici non reagiranno prima della battaglia che le organizzazioni operaie stanno per dare al Governo.

Quanto a sapere se la restaurazione della Monarchia sia possibile, il conte De Romanones scrive:

«Nel momento in cui il treno reale che conduceva la Famiglia reale all'estero lasciava l'Escuriale, una signora mia antica, tra i singhiozzi, mi chiese: «Crede che ritorneranno?». Per tutta risposta alzai gli occhi al cielo. Di là soltanto poteva venire la risposta».

SULLE ORME DI ALESSANDRO MAGNO

Il senso oceanico del deserto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mossul-Ninive (Irak), giugno.

Eravamo rimasti dinanzi al nuovo ponte sull'Eufrate a Deir es Zor, con il proposito di varcarlo il giorno dopo del nostro arrivo nella città del deserto. L'opera era progettata da decenni. I turchi stessi ne avevano riconosciuto la necessità quando eran padroni della Siria, per congiungere la preziosa Gezira al mare. I francesi sono riusciti a realizzarla ma in guisa quanto mai strana, perchè hanno finito per costruire un ponte di lunghezza doppia del necessario, facendolo poi così stretto che l'incrocio su di esso di due veicoli è impossibile. Si incominciarono i lavori nel 1926 con il progetto di un solo pilone e 180 metri di lunghezza (il ponte è sospeso). Ma due grandi piene allargarono di oltre duecento metri il letto del fiume, di modo che i piloni diventarono tre e la lunghezza del ponte di ben 400 metri, con meno di tre metri di larghezza, compresi i marciapiedi, mentre un poco più a valle le condizioni delle rive avrebbero consentito in ogni caso un ponte assai più corto, largo e solido. Ad un mese di distanza dall'inaugurazione si è constatato che i piloni sono troppo snelli e si cerca di rimediare con sassate di pietre nella corrente per diminuirne l'impeto, il movimento sul ponte, a cagione della strettezza, si svolge attraverso un complicato sistema di segnali che assicurano il senso unico; quando siam passati con l'auto, alla testata c'era il sindaco di Deir in persona per garantirci che nessun asino o cammello ci avrebbe chiuso la strada. Del resto il ponte è il solo «stabile» che esista sull'Eufrate e se non fosse che per questo bisogna apprezzarlo.

Colloquio con monsieur Tringa

Appena arrivati a Deir, la nostra prima visita è stata per monsieur Tringa — corso naturalmente — Delegato dell'Alto Commissario, vale a dire Governatore del Sangiaccato, poichè anche il Deserto fa o farà Stato a parte, da aggiungersi agli altri numerosi che formano la Siria. Il signor Tringa si mette in quattro per favorirci, ci domanda scusa per l'estrema modestia dell'albergo arabo dove passeremo la notte, ci informa sullo stato delle piste, sulle gravi agitazioni turche, e infine ci racconta che la superficie del Sangiaccato è superiore al terzo del territorio sotto mandato francese e quasi totalmente desertica costituisce un dominio difficile, dove si spostano le grandi tribù nomadi. In questa alta Gezira, non tenendo conto del deserto, v'è un posto di steppa arborea dove le greggi beduine pascolano. Nell'antichità la pianura era il granaio degli imperi conquistatori che se la disputarono e vi viveva una popolazione densissima come testimoniano la moltitudine dei «tell», dei monticoli artificiali formatisi con i residui accumulati dalle generazioni, e ancora oggi ricchi di vestigia, specie lungo la frontiera turca. Nei paraggi di altri, lontani da ogni luogo abitato, si trovano sopravvissuti d'antichi ponti, vestigia di canalizzazioni, di pozzi, di sbarramenti. Le invasioni arabe e mongole, seguite dalla conquista turca, spazzarono via gli abitanti dopo averne devastate le terre, le tribù nomadi con i loro armenti continuarono la distruzione delle foreste e il deserto si stese sull'antica fervida vita della Gezira.

Avanzando e vedendo la città, i suoi nuovi fabbricati, i suoi caffè «fanatici», vale a dire dove non si beve che il caffè, la sua popolazione eterogenea nel piccolo bazar.

La piccola cittadina è istruttiva per edificarci sul sistema di dominio francese il quale tiene in mano le cabile del deserto con il tramite di tre o quattro famiglie notabili di Deir, signori feudali ed usurai. Il beduino che pascola le greggi e non coltiva la terra, acquista gli alimenti a Deir presso costoro che lucrano sistematicamente i prodotti agricoli ad usura. Quando arriva l'inevitabile annata di carestia — e con le locuste endemiche la carestia è sempre alle porte — i ricchi commercianti vendono strozzinescamente i generi indispensabili alle cabile spogliandone i prodotti: pelli, animali, latticini, per secoli d'anni. Di conseguenza il beduino è sempre debitore del signorotto della città, protetto e favorito dall'autorità mandataria alla quale rimane necessariamente ligio.

Una discussione erudita

Come tutte che ci illustrano i francesi medesimi, o meglio i simpatici ufficiali degli spahis marocchini che ci ospitano alla loro mensa e con i quali riesco a tornare su Alessandro Magno, poichè il capitano Barbet e il tenente Lavergne ingannano gli ozi di Deir es Zor con lo studio dell'iperbolica storia passata sul territorio della Gezira e sono magistralmente ferrati nella materia. Discussione animatissima sul guado di Tapsaco e sulla circostanza se Alessandro sia passato nel varco fra le due catene del Gebel Abd el Aziz e del Gebel Sindgiar, per la vera porta dell'Alta Gezira, ai piedi del cono vulcanico del Kaikab che ha l'aria di farci la guardia, oppure abbia filato diritto da Rakka in direzione di Ninive, lasciandosi a sinistra i due Gebel. Barbet giura che il Macedone con tutto l'esercito ha fatto la seconda strada, ma Lavergne che al tempo dell'occupazione del Becco d'anatra è rimasto quindici giorni con il suo squadrone al Kaikab, con sessantasette gradi di temperatura sotto la tenda aperta e l'attendente che gli faceva la doccia sulla testa con l'acqua delle ghirbe presa nel Cabur, asserva:

— Je vous demande milles pardons, mon capitaine (Barbet è vicino alla cinquantina, viene dai sottufficiali, è decoratissimo e si trova nel deserto dal 1920 senza esser mai tornato in Francia; Lavergne è giovanissimo, esile, biondo, possiede dei magnifici cavalli arabi che lo aiutano con lo studio della storia a non morire di disperazione a Deir), voi dimenticate che dalla più alta antichità due strade s'incrociavano nel varco delle due catene e due ponti romani fissano ancora i punti di quel passaggio tradizionale. Una delle strade congiungeva il Curdistan con Damasco, l'altra trasversale veniva da Ninive, passava per Beled Sindgiar, la capitale del Gebel dello stesso nome e andava a Ras el Ain, alla Fortezza dell'Astro degli Ittiti. Tutti fortificarono quell'importante posizione geografica, come l'attestano i tell d'età estremamente remota raggruppati al confluente del Cabur con l'Jag Jag e noi abbiamo fatto la stessa cosa insediandoci ad Hassechè. Non correte credere che Alessandro si sia impressionato della fortificazione persiana di Hassechè — lui che della presa delle fortezze s'era fatto una specialità — rinunciando alle risorse dell'Alta Gezira!

— Bene, bene — conclude Barbet, bonario — voi potrete avere anche ragione, ma è fuori dubbio che noialtri spahis, siamo rimaste le uniche truppe che percorrano il deserto come quelle di Alessandro, per tappe di 60 chilometri al giorno e con i 120 chilogrammi di peso regolamentari sulle groppe dei nostri cavalli. La fanteria va in autocarro, gli aviatori si figurano il «tenere» tutto il deserto sulla tavoletta che regge le loro carte geografiche, ma i beduini conoscono noi soli!

Di là dell'Eufrate

Segue l'evocazione della dura campagna delle truppe francesi nel Becco di anatra, il massacro del distaccamento di Kubur el Bid, le lunghe sanguinose odissee degli incidenti di frontiera, i controlli del va e vieni dei grandi nomadi Sciammar e dei semi nomadi Tahis, la vita insomma di questi ammirevoli cavalieri di Francia, simile a quella delle truppe montate d'Italia in altri deserti che assomigliano a quello di Siria... Barbet, che fra le innumerevoli decorazioni che gli coloriscono l'uniforme ne ha qualcuna italiana, parla della guerra, della grande, e trova «chic» che un console e un giornalista italiani, ufficiali entrambi della grande guerra, siano arrivati sino a Deir, mentre nessun giornalista francese ci ha mai messo il piede. Stiamo per cedere alla commozione della «fraternità latina», ma arriva a buon punto la proposta di andare a finir la serata al caffè russo per apprezzare il virtuosismo degli ufficiali degli spahis nel suonare con l'archetto del violino la sega a mena del caporale zappatore, traendoci i più patetici accenti.

Il giorno appresso, dopo una triste notte all'albergo arabo di Deir, dove ci convenne sostenere la preveduta lotta con la bassa fauna portata nei giacigli dagli ospiti curdi o caldei che ci avevan dormito prima di noi, varchiamo finalmente l'Eufrate penetrando nei pascoli delle cabile Alazi e Bualla fra il gran fiume e il Cabur. Sorpassiamo questo profondo corso d'acqua a Souar dove esiste un altro ponte sospeso di 30 metri di lunghezza, e procedendo al nord-est sulla pista appena segnata, ci dirigiamo verso il Gebel Sindgiar. A dieci chilometri dal Cabur siamo afferrati dal «senso oceanico» dell'immensità del deserto. Il tavoliere è perfettamente piano, unito, senza una pietra, senza il più piccolo particolare, rossiccio di colore, formato da una sabbia grossa che sostiene bene le ruote e consente le massime velocità. Si corre a 100 all'ora, ansiosi di scorgere qualche cosa: un uccello, un cammello all'orizzonte, un segno di vita, ma non si vede assolutamente nulla. La terra è come il mare, un alto mare di calma tropicale. Siamo ammutoliti dinanzi a quella esaltante e meravigliosa solitudine. Ciascuno di noi riesce ora a comprendere i racconti intesi a Deir e che ci sembravano inesplicabili sulla facilità a smarrire la giusta direzione per chi non abbia la bussola e sul fatto che ancor oggi su queste immensità fra la Siria orientale e l'Irak, si trovino, lontano dalle piste, delle macchine arrugginite con scheletri umani attorno: viaggiatori che hanno sbagliato la strada e finita la provvista di benzina hanno dovuto immobilizzarsi e sono morti di fame e di sete nel deserto.

Quando piove

Poco tempo fa si trovarono i resti di un autocarro con vicino tre scheletri umani, nella zona fra Hassechè e l'Eufrate, e si è potuto assodare che la tragedia rimontava a quindici anni fa, cioè che la vettura e le persone eran tedeschi, soldati germanici della grande guerra addetti ai turchi, partiti probabilmente dalla ferrovia di Nissibin per raggiungere qualche punto dell'Eufrate. La nostra pista è appena marcata, ma siccome il passaggio dei veicoli da questa parte è raro, basta una pioggia per cancellarla. La pioggia è la grande nemica dell'automobile nel deserto di Siria, poichè quando il sabbione è impregnato di acqua, non sostiene più il peso della macchina, che sprofonda, e bisogna fermarsi. La pioggia cade nel deserto nei mesi da novembre ad aprile, ma spesso piove anche in maggio e giugno e violentemente. La lunghezza delle fermate dipende dal tempo che il deserto impiega ad asciugarsi: durano talvolta delle intere giornate, nelle quali non c'è che star fermi sulla pista. Se si tenta di raggiungere un terreno più solido per poter procedere anche sotto l'acqua, si rischia di andare ad impantanarsi dove non passò mai anima viva. Gli smarrimenti sono abbastanza frequenti anche oggi, e per evitarli non c'è che rimaner sulla pista e soprattutto non perderla, cosa che accade quando, sedotti dal passaggio al galoppo di un branco di gazzelle, ci si mette ad inseguirle. La precauzione migliore per dei turisti che vogliano attraversare il deserto fuori delle piste ordinarie e battute, come le due che partendo da Damasco vanno direttamente a Bagdad, passando una per Palmira e l'altra per i pozzi di Rutba (in questa località è stato costruito un fortino dove i passeggeri passano comodamente la notte) è di telegrafare dal punto di partenza al punto di arrivo che siete per la strada; così se tardate eccessivamente, dopo un paio di giorni, vi vengono a cercare gli aeroplani. E per finire sull'argomento della traversata del deserto di Siria, dirò ancora che chi non ha interesse di percorrere il terreno, o è diretto a Bagdad, o in Persia, o in India, non pensa più certamente a servirsi dell'auto, ma preferisce una delle numerose linee aeree che, attraversando i cieli del deserto di Siria e dell'Irak, vanno a Teheran da una parte, a Carachi dall'altra, prolungandosi nell'Indostan (linea inglese), nell'Indocina (linea francese), e a Sumatra-Giava (linea olandese).

Una muraglia nel deserto

Dopo un paio d'ore di corsa nel perfetto deserto, la scena cambia. Appare sull'orizzonte la linea regolare del Gebel Sindgiar, una vera muraglia azzurra di 600-700 metri d'altezza e la pista si svolge diritta attraverso i magri pascoli che si estendono per una cinquantina di chilometri ai piedi del Gebel e appaiono pure gli armenti degli yezidi, due delle tribù del Sindgiar ed affini e le loro caratteristiche tende di lana nera. Improvvisamente ci troviamo in un terreno di caccia assolutamente fantastico. Le pernici del deserto coprono la terra a migliaia, appena alzano il volo per scostarsi dalle ruote, le gazzelle ci fanno da battistrada, una serie di enormi aquile, fiancheggiano la pista come altrettanti paracarri neri, guardandoci fieramente con gli occhi grifagni. Mi rammentano la prosa ampollosa di Quinto Curzio là dove racconta delle predizioni di Aristandro, durante la marcia di Alessandro in questi luoghi... «Un'aquila si posò sul padiglione di Alessandro e Aristandro accorse in clamide bianca a predire ecc... ecc.». E più oltre: «Durante il cammino un volo d'aquile roteava sul capo del Macedone e Aristando le mostrava ai soldati come segno infallibile di vittoria». La questione è che qui le aquile sono innumerevoli e così pacifiche nel loro imperturbabile atteggiamento di uccelli di pianura saziate di mimetiche pernici (le pernici hanno infatti il colore della terra del deserto). Ecco il primo posto irakiano di confine, El Bidea o El Bedi, due capanne di fango e una tenda sprofondata sotto terra per proteggerla dal calore. Vi facciamo la conoscenza dei soldati di Re Feisal, vestiti inappuntabilmente di uniformi inglesi e con il berrettino nazionale dell'Irak che è poi quello scozzese, ornato di una stella a sei punte.

I soldati ci dicono che il controllo dei passaporti lo faremo a settanta chilometri più innanzi, al posto di Ain Gazal, ai piedi del Gebel. Procediamo subito perchè l'aria è incendiaria, il calore atroce e non c'è che la corsa dell'auto che possa darci del refrigerio, entrando senza solennità nel territorio dell'Irak mesopotamico (contestato tuttora), per una pista che da buona che era è diventata pessima. Gli inglesi forse aspettano a farla aggiustare che la contestazione finisca, ma è bene dir subito che tutte le comunicazioni nell'Irak sono cattive. Per contro il paesaggio ha ceduto il posto a vaste distese coltivate a grano ed orzo. Sono le biade dei beduini che negli accampamenti aspettano l'imminente mietitura, mentre i loro innumerevoli cammelli, ai limiti dell'orizzonte, sembrano, a cagione della rifrazione, sospesi nell'aria arroventata.

ARNALDO CIPOLLA.

Diamond riconosciuto colpevole

viene tuttavia assolto dai giurati

Parigi, 15 notte.

Si ha da New York che Jack Diamond è comparso davanti alla Giustizia. Ieri non si erano potuti trovare giurati abbastanza eroici per giudicare il famoso bandito. Oggi, in tre ore, i pochi audaci che acconsentirono a questa non facile impresa lo hanno assolto. La «chauffeur» aveva riconosciuto formalmente in Diamond l'uomo che in compagnia della sua amante, la famosa Marion Roberts, e di uno dei suoi complici, lo avevano preso di viva forza e torturato perchè rifiutava di desistere dall'effettuare il suo fruttuoso commercio di alcool nella regione sottoposta alla legge del famoso «gangster».

«Essi mi batterono ferocemente; poi mi legarono ad un albero e accesero del fuoco attorno ai miei piedi nudi. Mi bruciarono le piante dei piedi con dei fiammiferi. Sentii poi Diamond esclamare: «Toccatelo così finchè sia svenuto!». Riconosco in lui l'uomo che mi ha atrocemente seviziato».

La moglie del «gangster», che si trovava nell'aula, era pallida come un cencio lavato durante questa deposizione, che poteva far condannare suo marito ai lavori forzati a vita.

Jack Diamond negò; e per quanto i corpi del delitto provassero la verità dei fatti narrati dallo «chauffeur», Diamond venne assolto dai giurì.

Febbrile vigilia all'Arena di Verona

per l'inaugurazione della stagione lirica

1000 comparse, 400 coristi e 60 ballerine - 180 professori d'orchestra - Seimila paia di scarpe - Mezzo milione di spettatori

Verona, 15 notte.

Quando, da sotto la galleria del Podio, sbucate nell'immensa platea dell'Anfiteatro Romano della Scaligera e vi indugiate un poco, con lo sguardo, a contemplare lo scenario che i macchinisti hanno montato per le ultime prove d'assieme, voi, visitatore, anche se di spettacoli lirici all'aperto ne avete visti d'ogni qualità, non potete a meno di lasciarvi cogliere, di sorprendervi, con la bocca aperta, in estatica contemplazione.

Queste sono le case dai tetti aguzzi di Norimberga, tali e quali come esse sono nelle proporzioni della realtà, trapiantate, si direbbe, quasi per l'effetto di una magia sbalorditiva, sul più grande palcoscenico del mondo. Scene o realtà, vi chiedete ancora tra voi e voi. Socchiudete gli occhi, dimenticate per un istante che di là, fuori della cavea, c'è l'antica piazza della Bra e voi, senza nessun bisogno di quegli adattamenti di vario genere richiesti al pubblici di ogni teatro, non saprete proprio affermare con sicurezza se vi trovate nella cittaduzza antica dei «Maestri Cantori» o davanti allo scenario di un palcoscenico, sia pure di quello che ha le maggiori possibilità.

Diciassette scene

Ma la vostra sorpresa non è ancora giunta all'apogeo che se voi chiedete, ad uno dei macchinisti della infinita schiera indaffarata e perdentesi sul palcoscenico, quale delucidazione sui lavori quegli vi pregherà d'attendere pochi minuti — proprio pochi minuti soli — per sbalordire ancor più, per assistere ad un altro spettacolo incomparabile. E voi potrete vedere, così, l'improvviso sfasciarsi della cittaduzza dei giocattoli e il sorgere, con una precisione cronometrica e precisa fino al millimetro, anche nei dettagli più sfuggenti, del «Sabba Infernale» o della scena del «Prologo» del «Mefistofele», o della piazza di Altdorf del «Guglielmo Tell» o, infine, di una delle diciassette scene che compongono i tre spettacoli che l'Arena offre quest'anno al pubblico di tutto il mondo.

Diciassette scene! Pensate ad un qualche cosa come quindicimila metri quadrati di tela dipinta e spezzettata in fondali, in quinte, in case, in torri, in giardini, in vie, nelle quali si muove una massa di oltre duemila persone presentate nelle foggie più varie, ed avrete una pallida idea panoramica dell'imponente insieme.

Non mancano più che poche ore, si può dire, all'andata in scena degli spettacoli che l'Ente Autonomo organizza e già tutto è pronto. Di essi l'Arena si è fatta un monopolio conquistando un indiscutibile primato che è destinato ad avere una notorietà mondiale di gran lunga superiore a quella già guadagnata, non solo, ma sormontante di gran lunga — messi da parte a priori gli sporadici e anemici tentativi di alcune città balneari — gli spettacoli all'aperto che sono riusciti ad imporsi, Bayreuth e Oberammergau, per la loro serietà artistica, per la loro grandiosità, per la loro imponenza.

Se non è qui il caso di illustrare gli spettacoli in parola, perchè la loro risonanza e la loro fama hanno già guadagnato le folle, sarà, però, opportuno ed interessante in pari tempo vedere quali nuovi passi in avanti sono stati fatti per la migliore riaffermazione di questo primato ch'è, più che orgoglio veronese, orgoglio nazionale; ragione di vanto per la nostra luminosa tradizione nazionale stessa che rimane, oggi più che mai, all'avanguardia per questa sua degnissima continuazione, magnifico esempio della sensibilità artistica della nostra gente e della nostra superiorità intellettuale.

Costruzioni veriste

Quello che s'era fatto l'anno scorso, con le trecentomila persone accorse da ogni luogo, coi millecinquecento esecutori, colla nuova tecnica di Nanine, col nuovo originale apporto scenotecnico, che spostava, su due chilometri e mezzo di binari posti sui gradini, scene e palazzi, giardini e castelli, è destinato ormai ad impallidire. Quest'anno, abbandonato in parte il concetto della scenotecnica tridimensionale e quadridimensionale, ci si è tenuti molto vicino ad una specie di verismo, ad un concetto realistico inconcepibile fino ad oggi, impensabile ancor oggi per chi non abbia un'esatta conoscenza dell'anfiteatro e per chi non è in grado di valutarne le possibilità come i tecnici che ad esso chiedono continuamente un qualche cosa di quello che esso può dare.

Qual'è, dunque, la mole dei lavori che si sono eseguiti e che il pubblico è chiamato tra breve ad ammirare? Quanto hanno richiesto gli spettacoli di materiale d'ogni genere? Quanti sono i problemi che sul palcoscenico si sono dovuti risolvere? Come s'è lanciato in tutto il mondo l'invito?

A queste domande non si può rispondere che con le cosidette «americanate», le quali, però, trovano una giustificazione e una logica conferma nel fatto che l'Arena richiede, anche nei più piccoli dettagli, il triplo di quello che è sufficientissimo per i più grandi teatri del mondo dando la possibilità di accogliere, contemporaneamente, il pubblico più numeroso che teatro abbia mai accolto — e che si offre, da sè stesso, un nuovo ed incomparabile spettacolo — valutato in circa trentamila persone, non solo, ma in un ambiente la di cui acustica non sarebbe tanto perfetta se gli antichi romani avessero voluto renderlo, a bella posta, tale.

Messi pure da parte i vagoni di legnami, le catasta di chiodi e di bulloni speciali per scene, il mobilio costruito espressamente e tutto quello che per brevità vogliamo considerare accessorio, per avere una idea della mole e della imponenza dell'attrezzatura basta pensare al problema del vestiario il quale si presenta in tutta la sua colossalità quando s'è detto che, nelle diciassette scene delle tre opere, molta parte delle mille comparse e dei quattrocento componenti il coro veste anche quindici costumi completamente diversi l'uno dall'altro. A questi si aggiungano sessanta ballerine, dieci mimi, cinquanta bambini, trenta ragazzi, venti cavalli da ingualdrappare, animali d'altro genere per la scena del saccheggio dell'opera rossiniana e si avrà, forse, un'idea esatta. Forse, diciamo, perchè indubbiamente il lettore non ha pensato, dopo ciò, che, in sotto ordine al problema dei costumi, c'è anche quello dell'attrezzeria. Per limitarci al «Guglielmo Tell» aggiungeremo che l'attrezzeria, lancie, spade, maglie in ferro, corazze, per il coro e per le comparse, ha dato un totale di oltre duemila pezzi occupando ben tre vagoni senza contare, poi, le alabarde, gli orifiamme, gli stendardi, tutto quanto, cioè, è proprio di un esercito del tempo che compie, sul palcoscenico, tra l'altro, una parata fantastica.

E i calzari? E le parrucche? Vi aggiungeremo, per completare il quadro più che sia possibile, seimila paia di calzari del tempo, altrettante parrucche maschili e femminili, qualche migliaio tra baffi e barbe d'ogni foggia, dimensione e colore, acconciature varie e chi più n'ha ne metta.

Inevitabilmente questo enorme ammasso di materiale e di uomini crea un'altra infinita serie di problemi per il collocamento, per la distribuzione, per la conservazione, per la preparazione, soprattutto. A tutto si è trovato posto nei capaci arnovoli dell'anfiteatro, le lunghissime gallerie che corrono sotto e sostengono le gradinate, o nei varii reparti ogni cosa non attende che di essere messa in azione. Ed è qui sotto, in queste gallerie, che, mentre ottanta macchinisti e cento aiuti montano e cambiano le scene, è qui che la schiera delle decine di parrucchieri, di guardarobieri, di sarti, di calzolai, coi loro aiuti, trucca, veste, spoglia, riordina, immagazzina, ritira, calza perfino, le masse, mentre altri colleghi, nei camerini sono a disposizione degli artisti, dei comprimari, del corpo di ballo.

Gli effetti di luce

Tra il pubblico e la platea, ove verranno piazzati i riflettori che, togliendo la visuale, consentiranno di effettuare i cambiamenti di scena sotto gli occhi del pubblico stesso senza che egli se ne accorga, nella «fonda», troverà posto la più grande orchestra che teatro abbia mai ospitato composta di centottanta elementi scelti tra i migliori delle orchestre dei varii teatri. Ma la sfilata delle iperboliche cifre non è ancora finita chè non s'è parlato della numerosa schiera degli elettricisti i quali, con batterie, castelli fissi e mobili, lampade ed arco di tutte le portate, riflettori, sviluppando anche ed oltre duecentomila candele, andranno alla ricerca dei migliori effetti di luce aiutati dalle varie tonalità di gelatine incaricate di rendere più suggestive le scene ultraterrene dal «Mefistofele», di illuminare a giorno la scena del saccheggio del «Guglielmo Tell» o di dare la sensazione di una chiara notte lunare al secondo atto dei «Maestri Cantori».

Non c'è chi non veda, quindi, dopo queste enunciazioni, quale grandiosa importanza assumano questi spettacoli lirici e quale profondissimo divario ci sia tra il palcoscenico dell'Arena e quali maggiori doti esso abbia, per le sue possibilità — oltrechè nelle proporzioni — anche nell'illusione, nell'effetto ottico, nella realizzazione, in una parola, diciamolo pure, nella realtà dell'esecuzione. Sostanzialmente l'anfiteatro romano non presenta al pubblico il velo sottile d'una scena sospesa ad una volta o truccata e corroborata da una comodissima quanto primordiale quinta alla quale lo spettatore debba aggiungere in proprio tutte le manchevolezze o colmare le inevitabili lacune, bensì presenta un complesso, una serie di costruzioni, a seconda delle esigenze, sceniche sì ma infinitamente più vere, più proprie, più logiche, più reali, più complete, dove gli adattamenti di qualsivoglia genere sono ridotti al minimo inevitabile. Talchè si può affermare senza tema di essere smentiti che laddove occorre un castello, poniamo, od una via, non ci si trova davanti, come accade troppo sovente, ad una illustrazione, ad una fotografia, ad una cartolina, talvolta ridicola, del castello o della via rappresentata, bensì ad una costruzione quadrata e massiccia che del soggetto ha le dimensioni e le proporzioni nonchè tutte le apparenze di realtà.

E questo non è poco, anzi, è più che unico al mondo è precipuo e caratteristico, possibile, soltanto ed esclusivamente, nel palcoscenico dell'Arena; questo è semplicemente superbo e, comunque, anche se il perfezionarsi di questa tecnica anfiteatrale consentirà, negli anni prossimi, di andare oltre, e ci si andrà certamente, quello che si è ottenuto fino ad oggi è un massimo, l'ultima parola, l'ultimo grido della organizzazione teatrale la di cui attività non si arresta certamente ai dati enunciati ma si espande, anche, necessariamente e proporzionalmente, per altre vie turistico-organizzative, invadendo in pieno il campo pubblicitario, speculativo e commerciale.

Molte agenzie turistiche d'Europa e delle altre parti del mondo, molte compagnie di navigazione; le stazioni ferroviarie e i luoghi di cura nazionali ed internazionali, ogni centro italiano ed i più grandi dell'estero, sono stati invasi da una razionale pubblicità in quattro lingue e interessati nel modo più diretto per l'abbondante spazio che centinaia di quotidiani e di riviste europee hanno dedicato all'avvenimento, delle cui scene sono stati pubblicati centinaia di «clichés» e migliaia e migliaia di cartoline sono state distribuite sfruttando la normale corrispondenza estera di molte ditte che con le varie Nazioni hanno continui contatti epistolari.

Previsioni

A tutt'oggi, poichè abbiamo deciso di aggrapparci alle statistiche, mentre continuano ad arrivare, all'apposito ufficio stampa che ha diramato gli inviti, le adesioni, hanno già assicurato l'intervento, per la prima rappresentazione, oltre cento giornalisti, i più bei nomi della critica lirica internazionale, inviati speciali dei massimi quotidiani delle capitali europee e delle altre città, nonchè i colleghi di moltissimi giornali italiani.

Sulla guida di questa mastodontica pubblicità e sui dati trasmessi fino ad oggi dalle Compagnie internazionali che organizzano gite collettive, l'apposito ufficio ha calcolato che il numero degli spettatori, in totale, durante tutta la stagione, è destinato a sorpassare il mezzo milione di gran lunga, distanziando di ben duecentomila il totale dell'anno scorso.

L'Arena di Verona, questo magnifico monumento che il tempo ha rispettato più che ogni altro e nel quale da secoli la città si raccoglie nei lieti e nei tristi eventi della sua vita, questo superbo monumento ove caddero i martiri cristiani, S. Fermo e S. Rustico, patroni della città, dove la storia ha scritto pagine magnifiche, è indubbiamente degna d'essere il sacrario delle sublimi armonie e del suo primato; la sua cavea risonante è anche, e soprattutto, un tempio che ingentilisce le anime, espressione tipica della gentilezza della nostra gente.

Verona ne è giustamente orgogliosa e con la moriosa rocca scaligera devono esserne orgogliosi tutti gli italiani, la Nazione intera, che per questa manifestazione si fa banditrice al mondo di bellezza, di una delle più alte manifestazioni della nostra superiorità artistica.

G. M.

Kludsky salvato da un elefante

dalla minaccia di altri pachidermi

Vienna, 15 notte.

A Kaaden il proprietario del circo equestre Kludsky ha corso una pericolosa avventura, ed è stato salvato dal suo stesso elefante a nome Baby. Durante una esercitazione che egli compiva con sei elefanti, il direttore Kludsky è stato gettato a terra da uno degli animali. Il sesseno di pachidermi, alla vista del padrone disteso al suolo, ha cominciato a correre all'impazzata attorno al maneggio, minacciando di calpestare da un momento all'altro il direttore il quale, avendo riportato una leggera ferita alla testa, non poteva rialzarsi immediatamente. Ma l'elefante Baby, visto il pericolo del padrone, gli si è messo vicino, proteggendolo dagli urti degli altri elefanti; poi, afferratolo delicatamente con la proboscide, lo ha sollevato in alto, e lo ha portato fuori dell'arena.

Tutti gli sport in tutto il mondo

La quattordicesima tappa del Giro Ciclistico di Francia

Clamorosa vittoria italiana al traguardo di Nizza

Gestri primo, Pesenti secondo e Gremo terzo dopo una riuscita azione offensiva in salita — Antonino Magne in ritardo di cinque minuti conserva la «maglia gialla» — I «tricolori» attendono le Alpi, fiduciosi di ripetere con successo l'attacco per l'ambito primato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza, 15 notte.

Parecchie ore sono passate dall'epilogo della breve, dura, Cannes-Nizza, ma davanti all'albergo che ospita i corridori staziona sempre la folla.

Sono italiani. Potete sentire ogni dialetto, dalle più schiette cadenze, dalle più tipiche espressioni.

Quanta felicità, quanta fierezza in tutti! Felici del risultato della battaglia cui ha dato luogo l'odierna tappa, fieri della magnifica condotta dei [illegible] atleti. Vittoria italiana, piena, clamorosa, entusiasmante. Primo Gestri, secondo Pesenti, terzo Gremo; e ancora: settimo Di Paco, [illegible] Orecchia. Non i 10 centimetri strappati in un affollato e magari irregolare arrivo in gruppo, ma i minuti di distacco conquistati di forza sulle salite e mantenuti fin sul traguardo. Non colpi a sorpresa, non infortunio di avversari, non rivolgimenti di posizioni per il capriccio del caso, ma una affermazione totale, assoluta, irresistibile. Ogni culmine delle frequenti salite superato vittoriosamente dai nostri, ogni tentativo degli stranieri infranto.

Affermazione completa

I nostri atleti hanno sentito l'aria della Patria vicina, hanno sentito la passione, il desiderio degli innumerevoli connazionali qui residenti. Ieri Di Paco si vide carpita la vittoria dal gesto sleale di Pélissier che la giuria ha creduto di lasciare impunito, ma [illegible] è stato che un breve rinvio, e col vantaggio che il successo supera [illegible] più ardite previsioni e assurge alla portata del trionfo.

Ma tralasciamo le considerazioni che la vittoria suggerisce e che ogni lettore può trarre da sè, tanto esse sono facili e chiare anche per chi è lontano, è assolutamente piuttosto a quello che ha da essere in questo momento il nostro compito. Compito di cronisti: il più obiettivo, perchè il racconto permetterà di misurare in tutta la [illegible] ampiezza l'affermazione italiana e [illegible] una sua eloquenza superante tutti i commenti che potremmo scrivere [illegible] quest'ora di gioia, ripetendo le espressioni sgorganti dal cuore a ognuno che ci legge.

Da Cannes a Nizza non ci sono che 33 Km., ma il percorso di questa 14.a tappa del 25.o Giro di Francia dall'una all'altra delle due capitali della Côte d'Azur è di [illegible] Km. Donde sono usciti questi ultimi cento chilometri? Da un giro che, arrivati direttamente a Nizza per la strada litoranea, faremo per i contrafforti delle Alpi Marittime, e che dal nome del villaggio a cui fa capo, si usa chiamare «la boucle de Sospel». Una tappa adunque composta di due parti nettamente distinte: una prima più breve e facile, [illegible] seconda più lunga ed aspra coi colli di Braus, di Castillon, e della Turbie, che rimetteranno i concorrenti alle prese con le alte quote.

[illegible] questo profilo della tappa, la partenza [illegible] poteva essere che in [illegible]. Il «patron» ha dovuto rinforzare le [illegible] simpatie per le partenze separate, per quanto le medie delle due scorse tappe fornissero argomenti formidabili in favore della sua tesi: nella Montpellier-Marsiglia con partenze separate [illegible] e mezzo, nella Marsiglia-Cannes con partenza [illegible] linea poco più di 27. Ma [illegible] montagna ha ridotto alla ragione il sig. Desgrange. Per qualche tappa (poichè dopo il riposo di domani ci sarà l'assalto in pieno alle Alpi), [illegible] si sentirà parlare di partenze separate. Nel clan italiano si attendeva stamane con un'ansia comprensibile la sentenza della giuria per il reclamo contro Pélissier. Era stata promessa la decisione per questa mattina, ma mentre si stavano svolgendo i preliminari della partenza, la giuria comunicò al comm. Spositi che si era ritenuto necessario un supplemento di inchiesta. Verrà interrogato Pesenti che afferma, al pari di Gestri e di Di Paco, di aver visto il gesto di Pélissier. C'è poi una testimonianza insospettabile, quella del tedesco Buse, un neutro dunque, che spontaneamente dichiarò di aver notato Pélissier prendere per due volte la spinta durante la volata. La giuria continuò infatti oggi, dopo l'arrivo, gli interrogatori; ed essa ci ha ora ben comunicato l'esito della inchiesta: negativo. Perciò il reclamo è stato respinto. Si è vinto clamorosamente oggi e non è il caso di intrattenersi in argomenti del genere. Se ne riparlerà a tempo più opportuno.

Le bagnanti sorridono a Charlot

Ieri all'arrivo la folla era enorme, perchè da tutto il litorale doveva essere venuta gente: stamattina, invece, non vi era più di un centinaio di persone per assistere alla partenza allo stesso luogo dove si arrivò.

I primi 33 chilometri per la strada litoranea che a volte a volte si accostava e si allontanava dal mare, ora tutto aperto davanti a noi ora nascosto da giardini, non meritano una cronaca molto diffusa. Pensosi delle difficoltà da affrontare nella seconda parte della tappa, i corridori fecero questo tratto ben riuniti e a modesta andatura. Si intende che il nizzardo Fayolle volle l'onore di capitanare il gruppo e che i suoi 35 colleghi gli usarono di buon grado la gentilezza di lasciargli questa soddisfazione.

Golf Juan les Pins, Cap d'Antibe, pagine d'oro dell'almanacco di Gotha, del vagabondaggio internazionale di gran lusso, ci sfilano davanti [illegible] prima ora di corsa. A quel piccolo... trotto si ebbe tutto il modo di ammirare le bellezze naturali del mare e della terra fuse in una incomparabile armonia: i fastosi alberghi, i casinò, le vallate deliziose, le magnifiche spiagge.

Il pubblico? Elegantissime bagnanti in cerca di altri ammiratori per i loro costumi dai chiassosi colori e dalle folli fogge bizzarre. Poco entusiasmo dunque e qualche sorriso riservato a Charlot, il più adorato e il più risale dei corridori.

Grande folla invece a Nizza e naturalmente una infinità di italiani. Conduceva (occorre dirlo?) Fayolle, che ebbe le più clamorose accoglienze e i più fervidi auguri di ritrovarsi a quel posto anche al secondo passaggio. L'augurio non si realizzerà che in parte. Fayolle arriverà primo di categoria, dopo però essersi battuto onorevolmente sulle salite per lui famigliari e al cospetto degli «assi».

La «maglia gialla» in ritardo

Un'ora e un quarto avevano impiegato i corridori a percorrere questi primi 33 chilometri. Un modesto [illegible] all'ora. Fare la strada era stato facile fin qui coi suoi blandi saliscendi, e nemmeno c'era il fastidio del caldo perchè il cielo era coperto e l'aria ben ventilata. Ben profonda dunque era la preoccupazione di evitarsi ogni sforzo inutile prima delle salite. Attraversata Nizza, per un'altra mezz'ora la cronaca nulla ebbe da registrare perchè il gruppo restava compatto sotto la guida di Fayolle, che teneva un passo perfettamente in regola con la [illegible] qualifica di turista-routier. Si andò così ai piedi della prima [illegible] della giornata, il Col de Nice, salita all'inizio dalla pendenza lenta e agevole anche per il magnifico fondo asfaltato. E' questa la strada che da Nizza porta a Torino per il Colle di Tenda.

Erano i belgi nelle prime posizioni quando a Drap si cominciò a salire e subito alcuni isolati si distaccavano. Dopo un paio di chilometri il gruppo si frazionò largamente perchè molti provvedevano solo ora a girare la ruota. Gli italiani, che, su consiglio di Gremo, praticissimo di queste strade, avevano cambiato il rapporto prima di Grap, si trovarono tutti fra i primi, salvo Battesini lievemente distanziato perchè era fra quelli fermatisi, e mentre alcuni ripresero subito, la «maglia gialla» non ricompariva. In ritardo erano pure Rebry, Demuysère e Vervaecke, e nemmeno essi potevano riguadagnare terreno perchè in testa si era accesa la battaglia. Ne era stato iniziatore Di Paco, che ha voluto far vedere oggi di essere [illegible] soltanto [illegible] velocista, ma anche un arrampicatore, e che saliva con impressionante facilità.

Col pisano [illegible] erano rimasti che Pesenti, Orecchia, Gestri, Gremo, Opperman, Peglion e Faure. Si delineava così fin d'ora quella affermazione italiana che doveva poi assumere le maggiori proporzioni.

Nell'ultimo tratto della salita che rimontava una angusta vallata rocciosa, mentre Gestri, Gremo e Orecchia perdevano un centinaio [illegible] metri, Di Paco passava tutti gli altri e raggiungeva il culmine, a circa 500 metri di altitudine, con qualche lunghezza di vantaggio su Faure e Peglion e con 50 metri su Pesenti e Opperman.

Una breve discesa e si va all'attacco della maggior fatica della giornata: gli otto chilometri che devono portare al Col de Braus. Peglion, provatissimo, cedeva subito e in testa, con Di Paco, addirittura meraviglioso per freschezza e facilità, restava soltanto Faure insospettatamente risorto oggi. Dura era la pendenza e il fondo stradale non sempre asfaltato ma a tratti inghiaiato per lavori in corso, accentuava la fatica. I due leaders si fermavano contemporaneamente a girare la ruota.

La meravigliosa prova di Di Paco

Di Paco ripartiva per il primo e riprendeva quella sua azione, tanto facile quanto potente, che strappava l'ammirazione. Faure a cento metri si dimenava affannosamente grondando sudore e col viso contratto dallo sforzo [illegible] non riusciva ad avvicinarsi al pisano. Avanzava invece Pesenti, che entrava ora in azione e guadagnava pure posizioni Gestri. L'ultimo tratto [illegible] a scale ripidissime; Di Paco, che conduceva ormai da una diecina di chilometri, rallentò alquanto e Faure ottenne di portarsi sulla sua [illegible]. Di Paco e Faure proseguirono insieme verso il culmine e si ebbe modo di osservare la profonda diversità di stile fra i due: di una eleganza irreprensibile il pisano, che superò anche i punti più duri senza levarsi di sella; tutto scomposto il minuscolo francese, letteralmente piegato sulla macchina e puntellandosi sui pedali.

Sapendo di un premio in vetta, Di Paco accelerò appena questa fu in vista e distaccò Faure, ma il traguardo era più avanti, in uno spiazzo dove bivaccavano centinaia di appassionati ed erano in servizio d'ordine gli Chasseurs des Alpes con tanto [illegible] baionetta innastata. Al pisano toccò quindi di fare una [illegible] volata che diede però lo stesso risultato della prima.

Egli passava infatti per il culmine (m. 999) fra la gioia dei numerosissimi connazionali convenuti lassù, con 50 metri di vantaggio su Faure. Altri due italiani seguivano subito dopo: Pesenti e Gremo, che erano rispettivamente a 1'5" e a 1'35" da Di Paco, donde [illegible] esplosioni di tripudio fra i connazionali.

Magne era quinto a 1'50" da Di Paco. Seguivano: Fayolle a 2', Vervaecke a 2'15", Gestri e Opperman a 2'30", Pancera e Orecchia a 3', Peglion a 3'30", Van Vierst e Guiramand a 4', Buse a 4'30", Demuysere a 5', Devacle e Schepers a 5'20", Catalani, Mauclair, Rebry e Gallafochi a 6', Cepeda, Gyssels e Bulla a 7', Le Calvez e Geyer a 7'10", Battesini e Marechal a 7'30".

La battaglia si svolgeva [illegible] pieno favore per i nostri atleti. Tre erano nei primi posti e altri due erano vicinissimi. Ma [illegible] di meglio dovevano fare i nostri ragazzi in quella che fu veramente una loro irresistibile marcia di conquista.

Al villaggio di Sospel nel fondo della valle della Bevera, dove finiva la discesa, le posizioni non erano mutate. Di Paco era sempre solo in testa, ma con un minuto di vantaggio su Pesenti, Gremo e Faure riunitisi, un minuto e mezzo su Fayolle e due su Gestri, Magne e Peglion.

Gli italiani dominano

A questo punto si lasciava la strada Nizza-Torino per dare la scalata al Col de Castillon. Distaccato ai primi tratti di questa salita troviamo lo sfortunato Pancera, vittima di una foratura, che vedeva così anche oggi frustrato dalla mala sorte il tentativo di spodestare Bulla dal primato di categoria. Ma ormai Pancera era già sull'austriaco, e tutto lascia prevedere che il duello terminerà in favore del veronese, per la poca simpatia che Bulla ha per le salite.

Ma occupiamoci della lotta fra gli «assi», che sta passando per [illegible] fase appassionata. La «maglia gialla» era in pericolo per l'offensiva italiana che si faceva sempre più minacciosa. Era lontano ora il ricordo dell'infausta Pau-Luchon. Oggi tutta la nostra squadra risorgeva e affermava il suo valore. Chi quel giorno parlò di catastrofe italiana sarà costretto a ricredersi di fronte alla inoppugnabile evidenza dei fatti. Non era stato allora che un attimo di smarrimento, e del resto Pesenti aveva anche saputo riscattare il crollo degli altri, ammalati e sfiduciati.

Oggi tutti i superstiti della squadra che hanno dovuto lottare contro tante avversità, si battono fieramente e impongono la resa agli stranieri. Come i belgi sull'Aubisque e sul Tourmalet, gli italiani dominavano ora, e i loro sforzi dovevano essere coronati da un successo che nessun'altra squadra ha ottenuto finora più clamoroso e completo.

Tre «tricolori» al comando

[illegible] su questa salita, al Col de Castillon, mentre i nembi di foschia che incappucciavano le vette scendevano per le gole selvagge della brulla vallata, il trionfo italiano era in pieno sviluppo. Pesenti e Gremo avevano irresistibilmente distaccato Faure e si portavano su Di Paco. Tre italiani dunque passavano insieme pel culmine. Il paesaggio era quanto mai triste: piovigginava e un castello diroccato torreggiava su un picco isolato, tutt'avvolto dalle nuvole sempre più basse. Ma quanta gioia era nei cuori degli italiani che vedevano infine compiersi il loro fervido augurio!

A due minuti dal terzetto italiano di testa passavano Gestri, Magne, Faure e Peglion. Avevamo un nostro atleta anche in questo primo gruppo di inseguitori, e sarà colui che con [illegible] magnifica marcia progressiva dovrà conquistare la vittoria di tappa.

Scendendo [illegible] Mentone il cielo si rasserenava e ci apparve all'orizzonte disegnato fra i monti un piccolo triangolo azzurro: il mare. La montagna si rinverdiva, il sole ritornava a risplendere. Il trionfo italiano voleva [illegible] più propria e più degna cornice: italiana!

A Mentone, fra gli applausi e le acclamazioni di una folla quasi tutta di connazionali, passano Di Paco, Pesenti e Gremo sempre al comando della corsa e con un minuto e mezzo di vantaggio su Faure, Magne, Gestri e Peglion. Appena fuori di Mentone si attaccò la salita di Roccabruna e subito Pesenti distaccò Di Paco e Gremo. Non c'erano che italiani sulla strada, e il bergamasco, incitato dai loro evviva e applausi scroscianti, compì la salita a fortissima andatura. Sembrava un dominatore, il piccolo ma solido atleta, e già si intravvedeva la possibilità di un fruttuoso attacco al primato di Magne, sempre in ritardo. Questa speranza raddoppiava l'energia di Pesenti, lottatore di razza che ritrova tutta la sua efficienza e tutto il [illegible] ardore quanto più è dura la fatica. Ecco infatti che a Monaco egli ha un minuto e 10" di vantaggio su Gremo; ed 1' e 40" su Di Paco, Gestri, Magne e Faure. Anche qui gli italiani sono numerosissimi e vi potete figurare il loro entusiasmo.

Gestri verso la vittoria

Dalle ultime case di Monaco incomincia la salita della Turbie, l'ultima della giornata. Fu qui che si assistette al superbo ritorno di Gestri, un forte, rude atleta che rifulge su severi percorsi. Il pratese distaccava subito Di Paco e i due francesi; raggiungeva Gremo e si avvicinava a Pesenti che sulle dure rampe di questa, che per pendenza era la più aspra delle salite della tappa, passava acclamato ed accolto con gioia dagli italiani, che vedevano assicurato ormai il trionfo dei nostri atleti. Fini la salita e al culmine si potè ammirare il più superbo dei panorami; la rada di Monaco in un tripudio di sole. Cielo e mare facevano a gara a chi era più turchino. Festa della natura ed esultare di cuori per il successo italiano che si imponeva sempre più netto e sicuro. Saldo, poderoso, magnifico, Pesenti raggiungeva la vetta e infilava la discesa seguito da 30 vetture e accompagnato dai voti [illegible] di migliaia di connazionali, pazzi di entusiasmo.

La vittoria era ormai nostra. A cinquanta metri da Pesenti era passato Gestri, irresistibile nel suo meraviglioso ritorno, e poi, a 1' 40" dal bergamasco, il tenace e incrollabile Gremo. Ancora tre italiani in testa! E tre italiani saranno all'arrivo.

Magne non transitava che un minuto dopo Gremo; Peglion due minuti dopo, Faure tre minuti dopo. Aspettiamo ancora Di Paco che era a sei minuti preciti da Pesenti. E filiamo verso i primi per la discesa ripidissima che portava direttamente a Nizza. Magne è un maestro in discesa (in discesa e non in salita egli guadagnò la posizione e conquistò la «maglia gialla»; ma tuttavia non riesce nel suo estremo tentativo di riprendere i fuggitivi. I tre italiani conservavano le posizioni di comando fino sul traguardo. Ma ecco nel tratto finale, cioè nell'abitato di Nizza, un colpo di scena: Gestri, che [illegible] compiuto tutta la discesa in compagnia di Pesenti, lo staccava e terminava con 200 metri di vantaggio, terzo era Gremo, che aveva saputo resistere al finale incalzante di Magne. Di Paco e Orecchia completavano poi l'affermazione italiana: tre primi posti sono nostri e altri due italiani sono dentro i primi nove!

La gioia era al colmo in tutti gli italiani. Ma molti [illegible] coloro che si domandavano perchè, essendo padroni della situazione, gli italiani non avessero pensato a trarne profitto per avvantaggiare la posizione di Pesenti. Il regolamento della corsa accorda un premio di tre minuti a colui che vince con un vantaggio di almeno tre minuti. Così avrebbe potuto arrivare oggi Pesenti se Gestri, opportunamente consigliato si fosse attardato, e la classifica attuale vedrebbe il bergamasco ben più vicino alla «maglia gialla». Ad ogni modo, Pesenti [illegible] guadagnato quasi la metà dei dieci minuti che ieri sera lo separavano da Magne.

L'attacco italiano alla «maglia gialla» è incominciato. Il primo episodio ha già portato qualche effetto. Attendiamo pieni di speranza ben legittima la continuazione del duello che avrà per teatro le Alpi; quelle Alpi che sole ci separano dalla Patria tanto vicino da sentirne il soffio caldo, l'appello irresistibile, il comandamento a cui gli atleti e Camicie Nere hanno giurato di obbedire.

VALDO COTTARELLI.

L'ordine d'arrivo

1. GESTRI, che compie i [illegible] Km. della tappa Cannes-Nizza in ore 4,47'1", alla media di Km. [illegible];
2. Pesenti, in ore 4,47'18";
3. Gremo, in ore 4,51'10";
4. Magne, 4,51'40"; 5. Peglion, 4,5[illegible]; 6. Faure, 4,53'42"; 7. Di Paco, [illegible]; 8. Fayolle, id.; 9. Orecchia, id.; 10. Oppermann, 4,57'11"; 11. Demuysère, id.; 12. Vervaecke, 4,54'0[illegible]; 13. Buse, 5,0'43"; 14. Pancera, id.; 15. Devaele, id.; 16. Mauclair, 5,1'13"; 17. Sieronski, id.; 18. Bernard, 5,1'45"; 19. Bajard, 5,2'[illegible]; 20. Leduc, id.; 21. Bulla, 5,3'[illegible]; 22. Van Vierle, id.; 23. Guiramand, id.; 24. Catalani, id.; 25. [illegible], id.; 26. Rebry, 5,5'1"; 27. Gyssels, 5,[illegible]; 28. Schepers, id.; 29. Stoepel, id.; 30. Moize, id. Battesini è 36.o in 5,13'21".

La classifica generale

1. Magne, 97,47'[illegible]; 2. Pesenti, 97,46 e 35"; 3. Demuysère, 97,59'10"; 4. Devaele, 98,2'49"; 5. Peglion, 98,7'1"; 6. Oppermann, 98,15'38"; 7. Rebry, 98,20 e 20"; 8. Vervaeke, 98,21'14"; 9. Faure, 98,22'54"; 10. Le Calvez, 98,24'29"; 11. Leduc, 98,31'[illegible]; 12. Thierbach, 98,32 e 35"; 13. Moize, 98,33'58"; 14. Buchi, 98,34'35"; 15. Schepers, 98,34'[illegible]; 16. Gremo, 98,35'[illegible]; 17. Pélissier, 98,38'[illegible]; 18. Sieronski, 98,[illegible]; 19. Stoepel, 98,41 e 31"; 20. [illegible], 98,51'50; 24. Pancera, 98,57'49"; 26. Catalani, 99,4'30"; 28. Gestri, 99,6'0[illegible]; 30. Di Paco, 99,12'36"; 35. Orecchia, 99,47'22"; 45. Battesini, ore 47'5".

I giornali parigini
lodano i corridori italiani

Parigi, 15 notte.

La corsa fornita oggi dagli italiani ha profondamente impressionato questi ambienti sportivi. Mai, da che è cominciato questo venticinquesimo Giro, una squadra si è così completamente e poderosamente imposta. Questa nostra ancora formidabile «équipe» che già era stata data come spacciata, si è rivelata ed affermata in uno stile prodigioso. Riferiremo solo alcuni dei giudizi dei critici di ciclismo francesi; giudizi dai quali chiarissima emerge l'impressione che si è diffusa nelle folle sportive di questa capitale ove stasera non si fa che parlare della breve e intensa tappa Cannes-Nizza in termini entusiastici che possono ben riempirci di orgoglio.

«L'interesse del «Tour» è rinato di colpo — scrive ad esempio il «Paris Soir». — La tappa Cannes-Nizza si è risolta in un vero trionfo degli italiani. Essi hanno dominato da un capo all'altro della corsa, che è stata alterna e interessantissima.

«Presi nell'insieme i corridori italiani, non si può dire che vi sia stato [illegible] di questi soliti e giovanissimi elementi che abbia particolarmente emerso. Il grande trionfatore Di Paco è stato il migliore sul colle di Braus, al culmine del quale si è inerpicato con una scioltezza incomparabile e ad andatura decisa. Dal basso egli contemplava di tanto in tanto la vetta con occhio interessato. Egli verrà poi applaudito pazzamente. Pesenti ha eccelso nel Castillon, facendo mostra di una energia stupenda. Infine Gestri, sulla Turbie, si è arrampicato in maniera sbalorditiva, assicurandosi la vittoria e giungendo freschissimo al traguardo. Se egli non avesse avuto il fortissimo ritorno degli ultimi chilometri, Pesenti avrebbe beneficiato di tre minuti supplementari e adesso non si troverebbe che a tre minuti dalla «maglia gialla» Antonino Magne.

L'Intransigeant sottolinea la magnifica vittoria della squadra italiana e loda sopra tutto Di Paco nel quale scorge l'atleta perfetto, l'atleta [illegible] che è in pari tempo irresistibile allo *sprint* e *grimpeur* elastico e sicuro.

L'Ami du Peuple compone un grande titolo sulla prima pagina «Una magnifica performance della squadra italiana che colloca ai primi posti tre dei suoi corridori». Il grande giornale, che ha per Di Paco aggettivi lusinghieri, fra i quali i seguenti «brillante e perfetto», esamina in particolar modo quella che, a metà corsa, è stata la tattica intelligente di Gestri al momento della solenne caduta di Antonino Magne.

«Nella discesa dal colle di Braus — narra il popolare foglio parigino — Magne cade. In quel momento egli era in terza o quarta posizione. Dopo la caduta egli appariva letteralmente groggy e procedeva lungo la discesa a non più di 10 Km. all'ora. Ecco che gli riesce a giungere a Castillon. Seguiamo a lungo la «maglia gialla» che procede accompagnata da Gestri. L'italiano si comporterà in maniera intelligente. Egli cercherà di non condurre neppure per un centimetro affinchè l'uomo della «maglia gialla» non possa raggiungere i suoi camerati di squadra che sono scappati. Ben presto i due vengono raggiunti da Peglion. Decisamente il francese soffre. Gestri se ne avvede e allora, con potenza meravigliosa, inizia una fuga e in forma splendida pianta in asso i due francesi!».

Il Commissario del «Coni» elogia Pancera e Catalani

Roma, 15 notte.

Le brillanti prove sostenute dai turisti-routiers italiani Pancera e Catalani sono state seguite con particolare interesse dall'on. Di Bacci, commissario del Coni. Questi ha voluto oggi far giungere la sua alta parola di compiacimento ai due valorosi e modesti corridori. Ecco il testo del telegramma inviato:

«*Capitano Spositi - Nizza. — Desidero esprimere ai nostri due turisti-routiers Pancera e Catalani, tenaci e valorosi quanto modesti e combattivi, mio vivo compiacimento per brillante condotta. Perseverando potranno conseguire meritata vittoria. Confido che gli altri continueranno a marciare con ritmo progressivo per migliorare nella ripresa finale le posizioni conquistate prendendo la necessaria rivincita*».

Al Motovelodromo torinese

I Campionati italiani stayers
ed una grande americana internazionale

L'Unione Sportiva Pordenone ha gentilmente rinunciato a favore del Motovelodromo Torinese all'organizzazione dei campionati italiani stayers. Questa gara avrebbe dovuto effettuarsi il giorno 15 agosto, ma siccome in questo periodo il pubblico è lontano dalla città la direzione del Motovelodromo Torinese, farà disputare il campionato la sera di sabato 8 agosto. Gli sportivi torinesi saranno grati all'Unione Sportiva Pordenonese che rinunciando alla organizzazione dei campionati dà modo al pubblico torinese di assistere ad una delle più importanti manifestazioni su pista.

Sappiamo fin d'ora che la gara sarà disputata dietro grossi motori, col regolamento dell'Unione Ciclistica Internazionale, ed in attesa del regolamento definitivo della gara i corridori interessati possono far pervenire la propria iscrizione (che saranno irrevocabilmente chiuse il giorno 4 agosto) alla direzione del Motovelodromo Torinese.

Prima della fine di luglio, inoltre, la Direzione del Motovelodromo Torinese farà disputare una grande americana degli «assi» di Km. 60, giri 150. Per questa manifestazione la direzione del Motovelodromo, oltre ai migliori campioni italiani, ha interessato i migliori campioni internazionali specialisti in queste corse. In questa riunione il Motovelodromo Torinese farà pure disputare la finale del Gran Premio del Giovani che l'U.V.I. ha concesso alla nostra città.

Canottaggio

Una Centuria di equipaggi
iscritti ai campionati nazionali

Nelle giornate di sabato e domenica avranno luogo, sul lago di Como, ed auspice la Reale Federazione Italiana di Canottaggio, i campionati nazionali. Le iscrizioni, chiusesi ieri, comprendono i migliori armi d'Italia, la qual cosa è di buon auspicio per la piena riuscita dell'importante manifestazione remiera.

Complessivamente figurano iscritti oltre cento equipaggi: cifra notevolissima se si considera che, complessivamente, le gare non sono che tredici. Tutti gli armi detentori del titolo saranno presenti e la lotta [illegible] mancherà di essere serrata [illegible] interessante.

Torino sarà presente con gli equipaggi della «Cerea», che concorreranno per la Coppa Sinigaglia, con Domenico Mazzocchi, per le Coppe Principe [illegible] e Principe di Piemonte con *Strapiese* formato da Giannoccaro e Capitanio. Nella gara nazionale veterani skiff il comm. Alfredo Bartolini difenderà i colori bianco-celesti. La partecipazione torinese si limita così quest'anno ad una sola Società.

Allo Sferisterio Vanchiglia

Questa sera, giovedì, alle ore 21, nello Sferisterio di via Napione, avrà luogo un interessante incontro al Pallone elastico, tra le quadriglie dell'O.N.D. di Neive, capitanata dal campione d'Italia Ricca e quella del Dopol. «Mario Gioda», sezione Eda, capitanata dall'ex-campione d'Italia Rosei.

Il concorso ginnastico di Voghera
Numerose Società iscritte

Voghera, 15, sera.

A cura della Unione Ginnastica Vogherese, si svolgerà nei giorni 6-7-8 settembre, un concorso ginnastico fra le squadre appartenenti all'Italia Settentrionale e Canton Ticino: e certamente vedremo a Voghera oltre duemila ginnasti. Il programma è eclettico e comprende gare di squadra artistica ed atletiche, gare di eccellenza, gare ai grandi attrezzi, ed una gara d'onore. Il Comitato organizzatore [illegible] curando attivamente ogni cosa, e a tutt'oggi le Società inscritte sono le seguenti: Borgo Prati di Roma, Andrea Doria di Genova, Cristoforo Colombo di Genova, Forza e Virtù di Novi Ligure, Pavia, sezione ginnastica, Alacres di Pavia, Pro Italia e Pro Patria di Busto Arsizio, La Costanza di Mortara, Comense di Como, Stradellina di Stradella, Juventus di Milano, G. S. Lancia di Torino, Virtus di Gallarate, Fides di Lugano, Salus Sportiva di Seregno, Unione Sportiva Sestri Ponente, Viribus Unitis di Saronno, Fasci Giovanili di Combattimento di Pavia, Varese, Gallarate, Alessandria, Redavalle, Rho, Dopolavori di Voghera, Mortara, Torino, Genova, Novi Ligure, Filippo Corridoni di Como, Isotta Fraschini di Milano, O. N. D. di Piacenza, Unione Ginnastica di Voghera.

Boxe

L'attività di Bonaglia
Un combattimento a Milano entro il mese di luglio - La prossima partenza per l'America del Sud

Le notizie pubblicate da qualche giornale, secondo le quali Bonaglia avrebbe deciso di concedersi un periodo di riposo dopo il *match* sostenuto con Pistulla, non sembrano rispondenti a verità. Infatti il campione, malgrado la ferita riportata nell'ultimo *match* disputato in Germania, ha dichiarato che quasi certamente sosterrà un combattimento con un avversario ancora da destinare, prima della fine del corrente mese, a Milano. Dopo questo combattimento il buon Michele, che si trova in ottime condizioni di forma, si imbarcherà molto probabilmente alla volta dell'America del Sud, dove il *manager* Ruggero De Santis lo ha chiamato offrendogli un contratto per due combattimenti, il primo dei quali da sostenersi contro il gigante argentino Vittorio Campolo.

Come è facile rilevare, l'ex-campione europeo dei medio-massimi sembra avere molta carne al fuoco.

Calcio

Gli acquisti del «Bari»

Milano, 15 notte.

Alcuni dirigenti del Bari, che si trovano da qualche giorno a Milano per l'acquisto di giuocatori, si sono assicurati l'ingaggio di Giuliani (Brescia), Blasevich, Masseglia e Parodi (Ambrosiana), oltre a Bodini (Genova) e Patrucchi (Casale), già scritturato da un paio di giorni. Il Bari ha in corso altre trattative e il nuovo trainer Weisz è stato appunto incaricato di concluderle.

IL GIRO AEREO D'ITALIA

Macchine e piloti sul campo del Littorio
nella febbrile vigilia della grande prova

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 15 notte.

Oggi i motoristi degli apparecchi promossi all'esame per il Giro Aereo d'Italia, hanno fatto i piloti: sotto le roventi tettoie degli hangars, i velivoli hanno ricevuto sulle [illegible] il colpo di pennello che li classifica e che li ordina alla partenza di dopo domani e l'ultima, affettuosa occhiata del pilota, il quale, in questa circostanza, pur non avendo niente da fare, si agita come un'anima in pena. Soltanto Carberry non ha dato segni di impazienza... perchè non c'era. Da due giorni egli è partito per la Costa Azzurra, dove la [illegible] signora sta crogiolandosi al sole mediterraneo. Ecco una bella forza d'animo per un concorrente alla vigilia della partenza.

D'altronde Carberry, che visto il suo apparecchio classificato ultimissimo e che partirà un'ora dopo del velocissimo Breda 33, ha abbandonato tutte le speranze non soltanto nella vittoria, ma anche quelle di un onorifico piazzamento.

«Se alla seconda tappa, cioè a Rimini — ha detto l'aviatore — non [illegible] rimontato una ventina di concorrenti, mi ritiro e corro a fare i bagni».

Il canadese si era anche iscritto, a quanto si dice, con un Farman, ma all'ultimo momento ha dovuto accontentarsi di questo apparecchio, che non ha risposto a nessuno [illegible] molti requisiti richiesti dalla formula. Carberry ha la speranza di imitare nel volo i veri ed umili eroi di questa durissima corsa e cioè i generosi riservisti, che faranno con i loro A. S. 1 una prova di regolarità. Fatica onorifica anche questa e attraverso la quale si dimostrerà ancora una volta l'eccellenza e la insuperabile generosità del piccolo motore A. 50. I riservisti saranno [illegible] poco come gli isolati del Giro ciclistico di Francia e «lavoreranno» forse da soli nelle fasi più critiche della corsa.

Rossiani sono invece i campioni della Breda che partono in testa ed hanno le macchine più veloci. L'ing. Pallavicini non finisce di accarezzare gli aeroplani usciti dagli stabilimenti milanesi. Il suo equipaggio è poi di prima forza. L'acrobata ing. Colombo, Meleri e l'atletico De Angeli sono convinti di avere la vittoria già in tasca. Peccato che manchi il quarto partner a questa loro emozionante partita, l'aviatore Ferroni.

I tedeschi, che conservano la tranquillità olimpica, saranno come ho già detto, con i loro Klemm, gli antagonisti diretti dei nostri campioni. A questo punto sento il dovere di elogiare la loro perfetta organizzazione: al giorno giusto, all'ora precisa indicata dalla Commissione, i loro apparecchi non avevano più bisogno neppure di un colpo di spugna. Da allora i meccanici se ne sono stati con le mani in mano. I lunghi mesi di meticolosa preparazione li hanno messi nelle condizioni di potersi riposare al momento buono.

I *gentlemen* possessori dei Puss-Moth passeggiano negli hangars con le mani in tasca. Si vede un po' dovunque la caratteristica figura dell'ingegnere Nathan, che supera di mezzo metro le carlinghe di tutti gli apparecchi, e quella tarchiata del tenente piemontese ing. Colonari. Le loro macchine da grande turismo sono fuori concorso; perciò i possessori delle medesime possono permettersi il lusso di assistere senza batter ciglio al nervosismo comprensibile degli altri concorrenti. Il bravo Govi, che nell'atterraggio a furia di «tirare» onde costringere il suo Caproni a rimanere nei limiti dei cento metri di corsa, ha finito disgraziatamente con lo «scassarlo», vive ore di ansia e di lavoro nell'officina, sottostante agli hangars. Questa sera i danni arrecati all'apparecchio sono stati riparati.

Addito all'ammirazione dei competenti questo *tour de force* compiuto dagli ingegneri e dai meccanici del Caproni. Intanto posso fin d'ora assicurarvi la vittoria della signorina Tatiana Fumagalli, che piloterà il suo fedele Romeo con motore Fiat. E' l'unica concorrente femminile e vincerà sicuramente il premio assegnato alle aviatrici.

L'audace signorina non è però soddisfatta di questo privilegio: essa ama la lotta e, come si ricorda, l'anno scorso si è misurata a denti stretti con Miss Spooner, che precedenti impegni tengono, purtroppo, lontana dall'odierna competizione.

Che cosa fanno gli A. S. 2 Fiat di Orlando, di Rolando e di Locatelli? Faranno certamente meraviglie nel campo della regolarità; ma il loro *handicap* è troppo forte perchè possano aspirare ai primi posti.

Nella oziosa attesa [illegible] oggi ho voluto provare il Caproni 97 del comandante De Bernardi. Una meraviglia. Il valoroso e notissimo pilota ha ideato e costruito un apparecchio che «va da sè» e che anche un profano potrebbe condurre. Egli lo ha definito auto-stabile e in verità dà l'impressione di quei «misirizzi» che da qualunque posizione riescono a rimettersi in equilibrio. De Bernardi ha unito tutti i comandi nel volante, in modo che il pilota può guidare il velivolo senza impegnare i piedi nella manovra. Manca perciò financo la pedaliera.

L'apparecchio, per mezzo di due graduazioni e di due indici corrispondenti, e nell'assoluta possibilità di mantenere automaticamente la linea di volo e il pilota, anche volendolo, non può commettere alcun errore di manovra. Due molle a spirale bloccano il volante, sicchè l'aviatore può ritirarsi in fondo alla cabina e conversare con i passeggeri, mentre l'apparecchio vola per conto suo.

E' questo un esperimento che sulle prime fa drizzare i capelli; ma che poi dà una tranquillità assoluta. Anche nei «virages» il volante può essere bloccato, sicchè il velivolo può continuare a girare nel cielo come su una pista. De Bernardi, tanto per convincermi dell'autostabilità dell'apparecchio, ha colpito a più riprese violentemente il volante, sia in «picchiata» quanto in «cabrata» e la macchina, dopo un attimo di ribellione a tale prepotenza, si è rimessa in posizione normale. Inoltre il volante ha un dispositivo a cursore che permette al pilota di disimpegnare il timone di direzione dagli alettoni, cosicchè è possibile ad un velivolo plurimotore di correggere lo squilibrio arrecato dalla improvvisa panne di uno dei motori.

Ho compiuto con De Bernardi questi esperimenti con alquanta apprensione. Il pilota mi ha confessato che si sta preparando — tanto per tranquillizzarmi — alle gare di acrobazia che avranno luogo in America a Cleveland e alle quali parteciperà un rappresentante di ogni Nazione. Va bene. Ma che cosa c'entro io con le acrobazie di questo indemoniato di De Bernardi?

Quando atterriamo, gli hangars sono chiusi. Gli apparecchi che spiccheranno il volo per il Giro d'Italia riposano, e anche i concorrenti. La fatica sarà durissima e la prima tappa li metterà subito alla frusta. Ho la sensazione che il pubblico abbia compreso l'importanza di questa competizione e che si prepari al brivido dei traguardi. Brividi ed emozioni non mancheranno.

ERNESTO QUADRONE.

La «volata» sui campi torinesi

La Direzione tecnica Giuoco Volata del Dopolavoro Provinciale di Torino, ha preso le seguenti deliberazioni nella sua seduta del 13 corr., presenti Bischetto, Mussino, Cerutti e Sturn.

Omologazione gare di domenica 12 c. m. - Finali campionato di I Categoria. — Diena 0, C. V. Susa 2; Snia Venaria 3, C. Odone 2 — *Finali campionato II Categoria:* Michelin B. 3, Bazzani A. 2.

La gara Diena-C. V. Susa A. sospesa dall'arbitro al 15' del 3° tempo, per sopravvenuti incidenti da parte dei giuocatori del Dop. Diena, viene data vinta al C. V. Susa per 2 a 0.

Gare di domenica 19 c. m. - Finali I Categoria: Snia Venaria-C. V. Susa, campo Snia, ore 16,30; C. Odone-Diena, campo Sip, ore 15,45.

Gare amichevoli: C. V. Susa B-Afast, campo a destinarsi.

Campionato II Categoria. — Questa D. T. P. porge le più vive congratulazioni col G. S. Michelin vincente il Campionato di II categoria, nonchè col Dop. Rionale Lucio Bazzani, secondo classificato.

Provvedimenti disciplinari. — Si sospendono da ogni attività e fino a nuovo ordine i giocatori Ceresa G[illegible] e Ceresa Giovanni (Dop. Diena) in attesa di provvedimenti.

Si squalifica per 3 giornate effettive il giocatore Lambruschi (C. Odone) per essere passato a vie di fatto sul campo di gioco.

Si squalificano per 1 giornata effettiva i giocatori Coriale (Snia) e Guastone Oreste (Diena).

Si ammoniscono severamente i giocatori Bicocca (C. Odone), Ingaramo, Turra A. (C. V. Susa) e Giustetto (Diena). Per quest'ultimo la punizione viene così limitata, ritenendosi sufficiente l'espulsione dal campo di gioco.

Si deferisce all'On. Ispettorato Superiore dell'O.N.D. il sig. Bussone Ettore, sostenitore della squadra del Cotonificio Valle di Susa, recidivo per insulti e minaccie ai Sigg. Arbitri, per i provvedimenti del caso.

CRONACA CITTADINA

Villeggiature torinesi

Su la spiaggia di Alassio

La graziosa figliuola della mia padrona di casa, venuta stamane a portarmi il consueto caffè, è balzata sullo scrittoio dinanzi al quale sedevo, e oscurando la luce del sole con l'ombra armoniosa della sua *silhouette* e minacciando l'incolumità del mio viso con il muoversi irrequieto delle sue gambette, mi ha gridato:

— Lo sa, caro inquilino, che cosa c'è di nuovo?

— No.

— La mamma mi concede di andare ai bagni.

— Dove? Al Sangone?

— Le sembro forse un tipo da Sangone io? Non ha visto la linea?

— Di linee, in questa stagione, non conosco che la Torino-Savona...

— Bene: e da Savona prosegua per Ventimiglia, e troverà, sulla riviera, il luogo dove io andrò a immergere la mia bellezza nell'onda turchina... Indovini!

— Una spiaggia per una signorina dinamica del suo tipo? Non saprei... Ci vorrebbe un luogo carino, con pensioni di famiglia: Celle, Borghetto, Andora...

— Ma lei quest'oggi è distratto...

— Sfido io... col panorama che ho dinanzi!

— Ebbene: pensi a un altro panorama ben più delizioso, pensi all'arco lunato di un golfo incantevole, a una spiaggia benedetta da Dio e fuggita dalle intemperie, dove i venti non s'avventurano nella tema di morire per mancanza... di sale...

— Ho capito: Napoli.

— Napoli sulla riviera ligure? Dica piuttosto Torino, la piccola Torino, l'unica Torino che esista durante la stagione dei bagni: Torino marittima, insomma.

Non ci avevo pensato. Non ricordavo che Torino d'estate si divide in due metà: l'una si disperde per le vallate alpine, l'altra si raccoglie ad Alassio. (E fra il Po e la Dora chi ci rimane? Una terza... metà: quella che fa l'alpinismo sul Monte dei Cappuccini, e i bagni di mare ai lagni di Stura).

Alassio, dunque, per due mesi dell'anno, diventa «Torino al mare». Lo diventa al punto che si sente parlar torinese più ad Alassio d'estate che a Torino d'inverno. Anche perchè a Torino d'inverno si parla... italiano. Ad Alassio, invece, si trovano concentrate quelle poche migliaia di torinesi che conoscono ancora il loro dialetto.

Il curioso si è che ogni torinese, quando parte per Alassio, è convinto di andare in Liguria. E non appena sbarca ad Alassio dal treno elettrico della riviera di Ponente, e scende a quel gioiello di stazione ferroviaria, che è di per sè stessa, con la leggiadra leggerezza della sua architettura, tutto un invito, il buon commesso di negozio nato ai piedi della Mole sente il bisogno di parlare italiano. «Siamo all'estero — par che dica. — Qui è il caso di far vedere che conosciamo le lingue!».

E durante il primo giorno dell'arrivo, il torinese fa tutti i suoi sforzi per farsi intendere agli alassini ed essere almeno toscano. Ma, a poco a poco, s'accorge che gli alassini sono più torinesi di lui.

Ed egli prova allora lo stesso effetto del turista italiano che viaggia sui vagoni-ristoranti dei grandi espressi europei: il quale comanda, per esempio, al cameriere dei [illegible]: «Des pommes-de-terre... s'il vous plait», e si sente invariabilmente rispondere: «Dica pure *patate*, signore. Sono italiano anch'io...».

Così ad Alassio, dal facchino a cui affidate i bagagli perchè li porti in uno degli innumerevoli alberghi, che offrono al mare — tutti come in un'oasi fragrante, tra palmizi, aranceti e aiuole fiorite — le loro sagome civettuole dalle variopinte facciate; dal barbiere, che vi rade, al barman che vi serve il [illegible] multicolore in piccoli bicchieri di cristallo comperati a Torino; al professore di jazz, che soffia nel saxofono l'ultimo «fox» da lui già suonato per sei mesi in un «dancing» di via Roma; alla signora vicina di capanno che, parlando [illegible], vi narra di un suo lussuoso appartamento in via Pietro Micca, mentre voi, pensandoci bene, riconoscete in lei un'ostessa della Barriera di Milano..., tutti assolutamente tutti sono torinesi.

Gli unici liguri della spiaggia d'Alassio sono rimasti, per il colore locale, i bagnini; ma chissà quanti sforzi anch'essi debbono fare per non darvi il benvenuto con un cordiale «Cerea monssù!». [illegible]

E non è cosa sgradevole, dopo tutto, ritrovarsi fra concittadini su quell'arco di spiaggia incantevole che si distende, nel largo abbraccio d'una curva sinuosa, tra Santa Croce e Laigueglia. E' un modo, anzi, per conoscersi, per contarsi, per dire: «Finalmente siamo tra noi, in famiglia, tutti figli di Gianduja!». Perchè la *Famija Turinèisa* non ha ad Alassio la sua sede estiva? Dirò di più: che soltanto ad Alassio, tra il luglio e l'agosto, si ha l'impressione di essere veramente a Torino: e [illegible] ad Alassio si può ammirare la bellezza delle torinesi, in tutta l'estensione della parola... e dei particolari.

Del resto, le ineffabili sorprese, che si provano ai bagni d'Alassio, sono infinite. C'è persino la possibilità di diventare amici, senza saperlo, dell'amante della propria amica; di essere presentati sulla terrazza di qualche grand'hotel, a una distinta signorina, piena di doti e di dote, che [illegible] in un albergo diurno; di baciare la mano alla gentile signora di un [illegible] nella quale riconoscerete (dopo) la cassiera d'un bar di corso Vittorio; di corteggiare una contessa russa, che avete già incontrato, un lunedì, [illegible]. Nè vi è risparmiata la gioia di rivedere quattro o cinque volte al giorno, la figura sorridente e simpatica d'un vostro sarto, il quale, tagliando l'aria con la mano avvezza a tagliare la stoffa, e indicandovi col [illegible] d'una vela lontana, saprà sussurrarvi all'orecchio con voce da violino in sordina: «Vogliamo mandare insieme un pensiero nostalgico a quel nostro contino, che è in sofferenza, poveretto, mentre noi qui ci divertiamo?».

E siccome, ora è qualche anno, a proposito di torinesi ad Alassio, un episodio gustosissimo che ancor oggi, durante gli [illegible] beati dei pomeriggi attoniti, dinanzi al mare senza brividi, nella serenità immobile del cielo, si racconta e corre, di cabina in cabina, a tener desto le conversazioni languenti. Un ricco industriale della nostra città, proprietario ad Alassio d'una villa che sorge sul declivio d'uno dei quattro mammelloni vigilanti sulla spiaggia come sentinelle avanzate dell'Appennino, si recò una sera con la consorte nel più elegante *dancing* notturno del luogo. Si dava colà una di quelle deliziose feste per bagnanti, annunciate con certi titoli che sono un amore. Per esempio: «Fiori di stelle e stelle di fiori in una notte d'incanti!». «Cotillon a sorprese». Oppure: «Idilli d'ondine e amplessi di vele nel sussurro musicale della marina. Prenotate i tavoli». (Titoli efficacissimi, non è vero?). L'industriale e la sua signora si distraevano ai giocondi letizia tra quell'ambiente di frivolezze da milionarii con contorno di *champagne*. La signora, felice di essere bella in una vaporosa toeletta color alba di maggio, sorrideva per la prima volta dopo il disappunto provato nell'esser partita da Torino senza la propria cameriera (recatasi questa a passar le ferie al suo paese in Val d'Aosta). E, sorridendo, ella s'appoggiava con molle abbandono al braccio del ballerino inglese alla moda, giunto la sera prima dalla «season» di Vanchiglia per insegnare ai bagnanti l'ultima danza di Josephine Baker. E mentr'ella danzava, anche il marito, l'industriale, accennava un passo di tango con una evanescente dama in incognito, giunta alla festa al braccio di un negoziante in carbone vestito di bianco, e ammirata da tutti per l'aerea leggerezza del suo vestito color tramonto di settembre. Ma ad un tratto, il buon uomo, a cui pareva di stringersi al petto in quel momento non una donna ma una libellula, e che viveva in quel tango come in un sogno, fu svegliato di soprassalto dalla voce conturbata della moglie, che gli gridava:

— Bernardo, ma tu balli con Edvige!

Edvige era la sua cameriera recatasi a passar le ferie in Val d'Aosta!

Fascino irresistibile di Alassio, a cui nessun torinese resiste, sia egli un personaggio od una personcina, sia egli possessore d'un'automobile o d'una bicicletta!

Stando così le cose, guai se chi va ad Alassio avesse la pretesa di trovarvi qualche specialità alassina, non conosciuta a Torino; per esempio: «le trenette col pesto». Si sentirebbe rispondere:

— Per avere questo piatto, signore, bisogna andare in Liguria. Qui siamo in Piemonte.

L'anno scorso, una nota scrittrice torinese recatasi, la mattina alle undici, in un ristorante del sito, celebre per cucinare il pesce, ordinò un fritto di calamaretti, ma ebbe questa risposta:

— Occorre attendere un'ora. Non è ancor giunto il treno da Torino.

E infatti, più d'una volta, il pesce che si mangia ad Alassio arriva da Torino; ma a Torino, in compenso, arriva dall'Adriatico. Vero è che, per ristabilire l'equilibrio, il pesce raccolto dai pescatori alassini viene tutto spedito a Venezia.

Che volete farci? Visto che gli uomini viaggiano poco, se si vuole dar commercio alle Ferrovie bisogna pur far viaggiare i pesci...

G. CORVETTO.

Notizie, curiosità e cifre

della vita municipale

La popolazione delle Scuole elementari - Quanti cittadini questionano col Comune - Che cosa rende la pubblicità

Dall'ultimo numero della rivista mensile *Torino*, edita a cura del Comune, al capitolo delle attività svolte dai vari uffici municipali, si colgono, nella massa delle notizie e dei dati, interessanti elementi di vita cittadina, alcuni dei quali costituiscono vere e proprie rivelazioni, in quanto è ben raro che noi fermiamo su di essi la nostra attenzione.

Liti e controversie

Ad esempio, noi tutti sappiamo che la civica amministrazione si trova in lite, per lo più con qualche contribuente che ritiene di essere stato ingiustamente colpito; ma nessuno di noi, quasi certamente, si è mai posta la domanda: «Quante sono queste liti, e di che natura?».

Risponde il paragrafo «Divisione legale» del suddetto capitolo. Al 1.o gennaio 1930 le liti in corso erano 79. Durante l'anno 1930 vennero instaurate 64 nuove liti, di cui 37 per sfratto di inquilini, per lo più per morosi nel pagamento dei fitti. Nello stesso spazio di tempo 60 liti sono state esaurite, di cui 36 di sfratto. Al 1.o gennaio 1931 le liti in corso erano 83, di cui 8 di sfratto.

Sotto la voce liti vanno comprese anche le controversie in sede contenziosa amministrativa. [illegible]

Fra le liti di maggiore importanza si ritrova una viva eco [illegible] di via Roma. [illegible]

Conciliazioni e provvedimenti coattivi

[illegible]

Avvisi luminosi, affissi, cartellini

Come è noto, le finanze comunali traggono un discreto utile dal servizio delle affissioni e pubblicità, affinc. Ecco in proposito le cifre esatte. Il provento lordo nel 1930 fu di L. 1.542.671,13 contro 1.468.031,80 incassate nel 1929, con un aumento quindi di L. 74.639,33. Questo aumento è dovuto ad un reale incremento nel gettito della pubblicità permanente, salito da L. 753.355,70 nel 1929 a L. 838.126,85 nel 1930, distinte in lire 562.885,30 per pubblicità ordinaria, lire 143.710,75 per quella luminosa, lire 32.072,30 per quella illuminata, lire 37.018,10 per pubblicità ambulante e L. 22.452,60 per cartellini in vetrina. L'aumento è stato, quindi, di lire 84.783,15. Per contro, l'affissione di manifesti ha dato luogo ad un incasso complessivo di L. 385.444,30 per quelli commerciali, e di L. 319.088 per quelli relativi a spettacoli pubblici, in totale L. 704.532,30; nel 1929 gli incassi erano invece stati rispettivamente di L. 397.342,75, L. 327.933,15 e in totale L. 725.275,90. Quindi si è verificato per le affissioni un minor incasso di lire 20.743,60.

33 mila scolari

Terminato l'anno scolastico, possiamo veder quali sono i dati che riguardano la scolaresca e le scuole. Con l'anno scolastico 1930-1931 il numero degli alunni delle scuole elementari è salito a 33.000, da 30.500 che era nell'anno precedente, cioè più di un ventesimo della popolazione totale. Gli alunni sono stati quest'anno distribuiti in 941 classi, raggruppati in 60 compartimenti o sezioni.

In conseguenza dell'aumentato numero di alunni in quasi tutti i compartimenti si sono dovute aprire nuove classi. A qualche compartimento anzi, specialmente in quelli periferici, si sono aggiunte quest'anno delle scuole succursali, allogate in locali comunali o presi in affitto.

Una scuola di cui, per il suo carattere particolare, poco si discorre e molto si ignora, è il Liceo Musicale Giuseppe Verdi. Troviamo qui qualche dato che illumina in proposito. All'inizio dell'anno scolastico 1929-30, gli allievi iscritti al Liceo risultavano 190; al termine dell'anno, in seguito a licenze conseguite, a negate conferme e a qualche rinuncia volontaria, il numero si riduceva a 149; con gli esami di ammissione dell'ottobre u. s. vennero accettati 46 allievi, cosicchè per l'anno scolastico 1930-31 gli iscritti erano 195. Il numero rilevante delle iscrizioni ed il buon risultato degli esami finali attestano il prestigio e la fiducia di cui gode attualmente il nostro Istituto Musicale.

Fra le notizie curiose notiamo le 618 mila lire occorse in stampati per tutti gli uffici municipali, in confronto di 588 mila lire spese l'anno precedente; e le 342 cerimonie — quasi una al giorno — svoltesi durante un anno. Apprendiamo inoltre che all'allestimento e all'addobbo per queste cerimonie, ricevimenti e funzioni diverse, generalmente il Comune ha provveduto, per mezzo dell'Economato, con personale e oggetti propri; ma che qualche volta, cioè nelle grandi occasioni, ha dovuto ricorrere a ditte private. Non tutti queste cose le sapevamo...

362 mila bagni

La stagione estiva, con relativa aumentata necessità del bagno, ci consiglia a consultare la voce «gestione bagni e lavatoi». Apprendiamo così che durante il 1930 furono somministrati complessivamente dai 10 stabilimenti municipali per bagni, n. 109.512 bagni in vasca e 252.756 bagni a doccia; in totale 362.268 bagni; nel 1929 ne erano stati somministrati rispettivamente 99.004 e 237.382, in totale 336.386. Gli incassi salirono, corrispondentemente, da L. 576.750,80 nel 1929 a lire 623.566,85 nel 1930.

Gli incassi effettuati complessivamente presso i lavatoi sono invece discesi da L. 91.847,20 nel 1929 a L. 88.457 nel 1930. Dal 1° luglio 1930 fu aperto al pubblico il nuovo lavatoio di Ripa Gagliarda, che ha una capacità di 60 vasche.

Circa i bagni, dobbiamo notare che il loro numero non è così elevato come sarebbe desiderabile. Vero è che, oltre a quelli municipali, la città conta molti stabilimenti privati, nonchè parecchi grandi corsi d'acqua naturali — Po, Sangone, Dora, Stura, ecc. — ai quali durante i mesi caldi la cittadinanza accorre in folla. Tuttavia 362 mila bagni negli stabilimenti municipali, cioè popolari e a buon mercato, sono pochi. Si arriva, in media, ad appena due bagni ogni tre persone.

Laurea

L'altro ieri all'Università di Ferrara ha conseguito il titolo accademico di dottore in Scienze Sociali e Sindacali il M.se Luigi Incisa de «La Stampa», discutendo la tesi: «La necessità di unificare gli istituti di Assistenza Sociale».

Imponente adunata fascista

al Gruppo «Lucio Bazzani»

Una magnifica adunata di fascisti, che gremivano il salone e le sale minori del Gruppo rionale «Lucio Bazzani», ha salutato ieri sera Andrea Gastaldi, il quale, dopo aver presieduto la regolare assemblea del Gruppo, ha pronunciato un forte e chiaro discorso.

Erano con il Segretario Federale il generale Clemente Perol, il console Galbiati comandante la 1ª Legione «Sabauda» della M. V. S. N., il dott. cav. Molari, l'ispettore amministrativo dott. Bosco-Pugella. Molte personalità erano presenti all'assemblea e, fra le altre, i camerati gen. Colombini, cav. di gran croce prof. Maggiora-Vergano, preside della Facoltà di Medicina, prof. Pochettino, avv. Montiglio, medaglia d'oro Roulent, il colonnello D'Aloisio, il gr. uff. Martinengo e il gr. uff. Ballerini.

La relazione del Fiduciario

Il fiduciario, prof. Cremona, che, insieme con il vice-fiduciario geom. Bertoloni e con i consultori e i capi settori presiede con intelligente e fervida passione alle sorti dell'importante Gruppo, ha iniziato la sua relazione inviando un saluto al suo predecessore col. D'Aloisio, cui spetta, fra l'altro, il merito di avere diviso la zona in settori affidandone ciascuno alle cure di una vecchia e provata Camicia Nera. Illustrata l'azione politica del Gruppo e la fiorente organizzazione dei Fasci Giovanili, esposta la confortante e documentatissima relazione finanziaria, il prof. Cremona ha parlato a lungo sulla veramente encomiabile attività assistenziale del «Bazzani». Accennato alla distribuzione delle razioni inviate per i bisognosi della Federazione, il Gruppo, in cento guise, è andato incontro alle necessità della popolazione non abbiente del rione; così ha provvisto di indumenti invernali (maglie, scarpe, abiti, berretti, mantelline, ecc.) centinaia di bimbi; ha distribuito medicinali, mentre i medici fascisti — professori Arizi, Bertocchi, Camera e dottori Abate-Da[illegible] e Bongiovanni — hanno prestato gratuitamente le loro cure; ha ricoverato in asili e ospizi bimbi e vecchi bisognosi; ha risolto favorevolmente numerosi casi di disoccupazione; ha distribuito ai disoccupati — con o senza tessera fascista — 8 quintali di burro, 4 di olio, 2 tonnellate di ritagli di legno, molte [illegible] di scatole di sardine, [illegible] e vino. I Patronati scolastici della «Rayneri», della «Silvio Pellico», della «Rosa Maltoni Mussolini» — anche col prezioso aiuto del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, al quale l'assemblea ha tributato un caloroso applauso — hanno inviato alle Colonie oltre un centinaio di alunni, senza dire dei bimbi destinati alla Colonia elioterapica della locale Casa del Balilla. Tutti gli interessi rionali sono stati studiati, curati e tutelati dal Gruppo, e basterà ricordare in proposito l'imminente inaugurazione del nuovo edificio scolastico del Lingotto.

L'oratore ha concluso, tra frementi acclamazioni, dicendo il desiderio ardente dei camerati di poter presto testimoniare in Torino al Duce la indefettibile fedeltà dei fascisti del forte Gruppo che si intitola al glorioso nome del Martire Bazzani.

Dopo una breve discussione, cui hanno preso parte, essi pure applauditi, i camerati cav. uff. Quarantu e Naturelli, la relazione del prof. Cremona è stata approvata ad unanimità e con vivissimo plauso.

Salutato da lunghi battimani, ha parlato quindi il Segretario Federale. Elogiata l'opera virtuosa e preziosa del fiduciario Cremona e dei suoi collaboratori, Andrea Gastaldi ha esaurientemente trattato tutti i problemi posti in evidenza nella discussione. In merito alla crisi ed alla disoccupazione, rilevato che la prima è conseguenza della più vasta crisi mondiale, e osservato che l'Italia, animata e sorretta dalla disciplina fascista e dal genio del Duce, resistendo tenacemente e virtuosamente, toccherà per prima le vette della vittoria; ha detto dell'opera assidua, continua, affettuosa e zelante del Partito in favore dei disoccupati.

L'oratore ha inoltre incitato i dirigenti a dare incremento a tutte le belle e buone attività del Gruppo; ha esortato i famigliari dei camerati a frequentare la sede; ha insistito sulla imperiosa necessità di curare il reclutamento dei giovani nei Fasci di combattimento creati per il loro sviluppo fisico, per la loro educazione morale, per la gioia dei loro spiriti ansiosi di vivere alla luce del segno littorio. Ed a proposito dell'educazione dei giovani — che vuole essere guerriera com'è nelle premesse originarie e sostanziali del Fascismo — Andrea Gastaldi ha ricordato, fra il più acceso entusiasmo dei camerati, le dichiarazioni del Direttorio nazionale in risposta al [illegible] «appello allo straniero».

«Siamo una invincibile Milizia»

La dichiarazione del Direttorio — ha detto il Segretario federale — ha demolito ogni calunniosa voce partita dal Vaticano. Noi fascisti contestiamo a chiunque il diritto di offendere la purezza della nostra fede, la passione dei nostri animi. Noi siamo una invincibile Milizia — e non è senza significato la presenza a questa adunata del camerata console Galbiati, comandante della nostra magnifica «Sabauda» — che ha prestato, senza sotto intesi, senza secondi fini, senza esitazioni di sorta, un giuramento di fedeltà fino all'ultimo respiro, al Duce ed alla Rivoluzione».

«Ora, come in qualunque momento di nostra vita — ha proclamato Andrea Gastaldi, mentre l'assemblea levata ha vibrato del più puro e intenso e commosso entusiasmo — siamo pronti a rinnovare quel giuramento».

Quindi l'oratore ha ripreso: Noi — ossequienti agli ordini del Capo, noi cattolici devoti — rispettiamo la Chiesa e le sue gerarchie in quanto tali e operanti in sede religiosa; ma noi non siamo affatto disposti a tollerare nè provocazioni nè offese da chicchessia. Già un sempre crescente numero di nuove prove di simpatia devota e ammirata giunge alle Federazioni fasciste. Che vuol dire questa [illegible] sollecita dimostrazione di lealismo verso il Regime? Vuol dire che gli uomini sentono il bisogno di uscire dall'equivoco, di liberare la loro coscienza da ogni possibilità di alleanza con i calunniatori di un Regime che, esempio unico e splendido nella Storia d'Italia, ha restaurato, con tutti i valori dello spirito, il culto della Religione cattolica.

«Camerati — ha concluso Andrea Gastaldi dando luogo ad una entusiastica dimostrazione al Duce con la quale s'è chiusa, in un'eletta atmosfera spirituale, la superba adunata — sappiano tutti che i nostri spiriti sono armati. Come nell'ora della vigilia eroica noi siamo pronti ad ogni comando di Benito Mussolini».

Questa sera presieduta dal Segretario Federale avrà luogo, alle ore 21, al «Dario Pini» l'assemblea del gruppo.

La risposta della signora Gioda all'omaggio dei Direttorii

La vedova di Mario Gioda, alla quale il Segretario Federale, com'è noto, in occasione dell'insediamento dei Direttorii federale e della città aveva inviato un fervido telegramma di omaggio, ha così risposto:

«Andrea Gastaldi, *Segretario Federale P. N. F.* — Sentitamente grata del commovente pensiero La prego di rendersi interprete presso i Direttorii della mia gratitudine. — Teresa ved. Gioda».

Il Segretario federale alla «Casa del Balilla»

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi nel pomeriggio di ieri ha visitato la bella «Casa del Balilla» dove tanta gioventù torinese viene così nobilmente educata e preparata alla vita di domani.

Ad attenderlo si trovavano il prof. Canepa, presidente provinciale dell'O.N.B., col suo segretario C. N. Fassini, i membri del Comitato provinciale dott. De Dominicis, prof. Ottino, prof. Sacchi, cent. dott. Tacconis, cent. Torta, dott. Rivera. Erano presenti i capi servizio delle diverse sezioni tra cui i dottori Ferrero e Bertocchi, del Servizio sanità, e il cappellano Padre Iberlis. Tutti i comandanti delle Legioni dell'O.N.B. e dell'Avanguardia erano pure presenti. Il Segretario Federale ha voluto visitare a lungo e minutamente tutta la Casa in ogni ambiente, informandosi dell'organizzazione e del funzionamento dei vari uffici.

Una gradita sorpresa attendeva il Segretario federale. Abbiamo già dato notizia alcuni giorni or sono di come nella Casa del Balilla funzioni una colonia elioterapica sorta per iniziativa dell'Ente Assistenza della Federazione e che aduna 105 bambine nei vasti e luminosi locali ove le piccole si trattengono dal mattino fino alla prima sera. Nel vasto salone da pranzo le bimbe adunate a gustare l'abbondante merenda, informate della visita illustre, hanno voluto accorrere attorno ad Andrea Gastaldi cui hanno fatto una toccante, simpaticissima dimostrazione. Adunate in squadre, esse hanno cantato a gran voce gli inni della Patria. In seguito il Segretario federale è sceso nelle cucine sotterranee delle quali ha ammirato l'ordine, l'assoluta pulizia e la perfetta organizzazione dei servizi.

Prima di lasciare la Casa del Balilla, Andrea Gastaldi ha tenuto ad esprimere il suo caldo elogio al presidente prof. Canepa, a tutti i dirigenti ed alle educatrici. Infine, presenti anche le bimbe della Colonia, il Segretario federale, con parola piana e convincente, ha illustrato le finalità dell'Opera, creazione originaria e magnifica del Regime, garanzia certa della sanità fisica e spirituale dell'infanzia italiana.

«Attraverso l'Opera Balilla — ha detto Andrea Gastaldi — Opera che il Duce segue personalmente con le più vigili cure, si manifestano i profondi sensi di solidarietà umana e di quasi religiosa protezione dell'infanzia che sono fra le più nobili caratteristiche spirituali del Fascismo. Gli italiani lo sanno, ed è anche per questo che ogni giorno più e meglio si stringono con ammirata riconoscenza attorno al Duce al cui cuore generoso è infinitamente caro, come a nessun altro, il sicuro, sereno, luminoso domani dei figli del nostro popolo».

L'insediamento del nuovo Presidente dell'Alleanza Cooperativa

L'on. Tommaso Bisi, deputato al Parlamento, nominato Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, con decreto reale in corso di pubblicazione, ha preso oggi possesso della sua carica, ricevendo le consegne dal Commissario Regio, gr. uff. Enrico Scodnik, alla presenza dell'on. Peverelli, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione. All'insediamento dell'on. Bisi, hanno partecipato: S. E. il Prefetto, gr. uff. Ricci, il Segretario Federale, Andrea Gastaldi, il vice-Podestà, ing. Silvestri (in rappresentanza del Podestà, conte Thaon di Revel), col Segretario Capo del Comune, avv. Gay.

I termini delle consegne sono stati brevemente riassunti dal Regio Commissario, gr. uff. Scodnik, al quale ha risposto il nuovo presidente, on. Bisi. L'onorevole Peverelli, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, ha rivolto un saluto augurale, e S. E. il Prefetto, a chiusura della semplice cerimonia ha voluto attestare l'alto interessamento suo, e del Governo, per l'Alleanza, che è vanto di Torino, e che continuerà ad assolvere, con ritmo sempre più intenso, i suoi importantissimi compiti sociali, che perfettamente si inquadrano nelle direttive del Regime fascista.

Gli ingegneri piemontesi in visita agli impianti della «Cogne»

Un folto gruppo di ingegneri piemontesi, guidati personalmente dal sen. ing. Brezzi, ha visitato negli scorsi giorni gli impianti della Società Nazionale «Cogne». Erano fra i presenti l'on. ing. Giarratana, presidente dell'A.G.I.P., il prof. Silvestri, vice Podestà di Torino, l'ing. Orsi, vice segretario federale, i segretari provinciali dei Sindacati Ingegneri di Torino, Alessandria, Aosta e Cuneo, ingegneri Bernocco, Tornielli, Guaschino, Leydi e molti altri.

La comitiva si è portata dalle miniere di antracite di La Thuile, a quelle di magnetite di Cogne, ammirando gli organici impianti che hanno permesso la coltivazione delle due miniere, le più alte d'Europa, e che hanno dato alla Nazione la possibilità di svincolarsi, sia pure parzialmente, dall'importazione del ferro e del carbone. La stessa comitiva ha quindi visitato ad Aosta gli stabilimenti siderurgici, nei quali il minerale viene trasformato in ghisa, acciaio e ferro.

Ultimata la visita si è svolto un pranzo di commiato a cui hanno partecipato anche S. E. il Prefetto ed il Segretario della Federazione Provinciale Fascista di Aosta. Allo spumante il senatore Brezzi ha recato il saluto della «Cogne». Hanno parlato quindi S. E. il Prefetto di Aosta e gli ingegneri Bernocco, Guaschino e Tornielli, a nome dei rispettivi Sindacati.

Al «Rotary»

L'assegnazione delle borse di studio «Principe di Piemonte»

Il «Rotary Club» di Torino ha tenuto, ieri sera, al completo, la sua settimanale riunione. Il Presidente gr. uff. Palestrino, rivolto un saluto ai rotariani visitatori, ha dato la parola al comm. Benevolo, relatore del Comitato per l'assegnazione delle borse di studio «Principe di Piemonte».

Come è noto, il «Rotary Club», ogni anno, elargisce, su proposta di soci, la somma di diecimila lire a quei giovani laureati che abbiano conseguito maggior distinzione nelle singole discipline, e ciò allo scopo di facilitare loro viaggi di perfezionamento all'estero. La Commissione, composta dal comm. Vigliardi-Paravia, dal comm. Bello e dal comm. Benevolo ha ritenuto, quest'anno, degni della particolare distinzione, il dott. Roberto Cavallo (veterinaria), proposto dall'on. Vezzani; il dott. Giulio Carlo Argan (Belle Lettere), proposto dal prof. Venturi; il dott. Giovanni [illegible] (Chirurgia), proposto dal prof. Uffreduzzi; il dott. Ettore Conte (Medicina) proposto dal prof. Ponzio. Ai quattro giovani sono stati assegnati premi, rispettivamente di lire tremila, tremila, duemila e duemila.

La cerimonia — se così si può chiamare un atto improntato alla più schietta cordialità, nella quale vibrava la nota paterna di chi, al vertice della vita e degli onori, si volge con amore ai giovani, nostro orgoglio e nostra certezza oggi più che mai — si è svolta in una atmosfera oltremodo simpatica, l'atmosfera consueta del «Rotary» italiano, che serba, sotto l'egida della doverosa solidarietà internazionale, il più franco suggello d'italianità.

Note Sindacali

L'on. Landi presiede il Direttorio delle aziende commerciali

L'altro giorno si è riunito il Direttorio del Sindacato Aziende Commerciali sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Landi, Segretario della Federazione Nazionale, venuto appositamente da Roma. Alla seduta oltre il Segretario dell'Unione cav. Guido Pasella, erano presenti tutti i funzionari dell'Unione addetti alle varie categorie ed il Direttorio del Sindacato Aziende Commerciali, al completo, nonchè il Dirigente dell'Ufficio di collocamento.

Il Segretario dell'Unione ha spiegato brevemente lo scopo della convocazione, dopodichè l'on. Landi ha fatto una lucida relazione di tutta la materia interessante i dipendenti delle Aziende Commerciali, discussa a Roma dalla Corporazione del Commercio. L'oratore si è richiamato alle infinite controversie, che da anni sorgono in seno alle ditte commerciali con i loro dipendenti ed anche tra le ditte stesse per la mancanza di una disciplina che regoli uniformemente per tutti, ed a seconda delle categorie interessate, l'orario di apertura e di chiusura dei negozi, le festività previste dai contratti, il riposo settimanale e il riposo compensativo. Ha ricordato che questa materia si è tentato di disciplinarla in circa quaranta contratti provinciali dell'arredamento, abbigliamento e merci varie, fissando anche le sanzioni per le inosservanze. Malgrado ciò si è lamentato che in moltissimi casi il compenso fissato per le ore straordinarie non viene pagato, i turni di riposo non si osservano, per cui la Confederazione ha dovuto studiare il problema ed in relazione a questo studio ha presentato proposte concrete alla Corporazione del Commercio, proposte che sono state in linea di massima accettate. Tutta questa materia sarà prossimamente studiata dai Ministeri competenti e quindi fissata in una apposita Legge.

In sostanza l'on. Landi ha detto che il decreto, a seconda delle località e delle categorie, fisserà un orario di apertura e di chiusura dei negozi e, su concorde richiesta delle organizzazioni interessate i Prefetti avranno facoltà di emanare un apposito decreto che oltre disciplinare tutta la materia eviterà la illecita concorrenza fra gli stessi commercianti e saranno fissate per le infrazioni precise sanzioni.

L'on. Landi ha quindi riferito come all'estero, specialmente nelle città che sono grandi centri turistici, viene disciplinata l'attività commerciale. A suo tempo la Presidenza Confederale darà istruzioni in merito.

Il Segretario nazionale riferisce inoltre che la Confederazione Nazionale dei Commercianti ha disdetto il Contratto dell'abbigliamento, arredamento e merci varie; comunque però il contratto rimane in vigore sino a quando non sarà sostituito con il nuovo, anche se le trattative si dovessero protrarre oltre la data di scadenza, secondo le precise norme fissate dal Ministero delle Corporazioni.

L'on. Landi si è quindi intrattenuto su altri problemi sindacali che formeranno oggetto di discussione tra le due Confederazioni.

Dopo la riunione l'on. Landi, accompagnato dal cav. Pasella e dal funzionario addetto alla categoria Aziende Commerciali, signor Enrico Bassani, si è recato alla Federazione dei Commercianti per parlare di alcune questioni concernenti i contratti in corso, con il Presidente on. Vianino, il vice-presidente cav. Stradella, il rappresentante della Confederazione dei Commercianti signor Rosati ed segretario avv. Poletti. L'on. Landi è quindi ripartito alle ore 21 per Roma.

Associazione fascista pubblico impiego

L'Associazione fascista del pubblico impiego, nell'intento di venire incontro alle necessità dei suoi organizzati bisognosi di cure termali ha stabilito delle convenzioni di favore con le principali stazioni termali del Regno e con importanti alberghi e pensioni. Fra le stazioni termali vi sono: Chianciano, Agnano, Bagni di Lucca, R. R. Terme di S. Giuliano, Fiuggi, Montecatini, Acque Albule di Tivoli, Acque Lancisiana (Roma), Battaglia Terme, Salsomaggiore, Sirmione del Garda. Nuove istruzioni vengono ad integrare quelle precedentemente pubblicate e di esse si può prendere visione tutti i giorni presso gli uffici delle Associazioni dipendenti dal P.N.F. Casa Littoria, via Principe Amedeo, 5 bis.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: «Annunci pubblicitari» [illegible]
«Seguendo la cronaca» [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. drammatica A. Betrone). Ore 21: «L'arzigogolo» di Sem Benelli.
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO (Giardino della Cittadella). — (Comp. Piemontese Mario Casaleggio). — Ore 21: «'L curà d' Roca Bruna» di Drovetti musica di Pescin. (Serata Casaleggio).
VITTORIO EMANUELE (Comp. Alfieri Rinaldi). — Ore 21: «Il figlio del miracolo» di Paolo Gavault.
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
DANCING MAFFEI: Dalle 22 alle 2,30.
CHALET: 21: Nuovi importanti debutti.

I divertimenti

Stasera, al PARCO MICHELOTTI Isa Bluette e Nuto Navarrini

con la briosa Compagnia di «Spettacoli Jazz» presenteranno, alle 21:

«CLOWNSTON»

fantasia iridescente in 2 atti e 17 quadri, alla cui azione concorrono dodici famosissime girls d'oltremare, le

«12 Walker Star Girls»

un «numero» entusiasmante che presenterà le ultime creazioni della «Fashion Academy Walker» d'America.

Lo spettacolo eccezionale sarà la grande attrattiva teatrale estiva della nostra città e farà gremire da stasera il simpatico teatro all'aperto, il fresco «Parco Michelotti».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Aquilotti» con Ben Lyon.
VITTORIA: «Tabarin di lusso». B. Balfour.
ITALA: «Canzone dell'amore». Edis. Cines.
SPLENDOR: «Via Belgarbo». Marion Davies. Domani: Vi regalo una donna. M. Bank.
IDEAL: «Squadriglia dell'aurora» e shorts.
ALPI: «Troika» e comica con Harold Lloyd.
STATUTO: Chi non cerca trova. B. Keaton.
BORSA: «Due ladroni» e i cani parlanti.
SAVOIA: «Lotta d'aquile». Hugh Sinclair.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 291, Kc. [illegible]

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12; 13,30; 17,50; 20: Giornale radio. — 11,15: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura delle Borse. — 11,16: Musica varia. — 13,15: Musica riprodotta. — 14: Borsa di Torino. — 16,45: Radio giornalino di Spumettino. — 17: Musica da ballo.

Ore 19: Comunicati dei Consorzi agrari. — 19,15: Musica riprodotta. — 20,30: Lezioni 13.a e 14.a di lingua francese (a mezzo di dischi grammofonici). — 20,45: Trasmissione dell'opera «Iris» di P. Mascagni, diretta dal M.o A. Pedrollo. Negli intervalli: Conversazione di Lucio Ridenti: «L'infelicità di essere uomo». Notiziario letterario. Giornale radio. Alla fine dell'opera: ultime notizie.

Note spicciole

La Legione «Sabauda» - La Battaglione CC. NN. [illegible] - 1.a Compagnia. — Domani sera venerdì 17 c. m., adunata obbligatoria di tutta la compagnia alle ore 21 nella palestra della Scuola «F. Aporti» in via Barolo ang. via G. Verdi, per urgenti ed importanti comunicazioni.

Una busta con documenti, disegni ed altri [illegible] è stata smarrita ieri l'altro dal dottor Rinaldo Carretto, il quale sarà grato a chi, avendola ritrovata, la recapiterà in Municipio.

Cacciatori delle Alpi (51.o-52.o Reggimento Fanteria). — La sede provvisoria in via del Carmine, 13, è aperta per la stagione estiva, il giovedì e sabato di ogni settimana, dalle ore 21 alle ore 23.

Decorati al valor civile. — La sede in via del Carmine 12 è aperta per la stagione estiva il giovedì e sabato di ogni settimana, dalle ore 21 alle ore 23.

Reduci di Francia. — Il pranzo sociale e la gara alle bocce che dovevano effettuarsi domenica 19 c. m. sono stati rimandati a settembre.

Pro Arte e Cultura (via Mazzini 44) domenica 19 luglio 1931. Gita ai laghi di Avigliana in unione dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Ritrovo alla stazione di P. N. alle ore 7. Iscrizioni in sede tutti i giorni dalle 17 alle 19 e venerdì 17 corr., dalle 21 alle 22,30.

Stato Civile di Torino

15 Luglio 1931

NASCITE: Maschi 17; femmine 12.

MORTI 34: Pegliano Silvana di Michele, di mesi 4, di Larriano, corso Vercelli, 109 — Pene Bianca Giovanna fu Clivo, di anni 57, di Torino, casalinga, via Santa Chiara, 19. — Basadonna Teresita di Vittorio, di mesi 22, di Torino, via Ottavio Revel 5. — Bartolomeo Bartolomeo fu Giacomo, di anni 47, di Favria, sellaio, via Malone, 31. — Rossi Domenico fu Pietro, id. 82, di Trino V., pensionato, via Fr. Tommaso, 13. — Del Buono Stefano fu Giacomo, id. 58, di Savona, agiato, corso Ponte Mosca, 14. — Sciriani Elvira di Filippo, di mesi 7, di Torino, corso Brescia, 4. — Arduino Melchiorre fu Bartolomeo, di anni 79, di Torino, pensionato, via Brucce, 1. — Mola Rosa ved. Bertagna, id. 79, agiata, via Baretti, 39 — Porchi-Bosso Luigi fu Luigi, id. 71, di Torino, meccanico, via Faà di Bruno, 1. — Girando Emilia, [illegible] Fortis, id. 53, di Bibiana, casalinga, corso Re Umberto 17 — Gerini Andrea di Teodoro, di giorni 15, di Torino, via dei Mille 4 — Sardi Teresa fu Andrea, d'anni 71, di Rocchetta Tanaro, casal., via Baltea, 19. — Mina Marianna fu Ferdinando, id. 65, di Torino, casalinga, via S. Secondo, 16. — Negri Serafina fu Domenico, id. 41, di Sampierdarena, cassiera. — Novarino Maria ved. Zanotti, id. 72, di Torino, pensionata. — Vanni Maria ved. Rho, id. 61, di Trino V., casalinga. — Righi Ugo fu Emilio, id. 77, di Bologna, religioso. — Guglielminetti Caterina di Luigi, id. 75, di Renhan (Germania) casalinga — Moz Maria di Cesare, id. 14, di Revine Lago, donna servizio — Ottino Giustina fu Ermenegildo, id. 17, di Torino, studentessa — Bertinetti Luigi di Paolo, di giorni 3, di Torino — Muretti Carlo fu Giovanni, d'anni 85, di Soleine, falegname — Oberto Luigi fu Agostino, id. 52, di Mongiove, minatore — Gabba Maria fu Anselmo, id. 38, di Torre Monfalo, casalinga — Giordano Anna fu Ramondo, id. 54, di Bressanone, operaia — Falco Vittorio fu Chiaffredo, id. 77, di Bricherasio, agiato — Cenuto Michele fu Giov. Battista, id. 61, di La Loggia, manovale — Gindro Giuseppe, id. 59, di Rivarossa Can., falegname — Mussinelli Giacinto fu Giov. Batt., id. 61, di Pollenzo, fattorino. — Nati morti 1.

ULTIME NOTIZIE

La crisi della Germania

Incognite e pericoli dell'intransigenza francese

Vive apprensioni a Londra

Londra, 15 notte.

Vari deputati hanno oggi interpellato il dott. Dalton, Sottosegretario agli Esteri, per conoscere l'atteggiamento del Governo inglese di fronte alla tensione dei rapporti franco-tedeschi e di fronte alle condizioni poste alla Germania per eventuali soccorsi finanziari. Dalton si è rifiutato di rispondere agli interpellanti, dichiarando che «nell'attesa della conclusione dei gli importanti colloqui di Parigi e di Berlino nel corso di questa settimana, qualsiasi dichiarazione da parte del Governo sarebbe prematura».

Si è quindi tuttora pienamente all'oscuro sulla posizione del Governo inglese nei riguardi della domande che la Francia pone a condizione dei suoi soccorsi alla Germania.

Anche le dichiarazioni fatte da Henderson all'Agenzia *Reuter*, mentre era in viaggio alla volta di Parigi, non recano luce su questo importantissimo punto. Il Ministro degli Esteri in dichiarato che l'Inghilterra ha approvato il Piano Hoover incondizionatamente, ma nulla ha detto nei riguardi del dissenso sorto tra Parigi e Berlino attraverso al tentativo francese di cogliere il momento dell'urgente bisogno di aiuti finanziari in cui si trova la Germania per avere da essa delle garanzie che la Francia ritiene necessarie in più di quelle offerte dai Trattati di pace e dai patti internazionali successivi. Qui a Londra, si sarebbe evidentemente desiderato che il Governo inglese assumesse una posizione netta di fronte a questo tentativo, che a molti appare sempre più come una mossa unilaterale in vista della revisione del Trattato di Versailles, mediante un notevole, se non intollerabile, rincrudimento delle sue clausole.

La posizione assunta dalla Francia di fronte alla crisi finanziaria tedesca aveva suscitato allarme ed irritazione negli ambienti liberali e laburisti, ove più vivo è il timore d'un avvento al potere, in Germania, di una dittatura hitleriana con conseguente crollo del regime repubblicano-democratico; senonchè l'atteggiamento assunto ora dal Governo americano e dai direttori dei grandi istituti finanziari di oltre oceano nei riguardi della Germania, obbliga politici e finanzieri a lasciare da parte le preferenze e le simpatie personali per concepire intero il problema della rinascita economica dell'Europa sotto forma di un problema franco-tedesco. Tale rinascita è giudicata impossibile dall'America senza un riavvicinamento ed un'intesa fra le Potenze.

Il pericolo francese

Infatti, oggi, il corrispondente da Washington del *Times* afferma che «l'incertezza circa l'atteggiamento politico del Governo e della finanza francesi esercita una parte importante, e forse decisiva, nel determinare l'attitudine della *Federal Reserve* e delle grandi Banche. Esiste nei circoli finanziari ufficiali, ed in quelli non ufficiali — continua il corrispondente — un ben definito timore che se non saranno trovate le basi per una cooperazione della Francia o, almeno, per la neutralità finanziaria di essa, i rischi inevitabilmente corsi da tutti gli istituti coinvolti nella garanzia di crediti alla Germania saranno aumentati in modo inquietante dal pericolo di un subitaneo attacco di Parigi contro Berlino, Londra ed altri centri finanziari, effettuato allo scopo di esercitare pressioni politiche, e manifestantesi sotto forma di un ritiro di crediti a corta scadenza».

Il corrispondente riferisce poi che i circoli finanziari e quelli governativi, sono rimasti dolorosamente colpiti dalla persistenza con la quale questa politica francese è stata attuata durante le ultime settimane.

«Si sostiene qui — continua — che la Francia, non solo potrebbe fare tutto quanto è in suo potere per distruggere la possibilità di un credito alla Germania, ma potrebbe esercitare pressioni estremamente serie su Londra e, forse anche, su New York, ove l'ammontare dei crediti francesi a corta scadenza viene stimato ad una cifra tra i 950 ed i 500 milioni di dollari».

A questa peculiare posizione nella quale la Francia viene a trovarsi a causa della crisi tedesca ed all'atteggiamento da essa assunto di fronte alla crisi, il *Times* dedica oggi un lungo articolo editoriale, nel quale, con un giorno di ritardo, esprime nè più nè meno che le stesse idee che esprimevano ieri i giornali liberali *Daily News* e *Manchester Guardian*. Per il *Times*, il viaggio di Henderson a Parigi ed a Berlino, in questo tragico frangente, assume il carattere di una «missione di intesa internazionale, ed un atto significativo di cortesia e di buon volere verso due paesi la cui continuata rivalità, ed il cui persistente antagonismo, minaccia di tenere l'Europa perpetuamente divisa in due campi ostili, e la cui amicizia potrebbe, per contro, più di qualsiasi altro fattore, garantire una stabilità generale dell'Europa. Se la Francia e la Germania potessero, una volta per tutte, considerare gli imbarazzi di una delle Potenze come una opportunità per offrire un aiuto anzichè per estrarne dei vantaggi, il beneficio per l'una e per l'altra, e per tutte le Nazioni, sarebbe ovviamente immenso.

«Le sorti delle Nazioni sono ormai unite in modo indissolubile, ed il crollo dell'una trascina nell'abisso le altre, e di ciò è prova — secondo il *Times* — la paralisi finanziaria della quale incominciano ad essere colpite le Nazioni dell'Europa centrale. Anche al momento attuale proprio all'ultimo minuto dell'undicesima ora, non è troppo tardi per sperare nel prevalere di vedute più larghe, e di più sani consigli. Comunque, di fronte all'attaccamento della pubblica opinione francese alle garanzie, i più chiaroveggenti tra i membri del Gabinetto francese debbono chiedersi se il tentativo di estorcere concessioni politiche al dott. Brüning, in contraccambio di un aiuto finanziario, non condurrà — in ultima analisi — ad una mèta opposta a quella a cui esso mira; poichè le ripercussioni, in Germania, dovranno rendere imprevedibile la posizione del Cancelliere. Se non esiste la prospettiva di un altro Governo in Germania, il quale si dimostri più accondiscendente ai desideri francesi, tutte le indicazioni obbligano a concludere che se la richiesta di garanzie politiche (che fino a questo momento non è stata ufficialmente formulata) non sarà abbando-

nata, un completo *impasse* potrà in pericolo l'intera stabilità dell'Europa».

In altre parole, il *Times* invita la Francia a pesare il pro e il contro del suo atteggiamento e ad assumere la piena responsabilità dei possibili eventi; non di fronte alla sola Germania, ma dinanzi all'intera Europa. Per il grande organo conservatore, tutti, ciò che è in pericolo non è la Germania, ma l'Europa, ed è questa che la Francia spinge all'abisso con la sua ostinata insistenza sulle garanzie politiche, che essa vuole ottenere da una Germania in procinto di scomparire ingoiata nel baratro della bancarotta.

Altri scrittori riconoscono che gli eventi attuali pongono in una posizione estremamente difficile e delicata Henderson, obbligato, dalla piega allarmante assunta dagli eventi, ad agire da paciere fra Francia e Germania e ad apparire agli occhi di quest'ultima come favoreggiatore delle vedute francesi; mentre, in realtà, egli non può intervenire ufficialmente ed osa per non compromettere quel riavvicinamento politico fra Francia e Germania che rimane in cima ai suoi pensieri.

Il *Daily Telegraph* vede chiaramente tutte le difficoltà della posizione del Ministro degli Esteri, e presagisce un coro di rumori e di risentimenti come conseguenza della duplice visita del Ministro a Parigi e a Berlino. L'opinione pubblica in Francia e in Germania — dice il giornale — è in tale uno stato di eccitazione suscettibile che, con la migliore volontà del mondo, sarà difficile a Henderson piacere tanto a Parigi quanto a Berlino. Per questo Henderson e MacDonald, quantunque pienamente convinti di vantaggi risultanti da contatti personali fra statisti, avrebbero ben desiderato un posponimento dei loro impegni, qualora ciò fosse stato possibile.

«Tutto quel che si può dire — afferma il giornale — è che le date per le due visite erano state fissate in un momento in cui non si potevano prevedere le condizioni attuali di irritazione della Francia e di disperazione in Germania, e che un cambiamento nell'arrangiamento fatto avrebbe creato una pessima impressione».

Affidamenti su Stimson

Molto affidamento si fa qui, però, in questo momento, nella presenza di Stimson a Parigi, durante il soggiorno di Henderson nella capitale francese. Ciò a cui non potranno giungere gli sforzi di Henderson potrà essere ottenuto dagli sforzi uniti dei due Ministri degli Esteri di Inghilterra e di America. Anche la *Morning Post*, che oggi appare la più allarmata fra tutti quanti i giornali inglesi, spera nel successo della missione di Henderson e nella azione moderatrice di Stimson. Non vi è dubbio infatti, secondo il giornale in questione, che nessun prestito potrà essere concesso e nessuna misura con certezza potrà essere presa senza una previa intesa franco-tedesca.

«Se la Germania — conclude la *Morning Post* — manifesterà volontà di cooperare, non vi è motivo che un appoggio concreto non venga immediatamente offerto per salvare essa e il mondo da una catastrofe paragonabile soltanto alla grande guerra».

R. P.

L'atteggiamento italiano

elogiato dalla stampa tedesca

Berlino, 15 notte.

La «Vossische Zeitung» pubblica un telegramma da Roma che segnala l'unanime atteggiamento di comprensione dimostrato dalla stampa italiana circa la situazione tedesca. Il telegramma dice poi che tutti i commenti romani sono improntati a fiducia nel popolo tedesco, pur osservando che questo, al quale l'estero tributa la sua fiducia, deve cominciare ad avere fiducia in se stesso.

La «Vossische Zeitung» dice poi che, per un ulteriore sviluppo, può essere decisivo che Stimson abbia assistito all'inasprimento della crisi tedesca, e alle sue larghe ripercussioni, trovandosi in territorio europeo e precisamente in Italia dove, dalla bocca di tutti gli uomini responsabili coi quali è venuto a contatto, ha udito un giudizio sulla situazione che sarà sufficiente a neutralizzare gli eventuali ostacoli che trovasse durante la prosecuzione del suo viaggio.

Il «Tag», da Roma, segnala i ricevimenti degli Ambasciatori di Germania, Francia e Inghilterra a palazzo Chigi. Il giornale afferma che non si può non essere soddisfatti che Stimson porti a Parigi impressioni del senso realistico italiano ed afferma che i contatti fra Roma e Berlino sono stati più frequenti del solito. L'ambasciatore Von Schubert è stato ricevuto quasi ogni giorno a palazzo Chigi. Il giornale rileva che la politica italiana si trova sul punto di collaborazione internazionale basata sulla fiducia e sul rispetto dei reciproci interessi nazionali.

Un telegramma da Roma alla cattolica «Germania» segnala pure l'unanime confortante comprensione della stampa italiana.

La quota tedesca alla Francia

restituita oggi sotto forma di prestito

Parigi, 15 notte.

Contrariamente a certe informazioni, la Germania ha dovuto fare effettivamente oggi alla Banca dei regolamenti internazionali il pagamento dell'annualità incondizionata prevista dal Piano Young. Tuttavia, in conformità delle clausole dell'accordo franco-americano, il Governo francese ha dato alla Banca dei regolamenti internazionali le istruzioni necessarie perchè la somma versata dal Reich gli sia immediatamente ritornata sotto forma di prestito, contro ricevuta provvisoria.

In volo sull'Atlantico

per raggiungere Budapest

Londra, 15 notte.

Un telegramma da San Giovanni di Terranova annunzia che i due aviatori ungheresi, il capitano Endersz e il tenente Magyar, hanno spiccato il volo da Terranova alle 5,25 del pomeriggio di oggi, per tentare la trasvolata dell'Atlantico e giungere a Budapest.

Madrid destituisce

Il Governatore militare di Barcellona

Madrid, 15 notte.

Dopo la giornata inaugurale di ieri, le Cortes hanno tenuto stasera una seduta di riposo nella quale si è proceduto all'elezione dei membri della Commissione per la verifica dei poteri, e si è soprattutto commentato l'avvenimento di ieri: dal discorso di Alcalà Zamora che ha in generale un'ottima stampa, alla sfilata delle truppe, a proposito della quale i giornali attribuiscono al Ministro della Giustizia, De Los Rios, una protesta per l'eccessiva esibizione di forza che il Ministro Azaña, per contro, parlando ad altri giornalisti, sostiene essersi ridotta a un solo reggimento «non ad un reggimento effettivo, e non soltanto di carta», allusione evidente alla recente riforma da lui realizzata nell'esercito. Di questo e di argomenti consimili si occuparono i pochi Ministri e deputati presenti nell'aula in gran parte vuota.

Vivissima impressione ha per altro destata la decisione presa stanotte di destituire il Governatore militare di Barcellona, generale Lopez Ochoa, sospetto di scarsa disciplina verso il Governo Centrale; il fatto è stato tanto più commentato in quanto il generale era stato chiamato appositamente a Madrid per riceverví la comunicazione del provvedimento, mentre era pure presente qui il Governatore civile di Barcellona, signor Esplà.

Gli osservatori politici vogliono vedere, in questa importante misura del Governo, una prova della fermezza con cui si vuole fronteggiare qui ogni eventuale sviluppo della situazione catalana, e rilevano che il provvedimento è stato preso in un momento in cui la coalizione governativa a Madrid, notevolmente indebolita da qualche tempo, si trova tuttavia improvvisamente rafforzata dalla certezza di un suffragio favorevole da parte delle Cortes.

La destituzione di Lopez Ochoa, al quale si rimprovererebbero atteggiamenti per lo meno imprudenti in occasione di cerimonie militari svoltesi in presenza di una grande massa di pubblico, viene, per altro, messa in relazione con le significative parole pronunziate da Lerroux in una conversazione con i giornalisti stranieri sul momento politico della Spagna: il Ministro degli Esteri, dopo avere accennato a certa «libertà mal digerita», ha dichiarato che «qualora i catalani pensassero di ricorrere alla forza, il Governo risponderebbe con la forza»; affermazioni gravi e chiarificatrici, che possono andare esenti da ogni commento.

Con favore è stata accolta la elezione alla presidenza della Camera del leader socialista Besteiro, a cui il voto unanime di ieri sera dovrebbe conferire, secondo il parere degli organi ufficiosi, l'autorità necessaria per presiedere ai difficili dibattiti dei giorni prossimi.

Pure commentate sono state le dichiarazioni di Lerroux al rappresentante dell'agenzia sovietica *Tass*, contro ogni eventuale ingerenza russa negli affari interni della Spagna.

Nel Consiglio dei Ministri tenutosi oggi si è deciso di sottoporre alle Cortes un progetto in base al quale l'elezione del Presidente della Repubblica avverrebbe ogni cinque anni, senza però coincidere con quella delle Cortes, le quali si rinnoverebbero ogni quattro anni. Si è deciso inoltre di adibire a residenza del futuro Presidente della Repubblica una proprietà privata, nei quartieri aristocratici di Madrid. La proposta, avanzata da qualcuno, di utilizzare all'uopo l'antico Palazzo Reale, è stata bocciata. Infine si è deciso di aumentare l'indennità assegnata ai Ministri e che risulta attualmente insufficiente. Non fu fatto, nella riunione, il nome di alcun candidato alla presidenza della Repubblica; tuttavia pare farsi sempre più strada la designazione alla suprema carica dell'attuale Capo del Governo provvisorio, Alcalà Zamora.

Lo sciopero telefonico permane stazionario. Le riunioni tenutesi oggi fra delegazioni operaie e padronali al Ministero delle Comunicazioni riuscirono vane.

R. F.

Lo «Statuto catalano» approvato

Tumultuose dimostrazioni di scioperanti

Barcellona, 15 notte.

La Deputazione della Generalità di Catalogna ha ieri approvato per acclamazione il progetto dello Statuto catalano, che sarà sottoposto immediatamente al «referendum» dei Municipi e il 2 agosto a plebiscito popolare.

Tutti i settori politici, compresi quelli non autonomisti, hanno accolto molto favorevolmente il progetto.

Anche la stampa è concorde nel giudicare il documento come una felice interpretazione della volontà popolare, lodandone il tono conciliativo e la sua moderazione.

E' dunque probabile che lo Statuto venga portato dinanzi alla Costituente appoggiato dall'unanime consenso della regione, senza eccezione di classi e di partiti.

Il servizio telefonico peggiora di giorno in giorno a causa dei continui atti di sabotaggio commessi contro le linee. Ieri la città rimase — ad esempio — completamente isolata dal resto della Spagna.

Oggi un gruppo di scioperanti ha inscenato una tumultuosa dimostrazione dinanzi al Palazzo dei Telefoni. La Polizia è intervenuta e ha, a stento, disperso i manifestanti, operando anche numerosi arresti.

In seguito a un conflitto sorto tra i dirigenti e gli operai di una fabbrica di tessuti in un sobborgo di Barcellona, gli operai hanno occupato lo stabilimento cacciandone i dirigenti.

La Missione industriale italiana

lascia Mosca diretta in Italia

Mosca, 15 notte.

La Missione industriale italiana che ha terminato il suo viaggio nelle regioni meridionali della Russia ha lasciato Mosca, diretta in Italia. Erano alla stazione, a salutare i partenti, l'Ambasciatore italiano Attolico e una rappresentanza del Governo sovietico. Il viaggio nelle regioni meridionali della U. R. S. S. è durato 15 giorni, toccando Rostoff, la fattoria Gigant a Baku, Tiflis, Batum, Novorossisk, Sebastopoli, Kharkoff. A Sebastopoli la Missione ha pure visitato il cimitero italiano dei caduti nella campagna di Crimea.

(*Stefani*).

Dopo l'Enciclica sull'Azione Cattolica

La devozione al Duce

dei combattenti milanesi

Milano, 15 notte.

Il Direttorio della Federazione Provinciale milanese della Associazione Nazionale Combattenti, nella sua seduta di questa sera, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio della Federazione Provinciale milanese della Associazione Nazionale Combattenti, nella sua seduta ordinaria del 15 luglio, considerato il contenuto integrale dell'ultima Enciclica papale, in nome di tutti i Combattenti associati, manifesta la propria solidarietà col Fascismo e col Regime ed esprime tutta la propria devozione a S. E. il Capo del Governo, particolarmente per quanto riguarda i propositi di conferire, con virile educazione, alle nuove generazioni italiane, nate dal tormento della guerra combattuta e vinta e della Rivoluzione fascista, quella personalità nazionale e unitaria, che nessun Regime, in nessun tempo, si preoccupò mai di dare alla gioventù italiana».

I Sovrani a S. Anna di Valdieri

S. Anna di Valdieri, 15 notte.

Le Loro Maestà il Re e la Regina e la Principessa Maria sono giunti a Sant'Anna di Valdieri per trascorrervi il consueto soggiorno estivo.

Per la difesa del mercato risiero

I produttori di quattro Provincie

a convegno a Vercelli

Vercelli, 15 notte.

I rappresentanti dei risicultori appartenenti alle Federazioni Agricoltori delle provincie di Vercelli, Novara, Pavia e Milano hanno continuato i lavori di studio, iniziati in Novara la scorsa settimana, per la difesa del mercato risiero, riunendosi in Vercelli, presso il locale Consiglio Provinciale dell'Economia, sotto gli auspici di S. E. il prefetto D'Eufemia.

L'on. Olmo, intervenuto in rappresentanza della Federazione di Vercelli, ha porto il cordiale saluto a nome di S. E. il Prefetto, ringraziando questi per la ospitalità concessa in seno al Consiglio dell'Economia, agli intervenuti: on. Alice, presidente della Sezione Agraria Forestale, e che ha assunto la presidenza dell'assemblea, conte Tournon, presidente dell'Istituto federale di Credito agrario, on. Fregonara per la Federazione di Novara, dott. Binelli per Pavia, ing. Ferrario e dott. Taddei per Milano con una rispettiva rappresentanza di risicultori, e rag. cav. De Benedetti, direttore del Consorzio risicultori.

Dopo che l'on. Olmo ha riassunto le varie fasi della discussione svoltasi in precedenza fra gli interessati sul mercato risiero, i convenuti hanno fatto un esame analitico e profondo della importante questione che investe quasi per intero l'economia agricola delle quattro Provincie, ed hanno, alla fine, ritrovata una base di accordo per l'ulteriore sviluppo dell'importante iniziativa, in un ordine del giorno nel quale, premesso che per il suo lungo ed intenso perdurare, la crisi risiera ha caratteri di disagio non soltanto nella categoria dei produttori, ma in tutte le regioni che poggiano la loro principale attività economica sulla coltivazione del riso, e che comunque con queste interferiscono per questioni di lavoro, e che, di conseguenza, la difesa di un equo prezzo rappresenta una necessità ed un vantaggio generale e perciò rientra, come il frumento nelle direttive del Governo fascista, al quale già si devono notevoli provvidenze, fra le quali principalissima quella del Credito Agrario; constatando ancora che è oggi tutto un fervore ed un incitamento all'organizzazione di ogni branca della produzione agraria e che, per contro, massime sono l'incertezza, il disordine, la speculazione del mercato risiero, dovuti alla grave impreparazione, alla resistenza dei nostri centri agricoli, deprecata anche recentemente da S. E. il Ministro dell'Agricoltura; i rappresentanti degli agricoltori delle Provincie risicole di Milano, Novara, Pavia e Vercelli, riuniti presso il Consiglio Provinciale dell'Economia di Vercelli: «rilevano la necessità di costituire un Ente per la disciplina, per la coltivazione del riso e per la vendita collettiva del prodotto; si augurano di avere la collaborazione morale e materiale delle altre organizzazioni agrarie interessate; richiamano l'attenzione degli interessati su alcuni punti fondamentali della questione; affermano che questa progettata organizzazione di produttori di riso potrebbe giovare non solo a loro ed alle altre categorie citate e direttamente interessate, ma ben anche agli stessi coltivatori, i quali come purtroppo del resto per molti altri prodotti del suolo, pagano tutt'ora a caro prezzo il riso al minuto, pur senza avere la certezza e la garanzia di trovarlo sempre di prima qualità».

I desiderata saranno presto recati alla competente superiore Gerarchia sindacale in Roma e, per essa, al Governo, per il loro ulteriore sviluppo.

Aggredisce il seduttore della figlia

La Spezia, 15 notte.

Questa sera, alle 21 circa, tale Emilio Marcolini, di 29 anni, meccanico, è stato aggredito e percosso a pugni da Angelo Montardini, di 49 anni, e dal di lui figlio Giovanni, di 19 anni, dimoranti a Livorno. A togliere il Marcolini dalle furie dei percuotitori, sono giunti due carabinieri i quali hanno arrestati entrambi i Montardini e li hanno accompagnati in Caserma, mentre il Marcolini, che presentava ferite al volto, veniva accompagnato al vicino Posto di pronto soccorso.

Gli assalitori del Marcolini, sottoposti dal brigadiere di servizio ad un interrogatorio, hanno fatto la dolorosa storia che riassumiamo. Il Marcolini, residente prima a Livorno, dove esercitava il mestiere di meccanico, aveva stretto una relazione con la figlia del Montardini. La relazione fra il meccanico e la giovanetta, di età inferiore ai venti anni, ben presto aveva preso un carattere tutt'altro che platonico, tanto che un bel giorno la ragazza si era accorta di esser prossima a divenir madre. Il Marcolini, che è già ammogliato e padre di due creature, aveva pensato bene di allontanarsi da Livorno ed era venuto alla Spezia, dove aveva trovato lavoro. Senonchè, la giovanetta aveva finito per confessare al padre quanto le era stato fra lei e il Marcolini. Da ciò la presenza dei due Montardini alla Spezia. Padre e figlio sono stati rilasciati e rimpatriati a Livorno.

Vecchia investita da una moto

Alessandria, 15 notte.

In vicinanza della frazione Cavalleri, in territorio di Castellazzo Bormida, il proprietario Antonio Olivieri di 27 anni, da Roccagrimalda, ha investito con la motocicletta la casalinga Molinari Antonia, di 61 anni, fratturandole la gamba destra e producendole ferite gravi al capo. A mezzo della stessa macchina investitrice la Molinari è stata trasportata all'ospedale e trattenuta con prognosi riservata.

Riduce in fin di vita il fratello per futili motivi

Gallarate, 15 notte.

Una grave rissa tra fratelli è avvenuta, ieri sera, in frazione S. Antonino Ticino del Comune di Lonate Pozzolo.

Da vario tempo, fra i fratelli Gaetano e Giovanni Turri, entrambi risedenti nello stesso casseggiato di loro proprietà, non esistevano buoni rapporti, per interessi famigliari. Ieri sera, il Giovanni Turri, nel disimpegno di alcuni lavori agricoli, con alcuni recipienti si apprestava a prelevare del materiale da un pozzo nero; per ciò egli ha dovuto transitare davanti all'abitazione del Gaetano. Questi non esitava, allora, a rivolgere al Giovanni parole di provocazione, che davano origine ad una zuffa. Ad un tratto, il Gaetano Turri si ritirava nella propria abitazione per uscirne subito dopo, armato di un affilato falcetto. Senza più pronunciare parola, egli si avventava contro il fratello e lo colpiva ripetutamente al capo ed in altre parti del corpo. Alle grida di dolore del poveretto, accorreva prontamente la ventitreenne Virginia Giverri, residente nello stesso caseggiato dei fratelli Turri, e fidanzata al Giovanni. Ma la presenza della ragazza, anzichè calmare il Gaetano, aumentava l'ira di lui, che, abbandonato il fratello ferito, si lanciava contro la futura cognata e colpiva anch'essa con il falcetto. Compiuto il duplice ferimento, il Gaetano Turri si rinchiudeva nella propria abitazione, barricandosi dall'interno. I due feriti venivano, frattanto, soccorsi, trasportati e ricoverati al civico ospedale di Busto Arsizio. Il Giovanni Turri in fin di vita, avendo riportato profonde ferite da taglio alla nuca ed al braccio destro. Alla sua giovane fidanzata è stata invece riscontrata una ferita alla gamba destra, giudicata guaribile in 20 giorni. Sul luogo del ferimento si sono recati, poco dopo, i carabinieri di Lonate che, dopo un lungo assedio, sono riusciti a penetrare nell'abitazione del Gaetano Turri e a trarlo in arresto.

Una bimba muore in treno esaurita dal lungo viaggio

Chiasso, 15 notte.

Col diretto discendente dal Gottardo, in arrivo a questa stazione internazionale alle ore 18,30, proveniente dall'Olanda, giungeva certa Letizia Fonti, di anni 28, nata a Rotterdam, di origine italiana, sposatasi con un connazionale domiciliato a Barisciano (Aquila).

La donna, che era diretta in questo paese, viaggiava con le sue tre bambine; l'ultima di queste, Maria, nata il giorno 15 del mese di aprile, giungeva a Chiasso cadavere. Secondo il referto medico la piccola Maria era deceduta per esaurimento durante il lungo viaggio.

La morte è avvenuta sul tratto Lucerna-Goeschenen, cioè prima di giungere alla galleria del Gottardo. Solo in questa ultima stazione la madre si è accorta che la sua piccina era morta. La sconsolata madre, con le altre due bambine ha proseguito il viaggio per raggiungere il marito.

SPORT

Il Milan battuto per 3 a 2 a Goteborg

Goteborg, 15 notte.

Nella sua «tournée» in Svezia il Milan è capitato oggi a Goteborg, dove si è incontrato con una rappresentativa locale. L'incontro si è chiuso con la vittoria degli svedesi per 3 a 2. L'esito starebbe a dimostrare una leggera superiorità da parte della squadra locale, ma invece non fu così. Infatti ad un quarto d'ora dalla fine le due squadre erano alla pari 2 a 2 e solo al 31.o minuto della ripresa un calcio di rigore concesso dall'arbitro in seguito a un involontario fallo di Perversi, ha permesso agli svedesi di segnare il «goal» della vittoria.

Le dodici mila persone che assistevano all'incontro hanno accolto freddamente la vittoria degli svedesi. La squadra locale era formata da giocatori di tre società di Goteborg e degli undici calciatori ben dieci avevano fatto parte della squadra nazionale.

Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato, e si sono avute fasi alterne. I primi a segnare sono stati i milanesi che al 10.o minuto hanno ottenuto un «goal» con Moretti il quale raccolto un colpo di testa di Pastore lo mandato in rete. Gli Svedesi pareggiarono al 40.o minuto con la mezz'ala sinistra Rjberg. Il secondo goal svedese venne segnato anche da Rjberg al 44.o su «corner».

La ripresa è stata iniziata dai rossoneri milanesi a forte andatura e l'area di rigore svedese è stata assediata a lungo. All'11.o minuto Magnozzi ha segnato il secondo «goal» su passaggio di Pastore. Al 31.o minuto si è avuto l'incidente che abbiamo segnalato durante il quale Perversi ha fermato con un colpo allo stomaco Rjberg che sopraggiungeva col pallone. Rjberg cadde a terra e l'arbitro fischiò il fallo concedendo il calcio di rigore.

Alla partita assistevano il console d'Italia e numerosi connazionali. L'incontro è cominciato alle 19,30 ed è stato disturbato da una pioggia noiosa che è durata per tutto il tempo.

Il Giro di Francia

Le Calvez e Antenen posti fuori gara

Parigi, 15 notte.

Domani, giovedì, alle ore 16, nella sala Brea, il Municipio nizzardo offrirà un ricevimento ai corridori del Giro di Francia. Durante la riunione sarà effettuata la consegna dei premi offerti dal Comune di Nizza. Venerdì mattina, alle 7, prenderanno la partenza per la 15.a tappa Nizza-Gap, 233 chilometri, 58 corridori.

Nella tappa odierna hanno abbandonato i turisti-routiers Augusto Von Tricht e Kurt Nitzsche, mentre sono stati radiati dalla corsa due assi, un francese ed uno svizzero. Il giovane bretone Leone Le Calvez, che fino a stamane figurava al quinto posto in classifica generale, si è visto mettere fuori della competizione per essersi fatto trainare da una motocicletta lungo le pendici del colle di Braus; lo svizzero Giorgio Antenen ha subìto la medesima punizione per aver compiuto tutta la salita del colle di Castillon attaccato posteriormente ad un piccolo camion. Queste sono state le severe decisioni odierne dei commissari del Tour.

TEATRI

AL TEATRO ALL'APERTO del Dopolavoro del Gruppo Rionale «M. Sonzini» (via Cibrario, 37), stasera sarà rappresentata «La Nemica» di Dario Niccodemi. I soci e le loro famiglie sono invitati. L'ingresso è gratuito.

AL POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO, questa sera avrà luogo la serata d'onore di Mario Casaleggio con il «vaudeville» «I Cura d' Don Bresa» di Brovetti e musica di Perosa.

ALL'ALFIERI, questa sera la Compagnia di Annibale Betrone rappresenterà «L'arzigogolo» di Sem Benelli. Lo spettacolo è in serata d'onore dell'attrice Lina Tricerri.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 15, notte.

Mercato calmo. Appena un milione e 600 mila contrattati. Il tasso del denaro è rimasto all'1,50 per cento durante tutta la giornata. Apertura debole, chiusura pesante. Nella maggior parte dei gruppi si notano ribassi assai sensibili i quali vanno da 1 a 6 punti. Le azioni ferroviarie, però, hanno subito ribassi più forti, da 2 a 7,50. Soltanto i titoli dei tabacchi hanno dimostrato un po' di resistenza, sperimentando anche rialzi frazionali. I grandi magazzini irregolari, tutti gli altri valori in ribasso lieve.

La principale caratteristica della seduta è stato il crollo della sterlina. Le vendite di sterline hanno avuto luogo per contraccolpi, e i banchieri si sono dimostrati incapaci di informare da che parte venisse il movimento. Il franco francese è salito a 3,92,[illegible], un record per l'annata in corso. Il marco, che all'inizio valeva 21 centesimi, non è stato in seguito più quotato dalle banche principali. E' risultato egualmente impossibile ottenere una quotazione per le divise di un certo numero di paesi dell'Europa centrale e meridionale. I 5,50 e i 7 per cento tedeschi hanno perduto da 4 a 6 punti, ma in seguito si sono un po' ripresi.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	94,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	91 —
Id. id. 7 % 1927	93,25
Città di Milano 6,50 % 1952	87 —
Città di Roma 6,50 % 1952	87,75
Fiat 7 % 1946 con warrants	90,25
Id. id. senza warrants	82,50

AZIONI

Italian Superpower	5,50
Pirelli	31 —
American Can	101,75
American Radiator e Standard S	16,50
American Telephon e Telegraph	173,75
Consolidated Gas	89,75
Eastern Kodak C. of New York	160,75
General Electric	46,50
General Motors	36,50
International Harvester Co.	41 3/4
Johns Manville Corporation	50 5/8
Kennecott Copper	18,50
Montgomery Ward	18,75
National Biscuit	56,25
New York Central Ry	95 —
North American Co.	67 —
Procter-Gamble Company	63,25
Radio Corporation	18 5/8
Standard Brands Inc.	17 —
Standard Oil of N. Jersey	35 7/8
Texas Gulf Sulphur	33 5/8
United Corporation	21 3/8
United States Steel	89 —
Union Carbide Co.	40 3/8

Parigi, 15 — Chiusura cambi: Italia 133,15; Londra 123,30; New York 25,45; Belgio 354; Spagna 211,25; Svizzera 495; Olanda 1021; Svezia 682,25.

Londra, 15 — L'acutizzarsi delle inquietudini sulla situazione della Germania, ha causato una forte depressione in Borsa e sensibili deprezzamenti di tutti i titoli. Da uno a due punti hanno perso i fondi statali, da 4 a 8 quelli tedeschi, da uno a quattro quelli brasiliani ed i titoli del Prestito Ungherese al 7,50 % hanno perso cinque punti e mezzo. Snia Viscosa 6,3-7,6; Cavi e senza fili preferenziali 49-51; ordinarie A 13-15; ordinarie B 4-9.

Londra, 15 — Chiusura cambi: Italia 92,94; New York 4,84,50; Amsterdam 12,06; Francia 123,97; Belgio 34,78,75; Germania 22,27; Svizzera 24,98; Spagna 50,06; Copenaghen 18,16 5/8; Stoccolma 18,14,06; Oslo 18,16,50; Helsingfors 193,25; Praga 163,62; Budapest 27,92; Belgrado 275,50; Sofia 670,50; Bucarest 817,50; Atene 375 1/4; Costantinopoli 1033; Austria 34,75; Varsavia 43,31; Buenos Aires, pesos oro 34,34; Rio Janeiro 3,60; Yokohama 24,28.

Ginevra, 15. — Chiusura cambi: Italia 26,98; Francia 20,21; Inghilterra 25,06,25; New York 5,14,75; Belgio 71,67,50; Spagna 46; Olanda 207,45; Austria 72; Svezia 137,80; Norvegia 137,70; Danimarca 137,60; Bulgaria 3,71,25; Cecoslovacchia 15,22,50; Jugoslavia 9,10,50.

New York, 15. — Apertura cambi: Roma 5,23,[illegible]; Londra 4,85 3/16; Parigi 3,93; Bruxelles 13,92; Madrid 9,30; Berna 19,41,50; Amsterdam 40,22,50; Berlino 21.

Vienna, 15. — Chiusura cambi: Italia 37,16,50; New York 7,09,90; Parigi 27,55; Romania 420; Bulgaria 512; Jugoslavia 12,60; Svizzera 138,20; Amsterdam 286,50; Praga 21,00 3/8; Varsavia 79,33; Londra 34,40,50; Belgio 99,25.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma; luglio 4,70; agosto 4,74; settembre 4,80; ottobre 4,82; novembre 4,85; dicembre 4,89; gennaio 1932: 4,93; febbraio 4,96; marzo 5,00; aprile 5,04; maggio 5,08; giugno 5,11; luglio 5,14; ottobre 5,21; dicembre 5,26; gennaio 1933: 5,29; marzo 5,35. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Fakels Fully Good Fair: luglio 7,25; settembre 7,35; ottobre 7,50; novembre 7,54; gennaio 1932 7,73; marzo 7,91; maggio 8,09. Upper F. G. F.: luglio 5,75; settembre 5,77; ottobre 5,78; novembre 5,82; gennaio 1932: 5,93; marzo 6,04; maggio 6,12. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,91; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,50; Id. Upper 4,91; M. G. Surtee F. G. 4,44; Id. Broach 3,90; American Sind Punjab 3,91; M. G. n. 1 Oomra 3,69; Id. Bengal 3,56; Id. Scinde 3,51. Importazione della giornata balle 700.

New York, 15. — Chiusura cotoni: Disponibili, tendenza calma: Middling 9,00. Futuri: tendenza apertura poco stabile, tendenza chiusura sostenuta: luglio 8,87-89; agosto 8,92; settembre 9,03; ottobre 9,16; novembre 9,30; dicembre 9,40-42; gennaio 1932 9,51-53; febbraio 9,61; marzo 9,71; aprile 9,79; maggio 9,87.

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 8,80. Futuri: luglio 8,85-87; ottobre 9,13-15; dicembre 9,40-41; gennaio 1932 9,50; marzo 9,69-70; maggio 9,88.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 15 — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni ottenute: Frumento: apertura: agosto 94,25; ottobre 98,25; dicembre 101,50. Chiusura: agosto 94; ottobre 98,50; dicembre 101,50. — Granoturco: apertura: agosto 52,20; ottobre 51,50. Chiusura: agosto 52,20; ottobre 51,50. — Riso: apertura: agosto 105,50; ottobre 88,65. Chiusura: agosto 105,50; ottobre 88,65. — Risone: apertura: agosto 69,75; ottobre 59. Chiusura: ottobre 59. — Riso sbramato: apertura: ottobre 81. Chiusura 78,75.

MILANO, 15 — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni ottenute: Frumento: debole con discreto numero di affari. Apertura: agosto 93,15; ottobre 97,75. Chiusura: luglio 93,75; agosto 91,80; ottobre 97,75. — Granoturco: debole, inattivo. Apertura: agosto 52,50; ottobre 44. Chiusura: luglio 51,75; agosto 52,25; ottobre 44,25. — Riso: fermo con buoni affari per il mese di agosto. Apertura: agosto 105,25; ottobre 89,75. Chiusura: luglio 105,75; agosto 105,50; ottobre 89,50. — Risone: trascurato. Apertura: ottobre 59,75. Chiusura: agosto 70; ottobre 59,75.

LA TEMPERATURA

15 luglio 1931. — R. Osservatorio del Pino. Temp. minima notte dal 14 al 15 + 17,5. Temp. massima del giorno 15 + 27,5.

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	cielo	mare
Roma	33	21	sereno	l. m.
Milano	31	19	½ coperto	
Genova	27	21	coperto	mosso
Venezia	31	22	coperto	l. m.
Firenze	34	16	nuvoloso	
Ancona	30	21	sereno	l. m.
Bologna	31	21	½ coperto	
Napoli	30	23	½ coperto	calmo
Taranto	29	22	sereno	l. m.
Palermo	32	20	sereno	calmo
Catania	34	24	½ coperto	l. m.
Cagliari	31	22	sereno	mosso
Tripoli	29	24	sereno	l. m.
Messina	32	23	sereno	calmo
Trieste	28	21	½ coperto	mosso
Trento	32	21	½ coperto	
Fiume	32	18	½ coperto	l. m.
Bari	30	18	sereno	calmo
Bengasi	31	20	sereno	mosso
Rodi	29	21	sereno	mosso

Previsioni

Roma, 15, notte.

Situazione barica. — Il ciclone irlandese si è spostato approfondendosi verso l'Olanda e pendente una saccatura a nord sul medio e alto Tirreno. Le alte pressioni si sono ritirate sulle coste atlantiche della penisola iberica. Pressione relativamente elevata si nota anche sulla Tripolitania.

Probabilità. — L'intensificarsi del regime depressionario sull'Italia settentrionale aumenta in questa regione la probabilità di perturbazioni temporalesche che potranno anche estendersi al medio Appennino. Sulle altre regioni, e specialmente sull'Italia meridionale il cielo sarà prevalentemente sereno, venti deboli intorno maestro in Val Padana, altrove correnti generalmente meridionali con raffiche sul Tirreno, con moderata intensità sul rimanente. Temperatura sempre elevata. Mosso, alquanto agitato l'alto e medio Tirreno. (*Stefani*)

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

E' spirata, dopo lunghe sofferenze, l'anima buona e giusta di

Zaglio Angelo

Profondamente addolorati partecipano:

la moglie **Oddine Margherita**; i figli **Giuseppe** con la consorte **Natalina Catore**; **Mario** con la consorte **Gina Ferraro** e figlio **Guido**; i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Luserna S. Giovanni, giovedì 16 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Viale De Amicis 19, quindi la Salma proseguirà per Torino e giungerà al Cimitero Generale per la sepoltura alle ore 11 dello stesso giorno.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Luserna S. Giovanni, 15 luglio 1931.

Castellano - Tel. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Nella pienezza della vita dedicata al bene della famiglia e all'educazione della gioventù, quest'oggi, in Torino, dopo lunga e penosa malattia cristianamente sopportata, munito dei carismi di nostra Santa Religione, spirava il

Prof. Dott. Vincenzo De Carolis

Insegnante

al R. Istituto Tecnico Leardi.

Col cuore stretto da viva angoscia, ne danno il doloroso annunzio:

La moglie **Corinna Jori** coi piccoli dilettissimi **Mara** e **Paoletta**, il padre **Giuseppe**, la mamma **Delfina Barberis**, i fratelli **Ercole** e **Cesare**, le sorelle **Nerina** col marito **Paolo Gerrina** e bimbi, **Rosalia** col marito **Giovanni Oglerio** e bimbi, il suocero **Erminio Jori**, la suocera **Giovanna Carrone**, i cognati dottor **Giovanni Jori**, **Sabina** col marito professor **Victor Barberis** e bimbi, e i congiunti tutti.

Casale Monf., 15 Luglio, 1931-IX.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Casale, domani 16 luglio, alle ore 14, partendo dalla casa dell'Estinto, in viale Cavalli d'Olivola e a Frassinello, alle ore 18.

Lunga e penosa malattia, munita di tutti i Conforti religiosi, rapiva all'affetto dei suoi cari che tanto amava

Chiara Francesca Ved. Masera

Angosciati ne danno il triste annunzio: il fratello **Luigi** con la moglie **Ernesta Ferrero** e figlio, le sorelle **Margherita** col marito **Pietro Carnevale** e figlie, **Teresa** ved. **Regaldo** e figli, i nipoti **Vittorio** con la consorte **Giovanna Ferrero** e figlio, **Paolo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr., alle ore 15, partendo da Strada di Vercelli, 320.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Geata - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita tutta dedicata al bene dei suoi figli, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Muretti Carlo

D'ANNI 83.

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli **Giacinto** e **Giovanni**; le figlie **Teresa** in **De Toma**; **Rosina**; **Lina** in **Polak**; **Camilla** in **Delucchi**; **Maria** in **Bolla**; **Giuseppina** in **Serra**; **Isabella** in **Torti**, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 16 corr., alle ore 9, partendo da Via Nizza, 14.

Geata - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane mercoledì 15 corr., cristianamente spirava

Bertagna Rosa n. Mola

La figlia adottiva **Emma Certi** col marito **Francesco Benedetto**, i nipoti **Vanara** e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 16 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Baretti 30.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 15 luglio 1931.

Geata - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Società **Agricola Industriale Feculerie Italiane** unita ha il dolore di partecipare il decesso del Signor

Cav. Uff. Vittorio Falco

apprezzato membro della sua Commissione di Liquidazione.

MEMENTO

Venerdì 17, ore 10, nella Cappella di Famiglia (Piazzale Benedetto Brin), sarà celebrata la Messa anniversaria per l'anima del compianto **TEPPATI LOSE' LUIGI**.

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo), m. 1300 s. m. Paesaggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide). Stazione termale climatica. Antiche sorgenti minerali. Stufe e fanghi da 35° a 66° centigradi di calore naturale. Idroterapia. Elettroterapia. Inalazioni. Massaggi.

Cura: Uricemia, artriti croniche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi. Consulente e direttore sanitario Prof. Comm. Dottor Ernesto Pucci, primario dell'Ospedale di San Giovanni di Torino, docente nella Regia Università di Torino. Consulente Prof. Dott. Comm. Eugenio Delfino, primario dell'Ospedale Civile di Cuneo. Sanitario residente Dott. Ernesto Mercandino di Torino.

Apertura 15 giugno

GRAND HOTEL

200 camere con acqua corrente. Grande parco - Saloni concerto. Sale da ballo. Posta e telegrafo.

Pensioni:
Giornaliera di lusso a convenirsi
» di I classe L. 35
» di II classe L. 28.

Facilitazioni per famiglie e comitive.

Servizio automobilistico quotidiano per le Terme di Vinadio in partenza dall'Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 37, alle ore 15, prezzo L. 30 per il percorso. — Servizio d'autobus alla Stazione. — Per informazioni rivolgersi al nuovo concessionario: CHIESA EDOARDO, Proprietario Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 37. Telefono 2-85.

BRIGA - 812 m. (Alta Roya Cuneo)

Stazione - Ferrovia elettrica 3 ore da Torino

GRAND HOTEL MIRAVALLE

Prim'ordine 100 letti - Bagni - Comfort - Saloni trattenimenti - Giardino - Parco - Sorgente minerale - Tennis. Pensione media lire 25.

TENDA

La più alta stazione della Valle Roya. Ultime assicurate.

HOTEL NAZIONALE

1° ordine - 60 letti - Ristorante. Acqua corrente - Pensione da L. 16. Chiesa - Medico - Farmacia.

SAN DALMAZZO DI TENDA GRAND HOTEL

Il più confortevole della Regione. Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Saloni per trattenimenti - Parco. Pensione da L. 25.

LIMONE PIEMONTE (alt. m. 1000) Hôtel Excelsior (ex DENEDUNI). Prim'ordine, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Camere con bagno. Ristorante cucina rinomata, grande Hall, saloni di lettura, di bridge, Bar, Casino, Dancing, Tennis, grande terrazzo, ideale per cura d'aria e riposo - Tel. n. 2 - A 3 ore da Torino, San Remo, Nizza Mare.

GARESSIO

(CUNEO)

MIRAMONTI - Grand Hôtel

Alt. 750 m.

APERTO 15 MAGGIO - delizioso soggiorno estivo. Nuovissimo. — La perfezione del comfort moderno. Tutte le camere con acqua corrente. Bagni privati ed appartamenti. Garage. Tennis; Orchestra. — Riduzioni speciali per famiglie.

CURA dell'ACQUA di S. BERNARDO

Stessa casa: Albergo San Bernardo, casa di vero riposo a 1150 m. s/m.

ALTA VALLE DEL PO

Linea Torino P.N. Bricherasio-Barge

CRISSOLO

Altitudine m. 1398 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3841), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Maserai).

Alberghi	Proprietari
CORONA	G. BESSONE
CRISSOLO	D. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORD	P. PUTTO

m. 850 PRADLEVES (Km. 25 da Cuneo)

Grande Albergo del Castello. Ristorante Pensione. Soggiorno ideale. Comfort moderno. Sport. Tennis. Bocce. Bigliardo. Giardino. Passeggiate. Gite. Escursioni. Autoservizio. Garage. Servizio sanitario. Propr. Dario Durando.

TORRE PELLICE GRAND HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole. Acqua corrente. Ogni comfort. Grande Parco. Garage. Telefono. Tennis. Propr. M. Michelin ved. E. Mazzolini.

MONCENISIO Hôtel Rocce Bianche

Ristorante. Pensioni. Casa di rinomata distinzione. Aperto tutto l'anno. Acqua calda e fredda. Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo.

MONCENISIO HOTEL POSTA

Aperto da Maggio a Novembre. Servizio automobilistico in coincidenza col servizio ferroviario. Acqua corrente calda e fredda. Scelta cucina. Esclusività trote del lago. Direttore Biello Pietro. Prop. Faure.

Albergo Ristorante Nazionale

SALSOMAGGIORE

Situato in posizione amena, circondato con giardino. Camere arredate completamente a nuovo. Casa raccomandata per famiglie. Cucina diretta dal proprietario. Pensioni da L. 22 a L. 25 camera compresa. Garage. Telef. 71-14.

VILLARETTO-ROURE (Val Chisone alt. m. 1000)

ALBERGO VIAGGIATORI

Rimesso a nuovo. Acqua corrente - Bagno. Posizione incantevole fra pinete. Giardino. Cucina e trattamento signorile. Garage. Fermata automobili Torino-Briançon davanti Albergo - Pianoforte - Posta e telegrafo. Prop.: Allais-Dolazingari.

VILLARETTO-ROURE Valle del Chisone (altitud. m. 1000)

Albergo MONTE MALVICINO (Aperto tutto l'anno)

Posizione incantevole - Prezzi miti - Acqua corrente. Bagni. Riscaldamento centrale. Garage. Parco. Fermata auto-servizi lusso Torino-Briançon davanti all'albergo. Gerente-proprietario: A. LAURENT.

FENESTRELLE - Val Chisone

1150 s. m.

Posta - Telegr. - Medico - Farmacia. Appartamenti mobiliati.

Alberghi: TRE RE - Telefono N. 4; ROSA ROSSA Tel. pubblico

RUA' DI PRAGELATO
Alta Val Chisone M. 1525 s/m.

ALBERGO ASSIETTA

già Hôtel Vittoria. Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre. Completamente arredato a nuovo. Acqua corrente in tutte le camere. Bagno. Pensione famigliare. Prezzi miti. Garage. FRANCESCO BLANC, Propr.

COLLE DI SESTRIERES Alt. 2030 presso Cesana Torinese. Grande Albergo SESTRIERES. Casa di prim'ordine, acqua corrente calda fredda in tutte le camere. Telefono. Fonotelegrammi. Stazione part. arr. Auto-servizi lusso SAPAV. Torino-Briançon-Susa. Prezzi speciali per famiglie. POSSETTO, propr.

VALLE DI SUSA

CESANA Torinese (m. 1360) Albergo CHABERTON
CLAVIÈRES (m. 1760) Albergo ROMA

SAUZE D'OULX. Alt. m. 1510 s.m. ALBERGO MIRAVALLE. La migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle. - Servizio Auto. Cantiere con Guia.

VILLA CLOTES (Altitudine m. 1730)

Sopra SAUZE D'OULX, fra grandiose pinete. Albergo Ristorante Pensione. Comodità moderne. Automobile alla stazione di Oulx. Km. 6. Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso. Maggio-luglio raccolta narcisi e rododendri.

BEAULARD m. 1206 s. l. m.

Delizioso villaggio alpino a 100 metri Stazione F. S. linea Modane. Albergo Ristorante VITTORIA. Recentemente ampliato. Impianto igienico moderno. Distinto ambiente famigliare. Trattamento signorile. Scelta cucina. Prezzi miti. Giuochi bocce. Tennis. Garage. Propr. CERUTTI Giuseppe.

BARDONECCHIA 1300 m. s. m.

PALAZZO FREYUS HOTEL

Tutto comfort. Appartamenti con bagno. Ascensore. Facilitazioni. Primizie in giugno-settembre. La Direzione.

GRAVERE-SUSA (Altitudine m. 700)

ALBERGO ARNODERA

Acqua corrente. Bagni. Luce elettrica. Scelta cucina. Prezzi miti. Centro di splendide passeggiate alpine — Stazione d'accesso MEANA.

STRESA BORROMEO

Albergo-Ristorante Moderno

Vasti saloni - Servizio alla carta - Pensione lire 30. Prezzi speciali per comitive e Dopolavoro. Comfort moderno.

COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO

nella Provincia di Aosta

Villeggianti, Turisti, Alpinisti, visitate la bella Valle d'Aosta ed il ridente Canavese. Ufficio Informazioni: Piazza Carlo Alberto, N. 13 - Aosta - Telef. N. 95

COGNE

metri 1534

RARA BELLEZZA DELLE STAZIONI CLIMATICHE ALPINE ITALIANE. Ai piedi dell'imponente MASSICCIO DEL GRAN PARADISO (unico Gruppo tutto in territorio Nazionale), Centro escursionistico di prim'ordine. Estese pinete. Passeggiate nel PARCO NAZIONALE «GRAN PARADISO» rinomato per la rarità della fauna e flora.

ENTE AUTONOMO DI CURA CON UFFICIO INFORMAZIONI

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
BELVEDERE	U. Cuneaz
CHATEAU ROYAL	M. Cecila
CHALET PAVILLON LICONI	C. Vietti
GRAN PARADISO	G. Ratotte
GRIVOLA	Frat. Gerard
LONDRA	G. Gilliavod
STELLE ALPINE	E. Perrot
CASCATE (Ristor.-latteria) (Lillaz)	L. Gerard
COGNE (Ristorante con alloggio)	S. Burzio
DUCLER (Ristor.)	A. Ducler

Ditta Trento. Uffici in Aosta e Cogne: Autoservizi postali in coincidenza con i treni (Aosta). Servizi quotidiani di Gran turismo per le varie pittoresche località della Valle. Noleggio di rimessa.

VALTOURNANCHE

m. 1524

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE AI PIEDI DEL CERVINO

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

Nel Capoluogo e dintorni	Nella Conca del Breuil (m. 2000)
Alpi	Monte Cervino Pensione
Mont Fleuri	Cime Bianche
Meynet	Nella Conca di Cheneil (m. 2097)
Royal	
Viaggiatori	Pensione Barrel

Prezzi ribassati - Sconto del 15% fino al 20 luglio ed oltre il 20 agosto. Appartamenti per villeggianti. Posta, telegrafo, telefono. Dottore e farmacia. Campi di tennis.

Autotrasporti: Ditta G. Ronchail di Châtillon.

Part. da Châtillon: ore 8,40, 15, 18,30
Part. da Valtournanche: ore 6, 10,30.
Corsa giornaliera per trasp. bagagli.

Per notizie rivolgersi all'Ufficio informazioni locale (telefono n. 3).

COURMAYEUR Metri 1224

Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco

La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	Peraldo
CENTRALE	Achilli
EXCELSIOR	Berthod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Ottoz
MODERNE	Bevilacqua
MONT BLANC	Bochatey
PURTUD	Brocherel
ROMA	Parigi
ROYAL	Bertolini
SAVOIE	Peligas
UNION	Beghelli
VITTORIA	Radaelo

Acque minerali: Vittoria e Regina

Autoservizio postale e cumulativo da Pré-Saint-Didier per Courmayeur e per La Thuile, Piccolo San Bernardo, Bourg-Saint-Maurice (Savoia), in coincidenza colla Ferrovia a Pré-Saint-Didier. Servizio quotidiano di Gran Turismo. «Giro del Monte Bianco» in 3 giorni (Courmayeur, Chamonix, Gran San Bernardo, Courmayeur). — Società Anon. Tesco, Autotrasporti, con uffici in Aosta, Pré-Saint-Didier, Courmayeur e La Thuile.

Ente Autonomo di Cura con Ufficio Informazioni.

OCCHIALE PARASOLE Persol BERRY TORINO PAR. P. S. CARLO

GRESSONEY

Già soggiorno di S. M. la Regina Margherita, ai piedi del massiccio del Monte Rosa (alt. 4633). Stazione climatica, di cura e alpinistica. Centro di passeggiate, escursioni e ascensioni sui ghiacciai del Monte Rosa. Passaggi in Valsesia dai Colli Olen e Valdobbia; Ayas dai Colli Pinter, Betta Forca e Ranzola; Zermatt, Colle del Lys.

GRESSONEY-TRINITÉ (alt. m. 1637). ALBERGHI (in ordine alfabetico): Castor: Thedy. Miravalle: Netscher ved. Curtaz. Monte Rosa: Peretto. Nardi (Trattoria con alloggio). Regina: Thedy; Fratelli Busca.

GRESSONEY-ST-JEAN (alt. m. 1385). Belvedere: (Trattoria con alloggio). Pollis. Delapierre: Delapierre. Nardi: Curtaz. Lisbamm: Fratelli Busca. Stella Alpina: E. Jud ved. Pastorelli. Stella (Champsil) (Trattoria con alloggio). Viot.

Servizio automobilistico in coincidenza ai treni. Concessionario: Antonio Lierax, Ponte S. Martino. Telefono. Telegrafo. Farmacia. Medico. Per informazioni rivolgersi all'ENTE AUTONOMO DI CURA E TURISMO.

Gr. Hôtel Mont Nery ISSIME

(Gressoney) Metri 1000 s. m.
PRIM'ORDINE
Racc.: A. e G. ZOLI.

ANTEY (Aosta)

(Valtournanche)

Albergo «MON REPOS» (m. 1050 s. m.)

Splendida vista sul Cervino - Posizione magnifica non ventosa - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Pensione da L. 18 a L. 20. Prenotarsi

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

(Val d'Aosta, altitudine 1338)
GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL

VERRES - Albergo Stazione

Massime facilitazioni per famiglie e per lunghi soggiorni. F.lli BURZIO.

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1377 m. Soggiorno splendido. Antico ALBERGO ITALIA camere e pensione completa lire 18 (in agosto lire 20) comprendente colazione: due abbondanti panini con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo. Famigliare. VIQUERT ADOLFINA.

CHAMPOLUC

(Aosta - m. 1570)

HOTEL MODERNE

nella posizione più soleggiata. Rimesso a nuovo. Acqua corrente nelle camere - Posta, telegrafo, telefono nell'Albergo - Prezzi ribassati speciali per Luglio e Settembre.

AYAS-PERIASC (Aosta) m. 1500

Alberghi:	Proprietari:
MONTE ROSA	BEONAZ
ZERBION	ROLANDIN
CIME BIANCHE	MELANOTTE

La migliore posizione della Valle di Ayas - Vista ghiacciai del Monte Rosa. Condizioni per lungo soggiorno. Stazione climatica. Garage - Bagni.

Apparecchi Fotografici BERRY

Pré S. Didier

AOSTA (m. 1010 s. l. d. m.)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré-S.-Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali Ferruginosi Arsenicali Radio-attivi. Temperatura naturale 36° C.

Estese Pinete. Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur. Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico):	
GRAMMONT	Cav. Vigitello
LONDRA	Cav. Perro
MONTE BIANCO	G. Perico
PLASSIER	Boccassino
UNIVERS TERME	Cav. Orset
VITTORIA	Correl

Autoservizio giornaliero Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. Bagni. Appartamenti. Villini mobiliati. — Rivolgersi: ORSET PLASSIER.

PRE' SAINT-DIDIER (Alt. 1010) AOSTA. VILLA ALPINA. Vicinissimo a Courmayeur — Vista incantevole sul Monte Bianco — Pensione da lire 30 — Nel climatico paese; Bagni caldi ferruginosi radio-attivi; tennis, telefono, radioaudizioni. Vaste pinete, garage, acqua corrente, terrazzo per bagni di sole — Centro escursioni — Servizi automobilistici per ogni destinazione. LA DIREZIONE.

"LIGURE"

Grande Albergo 150 camere - Ristorante - Caffè - Bar. Ampio garage - Il miglior ritrovo di Torino.

VISITATE LA REGAL

TORINO

«nel festante coro delle grandi Alpi»

HOTEL SUISSE

e TERMINUS Via Sacchi, 2
Tutti comfort. Hotel per Famiglie

MAJESTIC HOTEL

STAZIONE PORTA NUOVA
Modernissimo. Il più frequentato da Commercianti e Industriali.

HOTEL du NORD

Via Roma 34, Torino - Acqua corrente. Pranzo L. 12,50: antipasto assortito e minestra, piatto del giorno guarnito a scelta, frutta e formaggio, servizio e vino compresi. 10 tagliandi per colazione L. 75. PENSIONE CON O SENZA CAMERA A CONVENIRSI.

HOTEL SITEA

Via Carlo Alberto, 35
140 camere. Ogni comfort.

OLLOMONT

Alta Valpelline d'Aosta, m. 1335. Verde conca con magnifico sfondo catene Mont Velan e Gran Combin — Centro escursioni — Splendide pinete. ALBERGO ITALIA interamente a nuovo — Bagno — Prezzi modicissimi. Propr. Coniugi DIEMOZ.

ALBERGO ALPINO DONDENA-CHAMPORCHER

(Metri 2080)

Ufficio Posta e Telegrafo nell'albergo. Cucina alla casalinga. Servizio famigliare. Pensione ribassata Luglio e Settembre. Posizione incantevole. Prenotare. Propr. Perruchon Edoardo DONDENA - Champorcher.

Berry OTTICA CINEMA TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

S. PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cura della Val Brembana

HOTEL REGINA già Palazzolo

80 camere. Acqua corrente calda e fredda - Cucina rinomatissima. Vitto speciale per la cura. Parco. G. PETAZZI - FIGLIO.

Berry APPARECCHI FOTOGRAFICI TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

HOTEL LAIGUEGLIA sulla spiaggia LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria. Grand Hôtel. Acqua corrente calda e fredda nelle camere. Concerto serale. Cucina famigliare. Pensione da L. 25 — Propr. F.lli GASTONE.

ALBISSOLA MARINA

BAGNI DI MARE

Acqua purissima - Sabbia finissima. Alberghi e tutti comfort moderni.

SAN REMO Hôtel Villa Italia

Centrale, il più vicino alla spiaggia. Modernissimo — Acqua corr. calda e fredda — Ristorante in giardino — Cucina accurata — Garage — Prezzi miti.

VALPRATO CANAVESE

(alt. 1100 s. m.)

Pensione Ristorante Jernes. Nuovissimo, tutti i comforts. Prezzi miti.

VICO Canavese (alt. 800 s. m.) ALBERGO UNIVERSO. Rimodernato. Massimo confort. Prezzi miti.

ALAGNA SESIA 1205 m.

Grande Albergo delle Alpi. Completamente rinnovato. Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Sale bagno. Sale e saloni. Bigliardo. Radio. Due tennis. Ambiente distinto. Facilitazioni prolungate lungo soggiorno e luglio. Telefono N. 1. Ferraris, propr.

ALBERGO e PENSIONE ALPINA CA' DI JANZO (1360) VALSESIA

A mezz'ora da Riva Valdobbia per comodissima mulattiera. Clima saluberrimo. Pinete. Ogni comfort. Posta all'Albergo. Ved. Favre, Propr.

BACENO - Valle Antigorio

Da Domodossola Km. 16. Splendido soggiorno estivo. Centro di escursioni per Cistella, Devero, Cascata Toce.

NUOVO ALBERGO RISTORANTE ISOTTA

Tutti i comforts, 40 camere. Sala di lettura. Bar. Veranda. Giardino. Prezzi modicissimi. Agevolazioni per famiglie — Nuova Direz. R. ROSSI.

BORDIGHERA Hôtel du Parc

modernissimo, grandioso giardino, il più vicino alla grande spiaggia ed al nuovo Kursaal. Prezzi modici. Pensioni L. 35 — Stessa Direzione Hôtel du Nord, Torino.

Loano (Bagni) Hôtel Villa Chiara

Sul mare. Spiaggia propria, tutti i comforts. Acqua corrente — Tennis. Prezzi moderati —

SAN REMO Hôtel Umberto I

Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 28 al giorno, cabina compresa. Trattamento di prim'ordine.

MARGONE USSEGLIO Altitudine 1414

Grande Albergo Alpestre

Tutti i comfort. Trattamento di primo ordine. Garage. Proprietario Giuseppe Gierarie.

Persol OCCHIALI PER MONTAGNA TORINO BERRY P. S. CARLO

COLLE ISARCO (Alto Adige) 1100 m.

Hôtel Pensione GUDRUN

Le più belle posizione. Il giardino ombroso. Ottima cucina. Ogni comodità moderna.

Prezzi pens.: giugno 25-30 lire; » » luglio-agosto 30-35 »

Berry OTTICA RADIO TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

ALASSIO - HOTEL ALFIERI

Inaugurato nel 1930 ed ingrandito nel 1931. Acqua corrente calda e fredda. Lift. Camere con bagno privato e W. C. Pensione da L. 35. Propr. Gerdero del Restaurant Alfieri di Nizza.

SAN REMO Hôtel Beau Séjour

modernissimo. Grande giardino vicino mare. Garage. Prezzi ridotti periodo estivo.

SAN REMO HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 50 metri dal mare. Bel giardino - Acqua corrente. Garage. Tariffa ridotta. F.lli Calani, Propr.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE CURE FISICHE MODERNE impianti completi di terapia fisica.

GRAGLIA a 817 metri sul mare — Apertura 1° luglio — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. Comm. G. ROASENDA

ANDORNO a 600 m. sul mare. Apertura 1° giugno — Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

ALTA VALLE DEL CERVO (Biellese)

Ferrovia Elettrica BIELLA-BALMA Servizi Automobilistici FOSSATI

Deliziosi Centri di Soggiorno e Turismo Alpino

S. PAOLO CERVO	(alt. m. 800)	Ristor. ASMARA con alloggio
CAMPIGLIA CERVO	(alt. m. 800)	Albergo JACAZIO
ROSAZZA	(alt. m. 900)	Albergo GRAGLIASCA
PIEDICAVALLO	(alt. m. 1040)	Albergo MOLOGNA

OROPA BAGNI 1060 m. s. m. — COSSILA BAGNI 600 m. s. m.

Aperto Luglio-Settembre — Aperto gran parte dell'anno

sul percorso della Ferrovia Elettrica Biella-Cossila-Oropa

Medico-direttore: Dott. RICCARDO MAZZUCHETTI-MAGNANI

BIRRA AOSTA

Turisti, Villeggianti, Automobilisti: venendo nella Provincia di Aosta, non dimenticate di chiedere, ovunque, la rinomata «BIRRA AOSTA» - già Zimmermann ».

VISITATE IL BEL CANAVESE

Le rinomate VALLI DELL'ORCO - VAL SOANA - VAL CHIUSELLA

Ferrovia Torino P. S. - Castellamonte - Cuorgnè - Pont

Partenze da TORINO P. S. ore: 6,05; 8,14; 10,35; 14,51; 18,2 (feriale); 18,47 (fest.)

Riduzioni speciali alle Comitive e ai Dopolavoristi — (Tel. 46-188)

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 chilometri da Torino

Grand Hôtel

Prim'ordine, Acqua corrente calda e fredda nelle camere e appartamenti con bagno. Medico, posta, telegrafo e parrucchiere nell'Hôtel. Orchestra, Tennis, Autorimessa.

Gite TORINO CERESOLE e ritorno con automobile e colazione al Grand Hôtel per lire 55

Partenze e informazioni: Hôtel Roma e Rocca Cavour. Telef. 50-555. F.lli CERNUSCHI

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)

Stazione climatica di prim'ordine. Strada rotabile ricostruita.

HOTEL LEVANNA

Restaurant. Pensione L. 30/35. 100 letti. Garage. Autoservizio proprio. Prop.: GIACHINO GIACOMO

RONCO CANAVESE

Alt. 1000 metri fra le pinete. Magnifico soggiorno alpino.

ALBERGO MODERNO (Nuova costruz.)

50 camere. Pensioni e Ristorante. Buona cucina. Bagno. Garage. Prezzi ridottissimi. Direttore Giuseppe Barberis.

VALPRATO CANAVESE Alt. 1200

ALBERGO AZZARIA - F.lli Piccna

Posizione salubre fra pinete. Panorama incantevole. Centro escursioni. Pensione e cucina famigliare. Garage. Corriere giornaliero da Pont a Valprato. Nuovo salone per pranzi. Prezzi fissi per i signori Escursionisti.

RONCO CANAVESE

(metri 1000)
Pensione famigliare
«LA ROSA DEI BANCHI»
GIUSEPPE TONAZZA.

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

Partenze da TORINO

6,10 - 7,5 - 7,55 - 11 - 12,5 - 14,15 - 15,35 - 18 - 18,25 - 19,35

Automobili per le Valli di Viù Usseglio - Ala Balme - Valgrande - Corio

MEZZENILE (alt. 800 s. m.)

NUOVO ALBERGO STELLA D'ORO

Riorganizzato. - Scelta cucina - Ottimo trattamento - Rimessa automobili - Radiola - Bebora - Giuoco bocce - Condizioni speciali per Settembre e Ottobre. Gerente: Giovanni FRANCESIA.

MEZZENILE

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia. Splendida posizione a 700 m. d'altitudine. Camere con acqua corrente. Bagni. Aperto maggio-ottobre. Prezzi speciali principio e fine stagione. — Ore da Torino. Propr. F. Franchetti.

CERES (Perla delle Valli di Lanzo)

GRAND HOTEL MIRAVALLE

Completamente nuovo. Grandiosi saloni per pranzi. Radio - Telefono 13 - Acqua corrente nelle camere - Servizio d'automobili alla Stazione — Pensione da lire 25. Spazioso e moderno garage. Speciali prezzi per Dopolavoristi. Prof. F. ROLLA

CERES

GRANDE ALBERGO CERES

Incantevole posizione. Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres. Ogni comfort moderno. Telefono. Garage. Grandioso ristorante. Prezzi modicissimi. Prop.: GURRA'.

Valle Grande di Lanzo CHIALAMBERTO (altit. 885)

Grande Albergo della Posta

Pensione, scelti servizi alla carta. Macelleria propria. Bagni. Garage. Tennis. Propr. B. Chiariglione.

ALA DI STURA (Metri 1100 sul mare) GRAND HOTEL

APERTURA 1° LUGLIO TUTTO SETTEMBRE

Ogni comfort moderno — Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico — Ore una e mezza da Torino. G. COMINI, proprietario.

USSEGLIO (m. 1265)

Grande Albergo ROCCIAMELONE. Ogni comfort moderno. Acqua corrente in tutte le camere. Luce. Termosifoni. Bagni. Garage. Tennis. Scelta cucina. Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni. Facilitazioni giugno luglio e settembre. Propr. Gierarie Giuseppe (Tachin). (Non confondere con altro omonimo)

BALME Alt. m. 1500 sul mare

A due ore da TORINO
Linea TORINO-CIRIÈ-LANZO
ALB. RISTORANTE CENTRALE

Nuova Gestione. Condizioni speciali per famiglie. Facilitazioni per giugno luglio e settembre. Aperto tutto l'anno. Il gestore LAGAVA.

CARAMELLE

BARATTI & MILANO

TORINO